

TESTI

L'ORATORIO DI VALDOCCO NELLE «CONFERENZE CAPITOLARI» (1866-1877)

Introduzione e testo critico *José Manuel Prellezo*

I. INTRODUZIONE

In un recente saggio ho presentato l'edizione del «*Diario*» dell'Oratorio di Valdocco, redatto da don Cesare Chiala e don Giuseppe Lazzerò.¹ Ho avuto pure l'occasione di documentare, in lavori precedenti, la rilevanza che altri documenti inediti conservati nell'Archivio Salesiano Centrale (= ASC) di Roma² offrono per la conoscenza della prima istituzione educativa fondata da don Bosco a Torino.

L'obiettivo di questo saggio è la pubblicazione dell'edizione critica di un manoscritto assai significativo di don Michele Rua, nel quale vengono raccolte quelle deliberazioni prese dal Capitolo (Consiglio) della casa di Valdocco nel periodo 1866-1877.

1.1. Le «Conferenze capitolari» di Valdocco

L'importanza di queste deliberazioni — a livello di interesse relativo

¹ *L'Oratorio di Valdocco nel «Diario» di don Chiala e don Lazzerò (1875-1888.1895). Introduzione e testi critici*, in RSS 9 (1990) 347-442. In seguito verrà citato: *Diario Chiala e Lazzerò*.

² Cf in particolare: *Valdocco (1866-1888). Problemi organizzativi e tensioni ideali nelle «conferenze» dei primi salesiani*, in RSS 8 (1989) 289-328; *Don Bosco y las escuelas profesionales. Aproximación histórica (1870-1887)*, in: *Don Bosco en la historia*. Actas del Primer Congreso Internacional de Estudios sobre San Juan Bosco, edición en castellano dirigida por J.M. Prellezo García. Roma/Madrid, LAS/Editorial CCS 1990, 333-355. Di questo volume esiste anche l'edizione italiana: *Don Bosco nella storia*. Atti..., a cura di M. Midali. Roma, LAS 1990.

Per chiarezza del discorso, nelle pagine introduttive del presente lavoro, sarà necessario riprendere in parte rielaborati alcuni temi già esaminati nei saggi testè citati.

alla storia salesiana — fu messa già in rilievo anni fa da don Angelo Amadei nell' opera *Il servo di Dio Michele Rua successore di don Bosco* (1931). Riferendosi sicuramente al citato manoscritto di don Rua, lo stesso Amadei osservava: «I rilievi che potremmo fare, meditando gli appunti lasciati dal Servo di Dio circa gli argomenti delle frequenti conferenze che si tenevano, sotto la sua presidenza, dai superiori dell' Oratorio, ci offrirebbero argomento per un lungo capitolo che riuscirebbe assai importante per i Salesiani, ma poco interessante per la maggior parte degli altri lettori».³

Recentemente Pietro Braido, nello stimolante scritto *Prospettive di ricerca su don Bosco* (1990), fa vedere come risulti ormai «indispensabile l'edizione» di «alcuni documenti significativi riguardanti l'opera di TorinoValdocco, la casa madre, con la quale si confrontavano le altre case in uno sforzo di fedeltà e di conformità a ispirazioni e tradizioni, che traevano origine da don Bosco e dai suoi più immediati collaboratori, operanti sotto il suo sguardo». E vi sono citate esplicitamente le *Deliberazioni* redatte da don Rua.⁴

Se dalla documentazione edita passiamo a quella archivistica, troviamo testimonianze di notevole rilevanza. Don Giulio Barberis, in una sua «cronichetta», non si limita a mettere in risalto l'importanza delle «deliberazioni», ma offre pure una serie di notizie riguardanti le conferenze di Valdocco, che meritano una puntuale lettura. Credo, dunque, che non sia eccessivo l'ampio spazio dedicato a tali notizie in queste pagine introduttive.

I primi riferimenti alle «conferenze capitolari» sono del 1876. Barberis comincia le note, chiedendo quasi scusa di aver tenuto, fino a quel momento, «poco conto di registrare una cosa che in realtà è essenziale per riguardo all'andamento dell'Oratorio».⁵ Ed esplicita il suo pensiero: «Quivi specialmente si vede la parte vera dell'Oratorio = cioè 1° Quali sono i disordini che avvengono. 2° Quanti sforzi richiedono per essere superati - Ma si vede pure 1° quanto invigilino, sieno oculati e s'affatichino i superiori per togliergli [sic]; oh non si dorme no - 2° Non si dissimulano i disordini; anzi qui si mettono in piena mostra; anzi si esagerano per potervi rimediare bene - 3° Si vedrà più che tutto, e questo per lo scopo di questa misera cronichetta, se-

³ A. AMADEI, // *servo di Dio Michele Rua successore di don Bosco*, vol. I. Torino, SEI 1931, 225.

⁴ Cf P. BRAIDO, *Prospettive di ricerca su don Bosco*, in RSS 9 (1990) 258. Lo stesso P. Braido precisa poi che del documento citato «se ne sta approntando l'edizione critica» (*Ibid.*).

⁵ ASC 110 Barberis *Cronachette* (1876). I dati riportati in questo paragrafo sono stati tratti dalla «cronichetta» di don Barberis (quad. 4°, micr. 837B7-837B11).

condo che a me pare, deve essere la cosa principalissima, quali mezzi si prendano ordinariamente dai superiori per rimediare ai singoli disordini».

Le «conferenze» si tenevano «regolarmente tutte le domeniche a sera», eccetto nelle vacanze estive, o quando si presentava qualche impedimento particolare, come una funzione teatrale o gli esercizi spirituali. Perciò si parla pure a questo riguardo di «conferenze domenicali». L'orario delle medesime era, di norma, dalle 18.30 circa alle 19.30. Se vi si dovevano trattare questioni «gravi e lunghe», si cominciava la adunanza alle 18.

Intervenivano alle riunioni tutti i membri del «Capitolo particolare dell'Oratorio» e gli altri superiori che, pur non essendo membri di tale organismo di governo, formavano parte del Consiglio superiore della Società salesiana. In qualche caso, dovendosi trattare un argomento di speciale rilievo in qualche settore, si invitava la persona interessata o chi si intendeva «molto di quella cosa». Don Rua presiedeva le conferenze e ne faceva «un breve verbale volta per volta». Il luogo degli incontri era «l' anticamera della prefettura».

Precisati questi elementi, don Barberis insiste ancora una volta sull' utilità delle conferenze: Oltre «alla già detta cioè di prevenire i disordini, di rimediarli quando avvenuti e di prendere le deliberazioni più serie che riguardino il buon andamento dell'Oratorio si è anche questa che non parmi di poco momento - 1° Che i superiori si metton d'accordo tra di loro ed operano tutti unanimemente, con ugual spirito - 2° Che tutti restano informati del da farsi, o degl'inconvenienti o dei disordini e vengono, tra le altre cose ad acquistare una prudenza pratica negli affari che non si potrebbe acquistare altrimenti - 3° Poi dicono che 4 occhi vedan più di due, e 6 più di quattro. Ciascuno vede qualche disordine in casa, o qualche cosa da farsi e lo suggerisce e si vede tra tutti il quid agendum».

Al presentare in seguito le caratteristiche dei verbali redatti dal prefetto di Valdocco e i contenuti dei medesimi, si avrà occasione di verificare queste affermazioni, e si accennerà a fatti, indicati nelle «cronichette», che non si trovano nei quaderni che si conservano oggi nell'ASC. Qui premeva fare un primo approccio alle «conferenze capitolari», e soprattutto mettere in risalto l'importanza che a tali riunioni attribuiva un qualificato testimone che vi prese parte.

L'iniziativa dei salesiani di Valdocco si inseriva tra le proposte di carattere pedagogico molto diffuse nelle istituzioni educative del loro tempo. Il gesuita padre De Damas, trattando della «forme des conférences», scriveva in un'opera conosciuta all'Oratorio di don Bosco, *Le surveillant dans un collège catholique*: «Il y a au moins une fois par semaine une conférence à

laquelle assistent tous les Surveillants; on commence par lire quelque chose des règlements ou d'un livre qui traite de la conduite des enfants».⁶

1.2. Il redattore dei verbali: don Michele Rua (1837-1910)

Le prime deliberazioni capitolari riportate nei verbali furono prese nelle adunanze tenute all'inizio del anno 1866. Da pochi mesi, dopo due anni di permanenza a Mirabello come direttore del Piccolo Seminario di S. Carlo, il redattore, don Rua, era ritornato a Torino come prefetto della «casa maggiore» della Società salesiana.⁷ Secondo le norme codificate nei regolamenti, tale carica comportava «la gestione generale e materiale» della casa, e fare «le veci del Direttore in sua assenza nell'amministrazione, ed in tutte quelle cose di cui fosse incaricato». Oltre la contabilità e altre responsabilità, gli erano affidate «la cura del personale dei Coadiutori, e in generale la disciplina dei giovani, la pulizia e la manutenzione della Casa».⁸

Nell'ormai complesso stabilimento di Valdocco, la carica si presentava particolarmente impegnativa. Alle delicate mansioni accennate, «appena Don Rua fu prefetto dell'Oratorio, andavan congiunte la cura diretta degli artigiani, che non avevan ancora superiori propri i quali sorvegliassero alla loro formazione religiosa e professionale, l'amministrazione delle *Letture Cattoliche*, e il pagamento delle note e degli operai addetti alla costruzione del Santuario di Maria Ausiliatrice».⁹ Fino al principio dell'anno scolastico 1874-1875, don Rua fu anche maestro dei novizi.¹⁰

Ma ormai le opere della nascente Società salesiana cominciavano a estendersi fuori di Torino: Mirabello (1864), Lanzo (1864), Cherasco (1869), Alassio (1870), Varazze (1872), Genova (1872), Valsalice (1872). Le strutture di governo dovettero adattarsi, pur laboriosamente, alla nuova realtà. Nell'elenco generale dell'anno 1873, si avverte appunto un cambiamento

⁶ P. DE DAMAS, *Le surveillant dans un collège catholique*. Paris, Librairie Adrien Le Clere et Cie. 1857, p. 290. Sull'influsso di quest'opera negli scritti dei salesiani di Valdocco, cf J.M. PRELLEZO, // *sistema preventivo riletto dai primi salesiani*, in «Orientamenti Pedagogici» 36 (1989) 52.

⁷ Nato a Torino il 6 giugno 1837; sai. nel 1860; prof. nel 1862; diploma di prof. di ginnasio all'Università di Torino nel 1863; rettor maggiore nel 1888; morì il 6 aprile 1910; beatificato da Paolo VI nel 1972.

⁸ *Regolamento per le case della Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tip. Salesiana 1877, Prima parte, II, 1 e 10.

⁹ AMADEI, *Il servo di Dio I*, 189.

¹⁰ Cf AMADEI, *Il servo di Dio I*, 235.

non irrilevante: si configurano a Valdocco due organismi distinti di governo: il «Capitolo superiore» e il «Capitolo dell'Oratorio», con membri diversi, benché tre persone fossero presenti ancora nei due organismi: Giovanni Bosco (come rettore e direttore, rispettivamente), Michele Rua (prefetto e vicedirettore) e Francesco Pro vera (consigliere e prefetto).

Gli ultimi accenni alle deliberazioni e proposte del Consiglio dell'Oratorio furono registrati nel mese di giugno del 1877, quando don Rua era stato esonerato dall'ufficio di vicedirettore dell'Oratorio, e sostituito da don Giuseppe Lazzerò. «Ma, nonostante le dichiarazioni di Don Bosco, che il direttore, non solo di nome, ma anche di fatto doveva essere Don Lazzerò, per cui egli non avrebbe domandato conto a Don Rua dell'andamento dell'Oratorio, ma a Don Lazzerò, tutti continuavano a far capo al Servo di Dio. Tanta era la fiducia e la stima che godeva universalmente. E non parve strano — attesta Don Giuseppe Vespignani — che tutti, colla miglior intenzione di ubbidire a Don Bosco, invece di andare da Don Lazzerò, continuassero a far capo a Don Rua'». ¹¹ Questi, dall'altra parte, svolgeva pure il non facile compito di prefetto generale della Società salesiana, in stretta collaborazione con il fondatore. Una collaborazione che fu particolarmente intensa e impegnativa in un momento in cui l'Oratorio conobbe momenti di difficoltà e di notevole sviluppo, e in cui don Bosco dovette lasciare sovente Valdocco, richiamato da pressanti impegni: viaggi a Roma per portare avanti le pratiche per l'approvazione della Congregazione; mediazione nella nomina dei vescovi; ricerca di aiuti per la costruzione della chiesa di Maria Ausiliatrice; visite alle nuove case aperte. ¹²

La semplice allusione ai fatti elencati mette in risalto l'interesse delle note scritte dal più stretto collaboratore del fondatore della Società salesiana nel periodo 1866-1877. D'altro lato, la considerazione della pluralità delle mansioni e delle attività svolte da don Rua possono far capire perché tali note si presentino scarse e laconiche e talvolta alquanto frammentarie.

¹¹ AMADEI, *Il servo di Dio* I, 278.

¹² Cf *Diario Chiala e Lazzerò, passim*; cf anche P. BRAIDO, *Don Michele Rua primo auto-didatta «Visitatore» salesiano. Relazione di «ispezioni» nelle prime istituzioni educative fondate da don Bosco*, in RSS 9 (1990) 97-179.

1.3. I documenti: descrizione dei manoscritti

Conservati in: ASC 9.132 *Rua Capitolo* micr. 2916D1 - 2919E1

I verbali delle conferenze si conservano in cinque quaderni non molto disuguali. Il primo quaderno, formato 150 x 110 mm., di 43 pagine non numerate di carta bianca oscurata dal tempo, e di 3 foglietti sciolti. In controluce vi si vedono leggere righe verticali. A sinistra di ogni foglio è indicato con una linea verticale, tracciata a matita, un margine non sempre regolare di ca. 9 mm. La copertina è di carta un po' più resistente di colore azzurrino. Essa porta questo titolo: *Capitolo. Deliberazioni prese dal 1866 al 18 Die. 1870*. Dall' intensità dell'inchiostro si può ipotizzare che l'ultima frase (*dal...*) in cui si precisano le date fu scritta in un secondo momento. In una piccola targhetta (45 x 40 mm) incollata sull' angolo inferiore sinistro della copertina, un archivista ha scritto con inchiostro nero: «Race. V Arch. 81 -II- B»; e un altro, a matita: «132 81-II-B». Numerazione delle micr.: 2916D1 a 2917B10.

Il secondo quaderno, formato 135 x 110 mm., è composto di 52 pagine non numerate né rigate e di due fogli sciolti. L'ultimo foglio è in bianco. Il colore della carta non è uniforme: alcuni fogli sono di colore azzurrino e altri di colore bianco oscurato dal tempo. La copertina è di colore bianco oscuro su carta un po' più spessa. In essa si legge il titolo: *Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Franco di Sales dal 9 Nov. del 71 al 1 Nov. del 1873*. Nella piccola targhetta incollata sull'angolo inferiore sinistro: «Race. VI Arch. 81 -II- B». Numerazione delle micr.: 2917B11 - 2918B5.

Il terzo quaderno, formato 135 x 105 mm., è composto di 48 pagine non numerate cucite con spago bianco sottile, alcune di esse rigate. Anche in questo caso, il colore dei fogli non è uniforme. Alcuni sono di colore azzurrino. Titolo nella copertina: *Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Francesco di Sales. Dal 9 Nov. 1873 al 14 Marzo 1875*. Nella piccola targhetta: «Race. VII Arch. 81 -II- B». Micr.: da 2918B a 2919A6.

Il quarto quaderno, formato 135 x 105 mm., di 34 pagine non numerate e un foglio sciolto. Nella copertina, di carta più resistente, si legge il titolo: *Conferenze capitolari dell'Orai, di S. Francesco di Sales dal 28 Marzo 1875 al 4 Giugno 1876*. Nella targhetta incollata sulla copertina: «Race. VIII Arch. 81 -II- B». Micr.: da 2919A7 a 2919D6.

Il titolo che appare nella copertina del quinto e ultimo quaderno indica il contenuto vario del medesimo: *Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Franco di Sales dal Giugno del 76 al Maggio 1877 e Discorsi d'occasione...* Dal tipo e intensità dell' inchiostro si può forse dedurre che le ultime parole

(«al Maggio»...) sono state scritte, in un secondo momento, dallo stesso redattore. Egli avrebbe dovuto però scrivere: «al 17-6-77». Nella targhetta incollata sulla copertina: «Race. IX Are. 81 -II- B». Micr.: 2919D7-2919E1.

Nella presente edizione sono stati riportati alcuni «conti» che sembrano avere una certa attinenza con le conferenze. Non vi sono stati riportati invece gli schemi dei «discorsi d'occasione», anch'essi raccolti nel quaderno, che pur tuttavia non si riferiscono alla vita di Valdocco.

Tanto nei titoli come nelle altre pagine dei quaderni si avverte la caratteristica grafia, minuta e regolare, di don Rua. Fa eccezione un foglio sciolto, nel quaderno primo, che raccoglie alcune raccomandazioni di don Bosco (micr. 2917B5), trascritte probabilmente da G. Balestra. Il testo dell'«Appendice. Avvertenze pel servizio delle sacre funzioni» del quaderno terzo (micr. 2919A1-2919A4) è stato pure scritto da un amanuense non identificato. Le non infrequenti correzioni che si avvertono sono della mano del redattore.

L'inchiostro utilizzato è nero, ormai abbastanza sbiadito; tal volta violaceo. Il verbale della seduta del 1° genn. 1871 è scritto a matita.

I quaderni attualmente custoditi nell'ASC sono in generale ben conservati, anche se vi si avvertono le tracce della consultazione e l'usura del tempo.

1.4. I contenuti: alcuni temi rilevanti

C'è una questione previa da precisare: I documenti a disposizione contengono tutti i verbali delle «conferenze capitolari» di Valdocco?. Le ultime deliberazioni del primo quaderno si riferiscono, come si è visto, al 18 dicembre 1870, mentre le deliberazioni con cui si apre quello che si è designato «secondo» quaderno si riferiscono al 9 novembre 1871. Nei quaderni autografi di don Rua conservati non ci sono, dunque, notizie riguardanti eventuali conferenze tenute nel periodo dal 19 dicembre 1870 all'8 novembre 1871. In una copia¹³ allografa custodita nell'ASC vengono raccolti però i verbali di altre due sedute: quelle del 1° e dell' 8 gennaio 1871, i cui origi-

¹³ ASC 0592 *Deliberazioni del Capitolo Superiore dal 1866 al 1877* ms (micr. 1874A91875B8). 37 fogli bianchi rigati (325 x 225 mm). Copia fatta probabilmente dal coad. salesiano Giuseppe Balestra. Questi utilizzò inchiostro blu. Nella cartella raccogliitrice si legge: «Deliberazioni del Capitolo Superiore dal 1866 al 1877». La parola «Superiore» è stata aggiunta da una mano diversa.

nali sembra che siano andati poi smarriti. E non sembra azzardato supporre che, probabilmente in data precedente, possano essere andati pure smarriti i verbali delle eventuali conferenze tenute dal mese di gennaio al mese di novembre 1871. Non si vedono infatti ragioni che muovano a pensare che le conferenze capitolari siano state sospese durante tale periodo; anzi, la riferita testimonianza di don Barberis è su questo punto perentoria; il Consiglio di Valdocco «si raduna regolarmente tutte le domeniche». Aggiunge poi alcune eccezioni: domeniche d'inverno quando c'è teatro, vacanze autunnali.

L'analisi dei verbali disponibili porta, è vero, a dover sfumare abbastanza l'espressione utilizzata dall'autore delle «cronichette» sulla *regolarità* delle sedute, le quali, del resto, erano tenute, a volte, in un giorno diverso dalla domenica, cioè il sabato. Pur tuttavia, non si trovano elementi per giustificare una eventuale interruzione di diversi mesi.

Si deve dunque ragionevolmente concludere che sia andato smarrito l'originario quaderno «secondo», in cui sarebbero stati registrati i verbali dell'anno 1871; ma si deve pure aggiungere che tale smarrimento non pare sia un fatto recente, giacché una antica nota archivistica tracciata sulla targhetta incollata nella copertina dei quaderni, indica una numerazione progressiva dei medesimi: Da «Race. V» (primo quaderno) a «Race. IX» (ultimo quaderno).

Anche con queste eventuali lacune, i contenuti dei documenti disponibili offrono elementi rilevanti.

a) *Verso l'organizzazione collegiale*: Un primo capitolo importante della storia dell'istituzione educativo-assistenziale di Valdocco (1846-1870) è stato sintetizzato con questa epigrafe: «L'Oratorio tra spontaneità e organizzazione».¹⁴

Lungo la seconda metà degli anni '60, l'accento si spostò sensibilmente sul secondo termine del binomio: l'organizzazione della casa in chiara prospettiva collegiale. È questa la netta impressione che si ricava dalla lettura dei documenti presentati sopra. Don Rua, tra le prime deliberazioni prese dal Consiglio dell'Oratorio nell'anno 1866, ricorda esplicitamente le seguenti: «Far mandare i giovani in ordine in chiesa al mattino e mandare invigilatori per l'ordine nelle camerate»; che gli studenti si rechino «nelle proprie scuole in ordine accompagnati da un assistente». Diverse altre deliberazioni si riferiscono a punti in stretto rapporto con i precedenti. Per esempio, si de-

¹⁴ P. STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale (1815-1870)*. Roma, LAS 1980, 231-269.

terminò: «Invigilare molto sulla pulizia e trovato alcuno a far immondezze tenerne nota per leggerlo in pubblico». ¹⁵

Il tema dell'ordine e regolarità, con varianti e sfumature diverse, ricorre spesso nelle adunanze dei responsabili di Valdocco. In questo contesto, e fin dagli inizi del periodo che stiamo considerando, fu introdotta una misura che doveva avere una lunga vita nella prassi disciplinare ed educativa dei collegi salesiani: la lettura dei voti settimanali di condotta.

Come mezzo privilegiato per promuovere l'andamento regolare della casa, nelle sue due sezioni di studenti e artigiani, è proposta la *assistenza*. E direi che è questo il tema più presente e sottolineato nei verbali, in sintonia con la «fisionomia collegiale» che Valdocco stava acquistando. Nei primi anni (1866-1871), assieme al ripetuto termine «assistenti» vengono utilizzati quelli di «invigilatori» o «sorvegliatori» (almeno 13 volte), riferiti, in particolare, ai responsabili della «sorveglianza» nelle camerate. I membri del Consiglio di Valdocco fanno frequenti appelli all'osservanza del Regolamento su questo punto; si preoccupano di nominare regolarmente assistenti per i diversi ambienti e momenti della vita collegiale; insistono sulla necessità di non lasciare soli i ragazzi. Nella seduta del 29 ottobre 1867 si deliberò che «un assistente supremo (D. Dongiovanni) invigili affinché gli assistenti si trovino e a tempo al loro posto». E dieci anni più tardi, si «parlò dell'assistenza, e si combinò di raccomandare caldamente agli assistenti di sorvegliare in ricreazione e dappertutto i giovani». ¹⁶

Non sono utilizzati i termini «prevenire» o «prevenzione», divenuti più tardi familiari negli scritti salesiani. Si mette l'accento sulla «vigilanza». Anche quando si formula il proposito di «migliorare la condotta» dei giovani, direi che emerge come prima preoccupazione quella di evitare che possano allontanarsi dalla presenza degli educatori. Nella seduta del 27 luglio 1873: «Si trattò di migliorare la condizione morale degli artigiani e si suggerirono varie cose che possono ridursi a tre:

1. Vigilanza da parte degli assistenti.
2. Procurare che stiano tutti nel loro cortile in tempo di ricreazione e stabilire uno che invigili all'uopo [...].
3. Gli assistenti dei laboratorii guardino di regolare l'uscita dei giovani dai rispettivi laboratorii, non permettendo che escano senza dimandare licenza».

¹⁵ *Rua Capitolo* (nella prima pagina del manoscritto don Rua raccoglie le deliberazioni approvate nelle sedute «tenute prima di Marzo 66»).

¹⁶ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (9.1.1876).

Anche qui bisognerebbe dire che i salesiani, ormai avviati sulla strada dei collegi, non si discostavano da usi allora abbastanza generalizzati: nel real collegio di Moncalieri (diretto dai padri barnabiti), il prefetto aveva l'obbligo di «prestar grande attenzione ai 'pericoli... di riprovevoli inclinazioni', alle 'maniere che hanno troppo di familiare, l'appartarsi coi compagni'». ¹⁷ Il padre De Damas, dal canto suo, suggeriva questa norma disciplinare da osservarsi in un collegio cattolico: «*Vigilance continuelle*. - Ils ne font rien non plus qui puisse les détourner de la vigilance continuelle qu'ils doivent exercer sur les élèves, soit dans les classes, soit dans les salles d'études, les dortoirs, les récréations, les promenades, etc. Ils ne seront pas même dispensés de cette surveillance pendant les heures destinées au repos de la nuit». ¹⁸ L'opera del gesuita, come sappiamo, non era sconosciuta a Valdocco.

b) «*Camere di riflessione*» per i discoli?: Il discorso accennato sull'assistenza potrebbe sembrare, in certo senso, quasi scontato. Desta invece una certa sorpresa l'insistenza con cui i primi collaboratori di don Bosco si occupano di determinate misure disciplinari. Nella conferenza tenuta nel mese di luglio dell'anno 1866, si «parlò dei castighi e si determinò di far osservare l'articolo 6° del regolamento dei maestri che dice di castigare solo in iscuola lasciando al Direttore delle scuole l'incarico di farlo eseguire procurando pure che i castighi che si danno in iscuola siano solo gli ordinarii, riserbando a dare gli straordinarii col consenso dei Superiori». ¹⁹ Un mese dopo «Ritornò il discorso sui castighi e se ne fece una gradazione: 1° Correzioni 2° Varii gradi di tavola di punizione: privar della pietanza - privar del vino - far mangiar in mezzo al refettorio - alla porta del refettorio - in ginocchio - sotto i portici - privar della ricreazione obbligando il reo a starsene in un angolo custodito a vista da qualche assistente - stabilire due o tre prigionii ed il posto più adatto parve il vano che trovasi presso il refettorio degli artigiani fabbricando qualche muriccio e tenendole pulite. Riguardo al

¹⁷ S. TABBONI, *Il real collegio Carlo Alberto di Moncalieri*. Milano, Franco Angeli 1984, 99.

¹⁸ DE DAMAS, *Le surveillant dans un collège catholique*, 280. Nel 1875 fu pubblicata, nella «Biblioteca della Gioventù Italiana», l'opera di C. GRAS, *L'istitutore nei convitti ossia norme per formare buoni istitutori*. Torino, Tip. dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1875. L'autore insiste sulla «assidua vigilanza», considerata come «la chiave di volta dell'edifizio educativo» (p.12). Gras avverte nella presentazione del volumetto di aver tratto la materia specialmente dal citato libro di De Damas.

¹⁹ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (8.7.1866).

modo di chiudere si lasciò a D. Ghivarello di pensarvi. Si stabilì che quando alcuno si trovi dentro, ci vada qualche superiore a fargli visita per vedere con belle maniere di ridurlo a migliori pensieri». ²⁰

L'incarico lasciato a don Ghivarello sembra che, per il momento, sia rimasto solo sulla carta. Infatti, tre anni più tardi, in due sedute fu esaminato il tema dei castighi più gravi, e si decise di fare una o più «camere di riflessione». La proposta fu presentata a don Bosco, il quale — non sappiamo con quanta convinzione — diede parere favorevole. Leggiamo nel verbale della seduta del mese di aprile 1869: «2° Si parlò di provvedere una camera di riflessione pei discoli e si determinò di fare servire a tal uopo la prima camera delle antiche scuole dietro la casa. Se ne parlò a D. Bosco ed approvò; solo che si trattava di dividere la detta camera in due, e D. Bosco dispose di lasciarne una sola». ²¹

Fu attuata, questa volta, la severa deliberazione? Nessun riferimento preciso troviamo nei documenti segnalati. Tenendo presenti altre fonti, la risposta potrebbe essere forse affermativa. Angelo Amadei, riferendosi probabilmente a questa epoca di Valdocco, scrisse nella biografia di don Rua: «Abbiamo accennato a certi alunni, consegnati all'Oratorio dalla questura e da altre pubbliche autorità, spesso refrattari ad ogni avviso e ad ogni miglioramento [...]. Per tentare ogni mezzo di correggerli e non venir all'espulsione, col consenso di Don Bosco si stabilirono alcune *camere di riflessione*, dove cotesti pubblici refrattari ad ogni disposizione del Regolamento, che parevano irreducibili, venivano segregati durante la scuola e la ricreazione, perchè, senza tornar di danno ai compagni, potessero rimanere nell'Oratorio ancora qualche giorno, comprendere l'imminente pericolo ond'erano minacciati, prendere una generosa risoluzione ed emendarsi. A poco alla volta, non tanto per il diminuir di tali accettazioni, quanto per l'ampio fiorire della disciplina e del buon esempio generale, siffatto provvedimento venne abolito». ²²

Le affermazioni di don Amadei riguardo a certi alunni «refrattari» di Valdocco trovano conferma nella testimonianza dello stesso don Bosco, il

²⁰ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (12.8.1866).

²¹ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (24.4.1869).

²² AMADEI, *Il servo di Dio* I, 224. L'autore non cita testimonianza alcuna. Probabilmente si è basato sui verbali delle «conferenze domenicali». Infatti nella pagina seguente accenna agli «appunti lasciati dal Servo di Dio circa gli argomenti delle frequenti conferenze che si tenevano, sotto la sua presidenza» (p. 225). Sull'esistenza di una «camera di riflessione» nel collegio di Alassio, si può vedere la testimonianza riportata nel lavoro citato *Valdocco (1866-1888)*, 296.

quale, scrivendo al pretore urbano della città di Torino, attorno all'anno 1864, gli ricordava che «per tenere in freno certi giovanetti per lo più inviati dall'autorità governativa, si ebbe facoltà di usare tutti que' mezzi che si fossero giudicati opportuni, e in casi estremi dimandare il braccio della pubblica sicurezza siccome si è fatto più volte». ²³ E nella stessa lettera, alludendo concretamente alla condotta di uno di essi, don Bosco aggiungeva che Boglietti Carlo «si dimostrò non solo incorreggibile, ma insultò, minacciò ed imprecò il suo assistente, eh. Mazzarello in faccia a' suoi compagni».

Tenendo presenti queste premesse, acquistano senso le deliberazioni e proposte delle conferenze capitolari di Valdocco. Ma, più in generale, il discorso va collocato, è quasi superfluo ricordarlo, nella prassi disciplinare del tempo. In essa si inserisce, senza particolari stridenze né forzature, il mezzo proposto dai primi salesiani. Per convincersene basti sfogliare il «Regolamento per i convitti nazionali approvato con R. Decreto (N° 4292) 25 agosto 1860». Nella lunga lista delle «pene» che possono essere applicate, troviamo, tra le altre: «privazione di parte o dell'intera ricreazione», «pasto separato dagli altri», «ammonizione del rettore», «9° camera di riflessione, dove il convittore deve aver sempre da occuparsi in lavoro allo studio attinente, e dove può essere guardato e vigilato dal di fuori». ²⁴

E nella vicina Francia — vista sovente con simpatia da Torino —, un decreto imperiale del 1865 sanciva il regolamento per le scuole di arti e mestieri. Tra le punizioni che potevano essere inflitte in esse agli allievi, si indicavano testualmente: «la salle de police, la prison, et le renvoi». ²⁵

La misura disciplinare «estrema» accolta dai membri del Consiglio di Valdocco non era però in perfetta sintonia con l'esigenza della «amorevolezza» e con la lettera di quanto detto nel paragrafo «una parola sui castighi», che il fondatore della casa aveva proposto nel fascicolo *Il sistema preventivo nell'educazione della gioventù*. È vero che il «lavorietto» doveva essere redatto e pubblicato solo otto anni più tardi da don Bosco. Questi però apriva lo scritto — come si è ricordato —, dicendo che voleva parlare del

²³ ASC 131.01 *Lettere originali di don Bosco*.

²⁴ Art. 53. Casalis, nel suo *Dizionario* (vol. XXI, 1851, 179), parlando però della «Generala», scrive che basta «la punizione di tre o quattro giorni di cella solitaria per reprimere questa sorta di delitti».

²⁵ Riportato in: Th. CHARMASSON - A.M. LELORRAIN - Y. RIPA, *L'enseignement technique de la Révolution à nos jours. Textes officiels avec introduction, notes et annexes. Tome I. De la Révolution à 1926 sous la direction de Thérèse Charmasson*. Paris, Economica/INRP 1987, 202.

«così detto sistema preventivo che si suole usare nelle nostre case».²⁶

L'argomento è stato affrontato in altra sede.²⁷ Mi limito a ricordare qui che i temi accennati (castighi, voti di condotta, misure disciplinari) hanno ancora un altro quadro di riferimento. La «casa annessa all'Oratorio» di Valdocco, nella seconda parte degli anni '60, non è più l'ospizio, d'impronta familiare, che offre, come nei primi anni '50, alloggio e vitto a un ridotto gruppo di giovani poveri e abbandonati che vanno a ricevere lezioni da qualche professore privato della città di Torino o a imparare un mestiere nella bottega di qualche onesto padrone. Ormai erano stati aperti da don Bosco, pur in mezzo a ristrettezze economiche e di personale, diversi laboratori interni: calzolai e sarti (1853), legatori (1854), falegnami (1856), tipografi (1861), fabbri (1862). Contemporaneamente, oltre alle scuole serali, erano state pure istituite le classi ginnasiali, completate nel 1859. Gli alunni aumentarono notevolmente. Stando ai dati offerti dal registro «Anagrafe giovani», nell'anno 1851 furono accettati a Valdocco 3 giovani nuovi, nell'anno 1866: 410.²⁸

D'altra parte, e in rapporto più o meno stretto con le attività scolastiche o di lavoro dei giovani artigiani, altre iniziative trovarono sede all'Oratorio: la pubblicazione delle «Letture Cattoliche» (1853), il progetto di «Biblioteca degli scrittori latini» (1865), le attività sviluppatasi rapidamente attorno alla chiesa di Maria Ausiliatrice, la cui costruzione fu iniziata nel 1863.

e) *Le feste e il «teatrino»*: Le considerazioni fatte nei paragrafi precedenti vanno lette alla luce di altri avvenimenti che scandiscono la vita collegiale: feste, giochi, passeggiate, rappresentazioni teatrali. Sono questi pure elementi indispensabili per ricostruire l'atmosfera della prima casa salesiana. A Valdocco si celebrano con solennità le feste di San Luigi, dell'Imma-

²⁶ G. Bosco, *Scritti pedagogici e spirituali*, a cura di J. Borrego, P. Braidò, A. Ferreira da Silva, F. Motto, J.M. Prellezo. Roma, LAS 1987, 165.

²⁷ Rimando al mio saggio già citato: *Valdocco (1866-1888)*, 302-303; 308-315. Sull'origine e il carattere delle pagine sul sistema preventivo, va ricordato il rilievo di P. Braidò: «È, invece, in un primo momento, occasionale e destinato piuttosto all'informazione e alla pubblicità, riferito propriamente al collegio-internato, lo scritto 'classico' di don Bosco sul sistema preventivo del 1877, destinato a diventare rapidamente documento normativo ufficiale dei salesiani» (P. BRAIDÒ, *L'esperienza pedagogica di don Bosco nel suo «divenire»*, in «Orientamenti Pedagogici» 36 [1989] 28). P. Braidò cita, in questo punto, la testimonianza di don G. Barberis («Cronichetta», quad. 11, 68-69»).

²⁸ Cf STELLA, *Don Bosco nella storia economica*, 175: «Giovani e adulti convittori a Valdocco (1847-1870)».

colata, di Santa Cecilia, di San Francesco di Sales, di San Giovanni, la novena e festa del Santo Natale, di San Giuseppe, di Maria Ausiliatrice.²⁹

Con particolare cura era preparata la festa di Maria Ausiliatrice il 24 di maggio di ogni anno. Nei verbali delle conferenze sono registrati minutamente le diverse attività programmate con i nomi dei responsabili, e vi si fa pure un breve bilancio dell'andamento delle cose. Per esempio, nel 1869, don Durando è incaricato della accoglienza degli ospiti; Rossi di «pensare a provvedere a far vendere confetti, caramelle e bibite pei giovani» e di «fare alcuni fuochi»; Enria di «pensare a provvedere il palco pel teatro»; don Merlone di organizzare «la corsa al sacco»; Villanis di preparare «qualche saggio di ginnastica». Nella riunione tenuta il giorno seguente — 25 di maggio —, si «passò a rassegna la festa e si trovò — scrive don Rua — che riuscì bene con soddisfazione di tutti». E aggiunge poi i rilievi formulati dai partecipanti: «Si osservò in 1° luogo che sarebbe conveniente cominciare il mese di Maria 6 o 7 giorni prima e far la chiusa nel giorno di Maria Ausiliatrice. Già se ne parlò a D. Bosco che fu d'accordo. 2° Si osservò che sarebbe stato conveniente stabilire altri giuochi oltre a quelli che si fecero nelle 5 ore di ricreazione del dopo mezzodì, oppure far qualche poco di studio. Andò bene però che D. Francesca fece fare il giuoco delle pignatte, che servì a far passare porzione di tal tempo. 3° Si osservò che è necessario stabilire un prete o chericco che si prenda la responsabilità della disciplina fra i musici tanto di canto quanto di suono» [...] 4° Si osservò pure che è necessario di circoscrivere lo spazio che deve essere occupato dai giovani e far in modo che gli esteri non vadano in tale spazio [...] 5° Si osservò finalmente che la vendita di bibite ha troppo l'aspetto di caffè o birreria, e che sarà meglio vendere la birra a bicchieri da una finestra o sopra un banchetto».

Tra gli artigiani acquistarono anche particolare rilievo la novena e festa di San Giuseppe. Prima delle vacanze estive, artigiani e studenti, celebravano ancora altre ricorrenze festose: l'onomastico di don Bosco il giorno di San Giovanni Battista, e la «festa della premiazione». In queste occasioni, accanto alle funzioni religiose in chiesa e ai giochi e ai trattenimenti in cortile, occupavano un posto privilegiato le «accademie» e le «recite» teatrali. Diverse testimonianze sottolineano che esse erano preparate anche dai giovani alunni dei laboratori. Don Barberis, commentando una «accademia religiosa» organizzata, nel 1876, dagli artigiani in onore del loro patrono San Giuseppe e per festeggiare don Giuseppe Lazzerro, vicedirettore dell'Oratorio, osservava: «Mi persuasi di due cose: 1° Che queste specie di ac-

²⁹ Cf *Diario Chiala e Lazzerro*, 424-442.

ademie religiose ben preparate possono essere bellissime, istruttive, e produrre un bene immenso dal lato morale nei giovani. 2° Che indica[no] un vero sensibilissimo progresso negli artigiani dell'Oratorio». ³⁰

Sul carattere morale e istruttivo delle accademie e delle recite o «teatrino» aveva insistito a più riprese don Bosco, manifestando, in qualche momento, il suo disaccordo nei confronti di quello che vedeva fare a Valdocco. Infatti nella conferenza generale del 1871 egli disse: «In ogni casa di educazione o bene o male bisogna che si reciti, perchè questo è anche un mezzo per imparar a declamare, per imparar a leggere con senso e poi se non c'è questo par che non si possa vivere. Veggo però che fra noi non è più come dovrebbe essere, e come era nei primi anni. Non è più teatrino ma è un vero teatro. Pertanto io intendo che i teatrini abbiano questo per base: di divertire e istruire. E non s'abbiano a vedere di quelle scene che indurir possono il cuor dei giovani o far cattiva impressione sui delicati loro sensi. Si diano pure commedie ma cose semplici, che abbiano una moralità. Si canti, perchè questo oltre che ricrear è anche una parte di istruzione in questi tempi tanto voluta». ³¹

d) *Il criterio dell'azione: riferimento a don Bosco*: I rilievi appena accennati meritano di essere sottolineati, giacché, negli anni che precedono la pubblicazione del fascicolo sul sistema preventivo (1866-1877), i salesiani torinesi si mostrano attenti ad affrontare problemi disciplinari o di organizzazione (silenzio, ordine nei diversi ambienti, impegno nello studio e nel lavoro, pulizia dei ragazzi...) e meno a riflettere e a motivare, in prospettiva pedagogica, il proprio compito.

Anche parlando dei primi collaboratori di don Bosco, si potrebbe dire che, di fatto, in principio non c'è il «sistema», ma l'azione. Non sfugge loro, è vero, l'esigenza di una preparazione pedagogica per le giovani leve: nella seduta del 18 di agosto del 1872, fissando l'orario per i chierici, «si stabilì di fare un po' di scuola di metodo»; e nel 1874 (seduta del 25 di ottobre) fu deciso che «gli studenti del 1° anno di filosofia ascritti abbiano una scuola di pedagogia sacra». ³²

³⁰ ASC 110 *Barberis Cronachette* (1876).

³¹ ASC 04 *Conferenze generali* (1871). Alcuni anni più tardi, nel *Regolamento* del 1877: «A vostro divertimento e piacevole istruzione sono concesse rappresentazioni teatrali, ma il teatrino, che è destinato a coltivare il cuore, non mai sia causa della più piccola offesa del Signore». Nelle *Regole del teatrino*, pubblicate e inviate alle case salesiane nel 1871: «Scopo del Teatrino è di *rallegrare, educare, istruire* i giovani più che si può, moralmente».

³² Non rimase sulla carta. Nel 1876, don Barberis scrive nella sua cronaca: «Giovedì scorso stette qui il prof. Melanotte a dar l'esame di pedagogia ai chierici».

Ma quelli che erano ormai impegnati nell'attività scolastica ed educativa nel periodo indicato non sembrano particolarmente preoccupati di ancorare la loro opera a un quadro concettuale articolato. Trovano abbastanza rassicurante il riferimento a norme contenute nel Regolamento della casa (se ne parla almeno 32 volte), o al giudizio favorevole di don Bosco su quelle deliberazioni, prevalentemente di carattere pratico e organizzativo, che gli propongono per l'approvazione. Talvolta a Valdocco sono prese misure esigenti che non trovano tale approvazione. Il 13 marzo 1870, si trattò «se fosse conveniente separare i laboratori; parve che vi fosse bisogno di tal separazione per ottenere più facilmente la disciplina; parlatosene però a D. Bosco non credette convenire».³³

In altre occasioni, don Bosco accoglie le proposte, ma non senza riserve, perchè esse potevano ostacolare il raggiungimento di altri valori per lui più centrali da salvaguardare. Nel mese di dicembre del 1875, cercando, precisamente, «il modo di migliorare la condotta degli artigiani si cominciò a stabilire di togliere per quanto è possibile ogni nascondiglio, e primieramente di tener chiuso il cancello che conduce sotto la chiesa, come pure la scala che mette nei sotterranei della casa nuova: lasciando a D. Sala l'incarico di provvedere, all'uopo. Essendosi proposto a D. Bosco lo espediente surriferito per impedire le corrispondenze tra i nostri e gli esteri al [*sic*] Sig. D. Bosco, parve inclinare all'approvazione; trova però un po' spiacevole che si tolga loro alquanto la comodità di accostarsi alla sacra Mensa e alla sacristia».³⁴

Il confronto con la persona del fondatore è chiaramente presente. Ma pare che, prima del 1877, al centro dell'interesse ci sia, ancora una volta, l'azione. Infatti, nel quinquennio 1872-1877, per ben sei volte nelle sedute del Consiglio ritorna il discorso sulla decisione presa di «raccolgere le memorie riguardanti la vita di D. Bosco» (1872). L'accento è messo sulla necessità di registrare i «fatti particolari». Viene preparata pure una «traccia» di indice, perchè serva di norma per la raccolta della documentazione; e in tale «traccia» (della cui prima stesura fu incaricato don Rua) occupa la maggior parte dello spazio (10 righe delle 12 che comprende) un elenco cronologico delle opere realizzate: primi momenti dell'Oratorio di San Francesco di Sales, apertura di altri oratori a Torino, fabbrica delle diverse chiese, delle case per artigiani e studenti, apertura di nuovi collegi...

Non vi si fa alcun cenno esplicito agli scritti o alle idee pedagogiche di

³³ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (13.3.1870).

³⁴ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (26.12.1875).

don Bosco. Questi appare tuttavia come un punto di riferimento autorevole nell'organizzazione della complessa opera di Valdocco. E qualche volta, già prima della pubblicazione dello scritto sul sistema preventivo, l'invito alla fedeltà si esprime con formule che possono apparire rigide. Tra i temi proposti per la discussione nelle «Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal Giugno 76 al Maggio 1877», si trova il seguente: «Non introdurre novità senza permesso di D.B.».³⁵

È una affermazione forte che va interpretata alla luce di un'altra formulata a continuazione: I «Programmi siano fatti insieme e presentati a D. Bosco». L'esigenza del consenso da parte del fondatore non significava, dunque, per i proponenti, soffocamento di un lavoro di aperta collaborazione da parte dei membri della sua istituzione educativa. Mi pare illuminante, a questo riguardo, la testimonianza di don Barberis. Dopo aver sottolineato la rilevanza, per l'andamento dell'Oratorio, delle conferenze capitolari, scriveva: «Intanto ora mi occorre ancora di dire che le deliberazioni prese in queste conferenze] per molte cose si eseguono subito, e nella conferenza stessa si assegna che il tale faccia eseguire; se son cose economiche da D. Sala; se cose di prefettura da D. Chiala; cose scolastiche da D. Durando e via via. Alcune volte D. Rua si riserva esso ad avvertire, ad accertarsi di certe cose un po' dubbie e poi dare gli ordini opportuni — Nelle cose di maggior importanza la decisione si riserva sempre al Sig. D. Bosco. Da noi si vedono i mezzi, si propone; si fa il progetto; ma a lui s'appartiene il decidere e non si fa mai cosa di grave importanza senza che sia cosa intesa con lui».³⁶

1.5. Tradizione dei testi e risonanze

Nei paragrafi precedenti è stata trascritta per disteso la testimonianza sul significato e rilevanza delle conferenze capitolari di Valdocco, lasciataci in una delle sue cronichette da don Giulio Barberis. Questi parla pure esplicitamente del «breve verbale» redatto volta per volta da don Michele Rua. Ed «a quello — aggiunge — io rimetto chi volesse essere informato delle cose fatte fin ora e del procedere cronologico delle cose io non farò altro che riportare le cose di mano in mano che mi pajono d'importanza e che possono servire d'ammaestramento a chi verrà dopo di noi».

L'invito di don Barberis a ricavare informazione diretta dai quaderni

³⁵ ASC 9.132 *Rua Capitolo* (trascritta prima del verbale della seduta del 19.6.76).

³⁶ ASC 110 *Barberis Cronachette* (1876).

di don Rua sembra che abbia avuto una accoglienza piuttosto tiepida. Don Giov. Battista Lemoyne nei volumi delle *Memorie biografiche* da lui redatti, parlando di Valdocco, non dedicò una speciale attenzione alle deliberazioni e proposte dei membri del Consiglio della casa, registrate laconicamente da don Rua. Troviamo invece un riferimento esplicito ai «Verbali delle deliberazioni capitolarie dell'Oratorio» nel volume XI, pubblicato da don Eugenio Ceria nel 1930.³⁷ In questo punto, il memorialista salesiano riporta i nomi dei professori di filosofia e di teologia stabiliti dai membri del Consiglio di Valdocco nella seduta del 31 ottobre 1875. Ma già in un capitolo precedente dello stesso volume, intitolato «Vita dell'Oratorio nel '75», l'allusione al documento che ci occupa è molto chiara: «I verbali delle sedute — scrive Ceria —, così limpidi nella loro laconicità, ci rappresentano Don Rua che presiede, Don Rua che propone, Don Rua che prende gli accordi con gli altri membri; ma ben si vede che in cima a' suoi pensieri sta la preoccupazione d'interpretar a dovere la mente di Don Bosco: infatti ogni volta s'affacci un'idea innovatrice, la deliberazione è sempre subordinata a quanto dirà Don Bosco».³⁸

Oltre a questo giudizio di carattere generale, nelle pagine delle *Memorie* riguardanti l'anno 1875 ci sono notizie la cui fonte è facilmente riscontrabile. Tali notizie si riferiscono ad alcune misure concrete miranti al miglioramento dello «stato disciplinare» degli artigiani: evitare i contatti con gli esterni o con giovani espulsi; sostituire i bauli con «casse aperte»; togliere i nascondigli; nomina di un catechista che si occupasse esclusivamente di loro.³⁹ Nell'apparato critico si riportano i testi corrispondenti. Il lettore potrà rendersi direttamente conto dell'entità dei medesimi. Si può però premettere già fin d'ora che non sono numerosi né particolarmente rilevanti. Più numerosi e significativi sono per contro i materiali utilizzati dal citato don Amadei, nel volume I° della vita de // *servo di Dio*, pubblicata nel 1931. Vi è citato esplicitamente il documento conservato nell'ASC e ne è sottolineata l'importanza. Inoltre nell'esposizione dei fatti riguardanti Valdocco nel periodo 1866-1877, si avverte che Amadei segue da vicino gli «appunti lasciati dal Servo di Dio», accentuando però il protagonismo di questi. Il biografo scrive che, sotto lo sguardo e la direzione di don Rua, «l'Oratorio continuava a prendere un aspetto sempre più regolare».⁴⁰ E, al suo diretto

³⁷ MB XI, 216.

³⁸ MB XI, 202.

³⁹ MB XI, 216.

⁴⁰ AMADEI, *Il servo di Dio* I, 209.

intervento, sono attribuite alcune delle misure disciplinari sopra ricordate: introduzione, nel 1866, delle file in silenzio per recarsi in chiesa e in scuola; assistenza ai chierici; chiusura a chiave dei dormitori; cura dell'ordine e della pulizia dello stabilimento.⁴¹

Dopo la pubblicazione dell'opera di Amadei, durante quasi mezzo secolo, nella storiografia donboschiana non si trovano — non ho trovato — nuovi riferimenti ai verbali di don Rua. Solo recentemente diversi studiosi, anche fuori della cerchia salesiana, hanno messo in luce, come si è ricordato sopra, l'interesse del documento, considerandone «indispensabile l'edizione».

1.6. La presente edizione

La presente edizione è stata preparata sull'autografo conservato nell'ASC. In casi — poco frequenti — di dubbia lettura, si è tenuta pure davanti la copia manoscritta, custodita anche nell'ASC, dovuta probabilmente alla mano di G. Balestra; ed essa è stata utilizzata ugualmente per la trascrizione dei verbali che non si conservano nei quaderni di don Rua.

Si è inteso offrire, anche in queste pagine, un testo critico rigorosamente fedele al manoscritto originale. Non se n'è voluto però fare un'edizione diplomatica. L'esigenza di fedeltà all'originale è stata coniugata con l'esigenza di leggibilità del testo. Indico a continuazione alcuni criteri fondamentali seguiti.

Sono stati collocati alla fine del primo quaderno i dati riportati dai menzionati biglietti che vi si trovano sciolti, la cui data di riferimento non si è potuta precisare.

Gli interventi del curatore, per completare chiare lacune o sviste, sono stati ridotti al minimo indispensabile, e inseriti, come è abituale, tra parentesi quadre.

Si è preferito non ritoccare la punteggiatura. Dato il carattere conciso del testo, costruito ordinariamente con frasi brevi, l'assenza di qualche segno non dovrebbe rendere particolarmente difficile la lettura. Si è fatto solo qualche leggero ritocco nei casi in cui determinati passaggi potevano diventare oscuri; ma è stata indicata, volta per volta, la variante nell'apparato critico. Lo stesso criterio si è seguito per quanto riguarda l'ortografia. Se

⁴¹ AMADEI, *Il servo di Dio* I, 224.

per una ragione particolare (ad esempio, per evitare ambiguità), si introduce qualche modifica, si indica nell'apparato critico la lezione originale.

Nel testo edito sono state sviluppate le abbreviazioni,⁴² lasciando unicamente quelle di uso comune e di facile interpretazione. Si riportano nell'apparato critico, dopo la lezione scelta, talune abbreviazioni che potrebbero avere sviluppi diversi.

Il redattore dei verbali, come altri autori del secolo XIX, utilizza spesso la maiuscola iniziale in nomi comuni (titoli nobiliari o ecclesiastici, cariche pubbliche, professioni o altri), senza seguire però criteri uniformi e coerenti al riguardo.⁴³ In questa edizione si è preferito invece l'uso regolare delle minuscole.

Tutti questi interventi, che non alterano in modo alcuno la sostanza del discorso, vogliono facilitare una lettura più scorrevole dei verbali delle conferenze capitolari di Valdocco redatti da don Rua.⁴⁴

Abbreviazioni usate nell'apparato critico

<i>Add</i>	= addit, additum
<i>cf</i>	= confer, conferantur
<i>corr</i>	= corrigit, correctum (quando la correzione di una parola o di una frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta).
<i>del</i>	= delet (cancella con un tratto di penna)
<i>emend</i>	= emendat (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi rispetto alla parola o alla frase corretta).
<i>inf lin</i>	= infra lineam
<i>lin subd</i>	= linea subducta (sottolineato, corsivo)
<i>marg</i>	= margo, in margine (<i>inf</i> = inferiore; <i>sup</i> = superiore; <i>dext</i> = laterale destro; <i>sin</i> = laterale sinistro)
<i>om</i>	= omittit
<i>sl</i>	= super lineam
<i>R</i>	= Rua
<i>R²</i>	= Correzioni Rua
<i>B</i>	= Balestra
<i>L</i>	= Amanuense non identificato

⁴² Troviamo, per esempio: Dicemb. e dicembre, Monferr e Monferrato, artig. e artigiani. Maria Aus., M. Ausil. e MA., D. B. e D. Bosco., Mons. e Monsig.

⁴³ In contesti identici, l'autore scrive Contessa e contessa, Vescovo e vescovo, maestri e Maestri, Collegio e collegio, teatrino e Teatrino.

⁴⁴ I tre asterischi nel testo critico (***) indicano lacuna nel manoscritto originale.

II. TESTI

[1.]

[p. 1]

Capitolo

Deliberazioni prese
dal 1866 al 18 Dicembre 1870 |

[p. 2]

Sedute tenute prima di Marzo 66

<i>Dispensa</i>	Trasportar la dispensa nel parlatorio	appr.	5
<i>Pulizia</i>	Turare l'urinatojo accanto alla porta attigua alla chiesa	appr.	
<i>Invigilatori pelle camerate</i>	Far andare i giovani in ordine in chiesa al mattino e mandare invigilatori per l'ordine nelle camerate	appr.	
	Stabiliti per la casa antica D. Cagliero, per la casa dello studio D. Bongiovanni, per gli artigiani Bonetti	appr.	10
<i>Orazioni</i>	Adottato di far dire le orazioni agli artigiani separatamente scuola per scuola, affinchè le imparino meglio	appr.	
<i>Lavatoi</i>	Adottato in massima di mettere i lavatoi, solo da cercare il modo	appr.	
<i>Pulizia</i>	Invigilare molto sulla pulizia e trovato alcuno a far immondezze tenerne nota per leggerlo in pubblico.		15

5 Dispensa *add sine lin subd marg sin R²* 6 Pulizia *add sine lin subd marg sin R²* 1'
 corr ex il R² 7 Invigilatori pelle camerate *add sine lin subd marg sin R²* 9 la¹ emend
 sl ex questa R² 11 Orazioni *add sine lin subd marg sin R²* 13 Lavatoi *add sin lin
 subd marg sin R²* 14 Pulizia *add sine lin subd marg sin R²*

7 «Gli invigilatori sono giovani scelti fra i più esemplari, i quali hanno l'incombenza di coadiuvare l'assistente specialmente nelle sacre Funzioni della Chiesa *nella sera*» – [G. BOSCO], *Regolamento dell'Oratorio festivo*, in: MB III, 102.

7-9 «Fin dal 1866, gli alunni cominciarono a recarsi in chiesa in fila e in silenzio, per raccogliersi più facilmente e conservare il dovuto contegno nel luogo santo; ed ebbero, anche in chiesa, assistenti determinati» – AMADEI, *Il servo di Dio* I, 189.

9 Giovanni CAGLIERO (1838-1926), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 11. I dati biografici dei salesiani citati nei verbali sono stati ricavati ordinariamente da: *Dizionario biografico dei salesiani*, a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano. Torino, Scuola Grafica Salesiana 1969; *Necrologio salesiano. Dal 1864 al 1950*. [Torino], Direzione Generale Opere Don Bosco 1951; *Elenco generale della Società di San Francesco di Sales*. [Torino], 1870-1877.

9-10 Giuseppe BONGIOVANNI (1836-1868) sac. sal.; per suggerimento di don Bosco, diede vita sul finire del 1857, alla compagnia del SS. Sacramento, e poco dopo al piccolo clero (si trova anche con grafia: BONGIOANNI); Giovanni BONETTI (1839-1891), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, nn. 32-33.

Seduta delli 11 Marzo 66

[p. 3]

Domenica mattino Bonetti invigilare al mattino delle domeniche durante il tempo della levata, e notare gli ultimi a recarsi in chiesa quando si suona il campanello alle feste.

- 20 *Galateo* Scuola di galateo da proporre a D. Bosco e cercarne il maestro. Proporre il cavaliere Ore[g]lia.

Si propose per la prossima seduta la tenuta dei registri.

Seduta delli 18 Marzo 66

- 25 Si determina di provare un nuovo metodo per la tenuta del registro mastro per le pensioni e per le spese dei giovanetti, le cui particolarità sono 1° di contenere tutte le indicazioni necessarie.

Seduta delli 8 Luglio

Cresima Si determinò di far dare la cresima alli 22 del corrente, facendo avvertire a tal uopo negli oratorii per il catechismo durante la settimana tra i 15 ed i 22.

- 30 *Castighi* Si parlò dei castighi e si determinò di far osservare l'artic. 6° del regolamento dei maestri che dice di castigare solo in iscuola; lasciando al direttore delle scuole l'incarico di farlo eseguire procurando pure che i castighi che si danno in iscuola siano solo gli ordinarii, riserbando a dare gli straordinarii col consenso dei

[p. 4]

17 *Domenica mattino* add sine lin subd marg sin R² ante delle del e R² delle dome-
 niche add sl R² 19 feste emend ex chiese R² 20 *Galateo* add sine lin subd marg
 sin R² 22 la prossima emend ex domani R² per la tenuta emend ex di registrar
 R² 28 *Cresima* add sine lin subd marg sin R² 22 corr ex 29 R² 30 *Castighi* add
 sine lin subd marg sin R²

20 «Egli [don Bosco] nella buona creanza vedeva il germoglio della virtù» – MB VI, 211; sulle «continue lezioni, che D. Bosco dava di galateo» – MB VI, 217.

21 Cav. Federico OREGLIA DI SANTO STEFANO (1830-1912) coad. sal. (1862); entrò poi nella Compagnia di Gesù (1869).

24-26 «E Don Rua [...] cominciò anche a introdurre quei miglioramenti che s'imponevano, rivolgendo, fin dal 1866, le sue sollecitudini al riordinamento della parte amministrativa, con lo stabilire per ogni casa della Società quella semplice e saggia uniformità amministrativa, che esse hanno tutt'ora, guidato da un alto spirito di fede» – AMADEI, *Il servo di Dio* I, 189. «Il progetto di questa uniformità di registri era già sentita da molto tempo ed ora per mozione di D. Rua, D. Chiala lo formolò» – ASC 04 *Conferenze generali* ms (1875). Cf nn. 423-424 di questo quaderno [1.].

30-38 «Occorrendo necessità di castighi, li infliggano nella scuola, ma per castigo non allontanino mai alcuno dalla classe. Presentandosi casi gravi, mandino a chiamar il Consigliere scolastico o facciano condurre il colpevole presso di lui. È severamente proibito di battere ed infliggere castighi ignominiosi o dannosi alla sanità» – *Regolamento per le case*, Parte prima, VI, 6.

superiori. Lo stesso si determinò per gli assistenti dei laboratori, e dei refettori, lasciando il far eseguire all'economista. Pei capi di camerata si determinò che dal principio del prossimo Agosto cominciassero a dare i voti settimanali, e che il catechista, o chi per esso tenga un registro a tal uopo, e che se ne renda consapevole il direttore delle scuole. 35

Letti Diradar i letti nelle camerate, agglomerando gli uni sugli altri quelli che sono disponibili. 40

Seduta delli 12-8-66

Cesso Si è determinato di togliere l'urinatoio presso il laboratorio dei sarti.

Uscio in camera S. Giuseppe Di far annullare l'uscio che dalla camera di S. Giuseppe mette nella sala degli esami, e ciò per amor di polizia.

[p. 5] *Castighi* Ritornò il discorso sui castighi e se ne fece una gradazione: 1° Correzioni. 45
2° Varii gradi di | tavola di punizione: privar della pietanza – privar del vino – far mangiar in mezzo al refettorio – alla porta del refettorio – in ginocchio – sotto i portici – privar della ricreazione obbligando il reo a starsene in un angolo custodito a vista da qualche assistente – stabilir due o tre prigioni ed il posto più adatto parve il

37-38 direttore delle scuole *add sl R²* 39 Letti *add sine lin subd marg sin R²* agglomerando *corr ex* agglomerandoli *R²* 42 Cesso *add sin lin subd marg sin R²* l'urinatoio *corr ex* pisciatojo *R²* 43 Uscio...Giuseppe *add sine lin subd marg sin R²* 45 Castighi *add sine lin subd marg sin R²*

36 «Il Catechista ossia il direttore spirituale ha per iscopo d'invigliare e provvedere ai bisogni spirituali de' figli, e deve essere un sacerdote o almeno iniziato per la via ecclesiastica; ma di una condotta esemplare e irreprensibile in faccia a tutti i figli dell'Oratorio» – ASC 026 *Piano di Regolamento per la Casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco*, fol. 3r (ms allografo con correzioni autografe di don Bosco). «Il Catechista ha per iscopo di vegliare e provvedere ai bisogni spirituali dei giovani della Casa» – *Regolamento per le case*, Parte prima, III, 1.

39 «[Don Michele Rua] Provvide che si diradassero i letti in dormitorio» – AMADEI, *Il servo di Dio I*, 210. «Si procuri per quanto è possibile che gli allievi non siano ristretti e troppo vicini gli uni agli altri nei dormitorii, scuole e studio» – *Deliberazioni del Capitolo generale della Pia Società salesiana tenuto a Lanzo-Torinese nel settembre 1877*. Torino, Tip. e Libreria salesiana 1878, 52.

45-53 «Art.53 [...] privazioni di parte o dell'intera ricreazione [...] pasto separato dagli altri [...] ammonizione del rettore [...] camera di riflessione, dove il convittore deve aver sempre da occuparsi in lavoro allo studio attinente, e dove può essere guardato e vigilato dal di fuori» – *Regolamento per i convitti nazionali approvato con R. Decreto (N° 2292) 25 agosto 1860*, riprodotto in: *Codice dell'istruzione secondaria classica e tecnica e della primaria e normale*. Raccolta delle leggi... Torino, Tip. Scolastica di Seb. Franco 1861, 228.

49 La «punizione di tre o quattro giorni di cella solitaria per reprimere questa sorta di delitti» – G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico degli Stati di S.M. il re di Sardegna*,

- 50 vano che trovasi presso il refettorio degli artigiani fabbricando qualche muriccio e tenendole pulite. Riguardo al modo di chiudere si lasciò a D. Ghivarello di pensarvi. – Si stabilì che quando alcuno si trovi dentro, ci vada qualche superiore a fargli visita per vedere con buone maniere di ridurlo a migliori pensieri.]

Seduta della 29-10-67

[p. 6]

- 55 Si parlò delle scuole serali e dell'assistenza in chiesa.
Per le scuole serali dagli artigiani si stabilì 1° di proporre a D. Bosco di far mettere i gaz. D. Bosco allì 7-11 approvò la proposta; e si pregò D. Savio di procurare delle cassette per i quaderni e libri della sera. 2° Si stabilì che i maestri fossero gli assistenti delle camerate degli artigiani. 3° Alla sera della domenica si facesse studiare e recitare il catechismo dandone voto con quello della camerata.
60 Riguardo all'assistenza in chiesa si deliberò 1° di dividere i chierici proporzionatamente per la chiesa e che gli assistenti avessero alla domenica a fare il catechismo ai proprii assistiti. 2° Di appendere in sagrestia un catalogo | degli assistenti col loro posto. 3° Che un assistente supremo (D. Bongioanni) invigili affinché gli assistenti si trovino e a tempo al loro posto.

[p. 7]

65

N.B. Per transenna si parlò pure d'incaricar Domenico Goffi per chiudere e aprire le scuole di giorno e di sera.

Seduta delli 8 Novembre

- 1° Si stabilì di fare alcuni cambiamenti negli assistenti del refettorio, che già furono eseguiti.
70 2° Si determinò che gli studenti si recassero nelle proprie scuole in ordine, accompagnati da un assistente.

56 dagli artigiani *add sl R²* 57 7 corr *ex 1 R²* 62-63 avessero...assistiti *add sl R²*
63 *post catalogo add go R* 64 invigili *corr ex invigilasse R²*

vol. XXI. Torino, presso Gaetano Maspero Librajò 1851, 179. «Art. 44. – Les punitions qui peuvent être infligées aux élèves sont:

La consigne ou retenue, la salle de police, la prison, et le renvoi» – «Décret impérial portant le règlement pour les écoles impériales d'arts et métiers», del 30.12.1865, riprodotto in: CHARMAS-SON - LELORRAIN - RIPA, *L'enseignement technique de la Révolution à nos jours*, 202; cf anche P. PAVESIO, *I convitti nazionali. Dalle prime loro origini ai giorni nostri*. Avellino, Tip. Tulimiero 1885, 289.

51 Carlo GHIVARELLO (1835-1913) sac. sal., economo gen. della Società salesiana; nel 1870, consigliere del Capitolo dell'Oratorio.

57 Angelo SAVIO (1835-1893), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 982.

64 «L'assistente è incaricato di tutto ciò che riguarda la pulizia della persona, degli abiti, e delle abitazioni dipendentemente dal prefetto» – ASC 026 *Piano di Regolamento*, fol. 3v.

72 «Nel 1867, [gli alunni di Valdocco] cominciarono a recarsi in fila e in silenzio anche alla scuola» – AMADEI, *Il servo di Dio I*, 209.

3° Si determinò che i cherici studenti di filosofia fossero assistiti in tempo di studio libero

4° Che anche per i cherici si dessero i voti settimanali di assiduità e condotta. | 75

[p. 8]

Seduta delli 15 Novembre 1867

1° Si combinò di mettere di nuovo il parlatorio dove era prima vale a dire sotto ai portici dove estendesi il laboratorio dei falegnami.

2° Si pensò d'invigliare per la pulizia, dietro la casa specialmente.

3° Si determinò che non si faccia mai la dispensa nelle scuole dai maestri, bensì guardino di avvertire per tempo i proprii scolari, affinché si provvedano delle cose necessarie il giorno che loro tocca recarsi alla dispensa. 80

Seduta delli 22 Novembre 1867

Affine di conoscer bene ciascuno le proprie attribuzioni si stabilì dopo averne parlato col Sig. D. Bosco di leggere nelle sedute una parte del regolamento della casa che riguarda ai superiori, e si cominciò a leggere la parte del Rettore, notando specialmente come a lui si appartenga l'accettare ed il licenziare. 85

Si stabilì in seguito di destinare uno pel buon ordine quando vi sono delle comunioni generali. |

[p. 9] Si combinò pure di terminare la divisione delle classi in chiesa e dei rispettivi assistenti. 90

Seduta delli 27 Dicembre

Datasi lettura di una parte del regolamento si parlò dell'ordine da stabilirsi in chiesa per gli artigiani e si determinò che D. Rua guardasse di far avere il posto per tutti e che fossero divisi per camerate sotto i proprii assistenti, procurando che tutti abbiano il libro di divozione. 95

76 15 *corr ex* 16 R² 80 *faccia corr ex* *face* R² 85 D. Bosco] D.B. R 90 dei
corr ex deg R² 95 *ante* fossero del tutti R² 96 *post* divozione del Il che essendo R²

75 «D. Bosco [...] faceasi consegnare dagli assistenti e dai maestri la lista dei voti settimanali e mensili di ciascun alunno, sia di studio e lavoro, come di condotta. [...] Le prime liste dei voti che ci sono rimaste risalgono al 1857-58. [...] Voleva anche che gli fossero presentati ogni settimana i voti ottenuti dagli alunni del Cottolengo, che frequentavano le sue scuole come esterni; quelli dei chierici i quali erano assistiti da un proprio decurione» – MB VI, 393.

86 «Il Rettore è capo dello stabilimento: a lui aspetta il ricevere o il licenziare i ricoverati, ed è responsabile de' doveri di ciascun impiegato, e della moralità ed educazione de' figli della casa» – ASC 026 *Piano di regolamento*, fol. 1v.

Seduta delli 7 Gennajo [1868]

Si determinò di aggiustare un posto per occupare li coadjutori alla sera prima della
 100 cena, e si stabilì di dar loro un lavoro da ligatore apparecchiandone il posto nella
 scuola di 5^a ginnasiale. D. Bosco udita la deliberazione l'approvò e lasciò di metterla
 in esecuzione. Si stabilì pure che Rossi Domenico guardasse e riferisse se qualcuna
 delle persone di servizio manca dalle funzioni al mattino. |

Seduta delli 14 Gennajo

[p. 10]

Si trattò del modo di tenersi coi coadjutori dopo la cena; e si stabilì che uno li radu-
 105 ni e faccia loro dire le orazioni dando quegli avvisi che crederà del caso, e special-
 mente quelli che si daranno alla sera ai giovani.

Si parlò pure della pulizia della persona e delle camerate e si determinò di incaricare
 D. Lazzerò per la parte dello studio a visitar le camerate al tempo della levata, men-
 tre D. Cagliero visiti quelle dalla parte della cappella.

110 Per la consecrazione della chiesa

Ostiarii – Questuanti – Le Guide – Sediarii – Venditori – Ispettori – Bagnatori – Di-
 spensiere e camera della dispensa – Cantiniere – Camerieri – Confessori |
 Bocchetti – Scavini – Illuminazione Anfossi e D. Merlone.

[p. 11]

Seduta delli 13 Novembre del 68

115 1° Si determinò che uno delli uffizi della prefettura vada a pranzo alle 11 per atten-
 dere all'udienza senza soffrire dall'una alle due.

2° Si determinò in 2° luogo di provvedere panche per la chiesa onde sopperire al bi-
 sogno che si scorge.

120 3° Si determinò parimenti di far parlatorio sotto i portici dove era gli scorsi anni op-
 pure in chiesa.

Seduta delli 20 Novembre 68

1° Si trattò del modo d'impedire l'uscita dei giovani e si determinò di fare due stec-
 cati uno presso alla portieria, l'altro tra lo steccato del capo mastro e la chiesa nuo-

97 7 emend ex 3 R² 98 li corr ex le R² ante coadjutori del persone R² 104 trat-
 tò emend ex propose R² di corr ex da R² 115 delli corr ex della R²

98 «I coadiutori o le persone cui si affidano i lavori domestici sono specialmente di tre catego-
 rie: Cuochi, Camerieri e Portinai, i quali debbonsi aiutare reciprocamente in tutto quello che è
 compatibile colle rispettive occupazioni» – *Regolamento per le case*, Parte prima, XII, 1.

101 Domenico ROSSI (nato nel 1843), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 418.

108 Giuseppe LAZZERO (1837-1910), cf *Diario Chiala e Lazzerò* (Introduzione, 350-353).

110-113 Sulla consecrazione della chiesa di Maria Ausiliatrice, cf MB IX, 245-250; «Unità
 Cattolica» (11.6.1868). Secondo MERLONE (n. 1844) nel 1871, sac. ascritto all'Oratorio.

- [p. 12] va e si determinò pure di mettere assistenti alla | domenica nell'interno della chiesa
durante le ore che deve star aperta al pubblico. Il prefetto ne fece la scelta nei giova- 125
ni Rossi Bartol., Bracco Paolo e Degiorgis Gio.
- 2° Si determinò che siavi un solo assistente in chiesa per ciascuna classe in ajuto del
professore e due assistenti per gli artigiani; e furono scelti di quelli che parvero mag-
giormente in libertà, affinché si potessero trovar sempre al loro posto e non fossero 130
destinati ad altro al tempo delle funzioni. Furono scelti per filosofia e 5^a ginnasiale
Ramus e Scavini; per 4^a ginnasiale Vota; per 3^a Bertello; per 2^a Ronchail; per 1^a su-
periore Giacchetti; per 1^a inferiore Paglia; per gli artigiani Ricciardi e Mussetti. – Si
determinò pure che gli altri cherici abbiano un posto determinato e che senza che lo
sappiano siano assistiti da D. Albera. |
- [p. 13] 3° Si determinò di stabilire tre sorvegliatori delle camerate al tempo della levata; 135
nella persona di D. Cagliero, D. Durando e D. Dalmazzo.
- 4° Si determinò finalmente di affidare ad un solo la predicazione della novena di
Natale. Avuta relazione D. Bosco approvò ogni cosa.

Seduta delli 27 Novembre 1868

- Si volevano dare i voti ai cherici e per l'assenza di D. Francesia non si è potuto. 140
- 1° Si trattò del modo di occupare le persone di servizio alla sera e si determinò di
applicarli a ligare se non vi è altra occupazione adatta.
- 2° Si trattò pure dell'assistenza dei giovani nel nuovo cortile, e si deliberò di propor-
re a D. Bosco di incaricare dell'assistenza in ricreazione i cherici secondo la posizio-
ne delle camerate, cui assistono, cioè quei della casa antica nel cortile antico, quei 145
della casa nuova nel cortile medio, quei della casa degli artigiani nel cortile nuovo. |

125 *ante che del ore R²* 131 *Vota emend ex Bertello R²* Ronchail *emend sl ex Bor-*
gatello R² 132 *Paglia emend sl ex Rinaldi [emend ex Paglia R²] R³* 133 *abbiano corr*
ex avessero R² 138 *ante Avuta del ad un solo R²*

131 Gondisalvo RAMUS: nel 1870, ch. ascritto all'Oratorio; Bartolomeo SCAVINI (1839-1918)
coad. sal.; Domenico VOTA (1848-1906) sac. sal.; laurea in teol. Univ. di Torino (1873); nel
1870, ch. ascritto all'Oratorio; Giuseppe BERTELLO (1848-1910), nel 1870 era ch. sal. all'Orato-
rio; Augusto RONCHAIL (nato nel 1850); nel 1870, ch. ascritto all'Oratorio; uscì poi di Congre-
gazione (1871).

132 Francesco PAGLIA (1846-1912), cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 351.

133-134 «Il Servo di Dio provvide perchè gli stessi chierici, i quali erano assai numerosi,
avessero un assistente; e quest'ufficio venne affidato al nuovo sacerdote don Paolo Albera» –
AMADEI, *Il servo di Dio I*, 210.

134 Paolo ALBERA (1845-1921), cf *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 32-33.

136 Celestino DURANDO (1840-1907), cf *Diario Chiala e Lazzero* nn. 24-25; G.B. FRANCESIA,
Memorie biografiche del Sac. Celestino Durando. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1908;
Francesco DALMAZZO (1845-1895) nell'anno 1870, ch. all'Oratorio; cf *Diario Chiala e Laz-*
zero, nn. 130-131.

140 Giovanni Battista FRANCESIA (1838-1930), cf *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 32-34.

Seduta delli 10 Gennajo

[p. 14]

1° Si deliberò di provare un portavoce pel pulpito della nuova chiesa, e si lasciò a D. Savio l'incombenza di farlo preparare.

150 2° Si determinò di proporre a D. Dalmazzo l'incarico di vice catechista. Fatta la proposta, rispose che l'avrebbe fatto volentieri; solo si avesse guardato di istradarvelo.

Seduta delli 17 Gennajo.

Si diedero i voti ai cherici e si cominciò a parlare per l'uscita de' cherici, di cercare cioè modo di farli uscire per andare alla scuola ordinatamente e con compagno fisso.

155

Seduta delli 24 Gennajo

Si determinò che dal 1° giorno di Febbrajo si desse la benedizione alle 7 e che tutti i sacerdoti facciano la loro settimana ordinatamente a darla, mettendo uno a far l'esposizione solo alla domenica. |

Seduta delli 31 Gennajo e 10 Febbrajo 1869

[p. 15]

160 1° Fu determinato che ogni domenica si suonasse lo studio e la scuola degli artigiani alle 6 pomeridiane, riservandoci a parlare al Sig. D. Bosco per *far un po' di studio anche prima delle funzioni per aver così occasione di radunarli e farli andare in chiesa ordinatamente.*

165 2° Fu stabilito di fare la *Via crucis* nei venerdì di Marzo attaccando per ora i quadri antichi alle mura della nuova chiesa; di che s'incaricò D. Cagliero, e di staccarli nuovamente dopo averla fatta volta per volta se non pajono adatti alla nuova chiesa.

3° Si stabilì di fare il catechismo quaresimale nella nuova chiesa per gli artigiani e per gli esteri.

170 4° Si stabilì pure di fare un bel sepolcro per la settimana santa all'altare di S. Giuseppe, lasciando a D. Ghivarello di concertare con Rollini ed Enria il modo. [p. 16]

Seduta delli 14 e 21 Febbrajo 1869

1° Si diedero i voti ai cherici, e dalla votazione si scorse la necessità di assisterli nella chiesa, nelle camerate, nello studio ed in ogni parte.

175 2° Si determinò di far fare dei banchi per le persone di servizio da mettersi avanti all'altare di S. Pietro, affinché anch'essi possano essere assistiti e si possa assicurarsi della loro presenza alle funzioni ecclesiastiche.

156 7 emend ex 6 3/4 R²
il corr ex la R²

159 e corr ex ed R²

164 Via crucis sine lin subd R

167

170 Pietro ENRIA (1841-1898) coad. sal., infermiere a Valdocco.

3° Si determinò di aprire una cap[p]ella sotto la chiesa nuova per i giovani esteri.
 4° Si determinò pure di cominciar a fabbricare e specialmente alla portiera, per
 ovviare alli inconvenienti che avvengono non essendovi alcuno dei superiori colà
 fisso di uffizio. | 180

[p. 17]

Seduta delli 14 Marzo 1869

Si diedero i voti ai cherici, e si trovò qualche miglioramento dalla votazione pre-
 cedente.

N.B. L'ultima seduta di Febbrajo e la prima di Marzo qui non sono notate perchè
 in quella si trattò della prossima festa pel ritorno di D. Bosco e in questa si stabilì 185
 l'orario e il da farsi nella festa di S. Francesco.

Seduta delli 21 Marzo

Si parlò delle comunioni dei giovani, dell'assistenza di cui abbisognavano; e delle
 funzioni della settimana santa.

Si determinò di farne un orario e pubblicarlo. Si determinò di cominciar le funzioni 190
 del mattino alle 7, quelle della sera alle 5. — Al giovedì fare la *Via crucis* alle 3 in vece
 della visita alle chiese; alle 7 la lavanda dei piedi; e al venerdì alle 7 far la *Via crucis* |
 solenne collo *Stabat Mater* in musica. [p. 18]

Fu stabilito di mettere qualcuno a questuare nel tempo della visita al sepolcro della
 nostra chiesa. 195

Nell'esecuzione si osservò che tutto andò abbastanza bene; ma si notò che sarebbe
 stato necessario 1° pubblicare un orario più dettagliato alla porta della chiesa la do-
 menica delle palme;

2° al giovedì durante la visita al sepolcro stabilire un coro di giovani che distribuiti
 ordinatamente fossero continuamente in adorazione del Santissimo. 200

3° Che la *Via crucis* al giovedì e al venerdì fosse stabilita per le ore due per dare
 maggior comodità agli esteri d'intervenire.

4° Che al sabato mattina si facessero andare gli studenti prima allo studio, dove di-
 cessero le orazioni alle 6 e donde uscissero | alle 7 o alle 7¼ per la colazione, andan-
 do poi in chiesa alle 8; e ciò per non far ritardare troppo la colazione ai giovani. 205

5° Si trovò pur necessario avere una cappella fuori della chiesa per conservare il
 Santissimo.

192 al *corr ex* alle R^2 199 al² *corr ex* alle R^2 ante sepolcro del chiese R^2 203
 mattina *add sl* R^2

Seduta delli 28 Marzo 1869

210 Coll'occasione della lettura del regolamento si determinò di far presente a D. Bosco alcuni inconvenienti che avvengono in sagrestia pregandolo a porvi riparo. Si parlò di fare una o più camere di riflessione per punizione dei giovani discoli, ma non si poté ancora convenire sul sito.

Si parlò di qualche difetto di uno spenditore e si determinò di correggerne. Il che fu eseguito e si spera buon risultato.

215 Seduta delli 11 Aprile 1869

Si fece la votazione de' cherici e si osservò qualche miglioramento. |

[p. 20]

Seduta delli 24 Aprile 1869

220 1° Si determinò di fare il mese di Maria con un po' di solennità e di cominciarlo alle 7½ pomeridiane. Proposto a D. Bosco, approvò aggiungendo di fare un po' di predica invece della semplice lettura come si faceva gli altri anni.

2° Si parlò di provvedere una camera di riflessione pei discoli e si determinò di far servire a tal uopo la prima camera delle antiche scuole dietro la casa. Se ne parlò a D. Bosco ed approvò; solo che si trattava di dividere la detta camera in due, e D. Bosco dispose di lasciarne una sola.

225 Seduta in principio di Maggio 1869

230 Si parlò della novena di Maria Ausiliatrice e si determinò di farla alle sette, dire il rosario alla sera prima di cominciare la predica; e di pubblicare l'orario alla domenica prima che cominciasse la novena. Il che fu eseguito, essendosi pubblicato di buon'ora alle | porte delle chiese di Torino ed essendosi spediti gl'inviti per la città parimenti prima che cominciasse la novena. [p. 21]

219 aggiungendo] aggiugnendo R 220 semplice add sl R² 221-222 far servire emend
ex ... R² 224 dispose emend sl ex suggerì R² 229-230 parimenti add sl R²

211-212 «Abbiamo accennato a certi alunni, consegnati all'Oratorio dalla questura e da altre pubbliche autorità, spesso refrattari ad ogni avviso e ad ogni miglioramento [...]. Per tentare ogni mezzo di correggerli e non venir all'espulsione, col consenso di Don Bosco si stabilirono alcune *camere di riflessione*, dove costesti pubblici refrattari ad ogni disposizione del Regolamento, che parevano irriducibili, venivano segregati durante la scuola e le ricreazioni, perchè, senza tornar di danno ai compagni, potessero rimanere nell'Oratorio ancora qualche giorno, comprendere l'imminente pericolo ond'erano minacciati, prendere una generosa risoluzione ed emendarsi. A poco a la volta, non tanto per il diminuir di tali accettazioni, quanto l'ampio fiorire della disciplina e del buon andamento generale, siffatto provvedimento venne abolito» – AMADEI, *Il servo di Dio* I, 224; cf nn. 49.221-224 di questo quaderno [1.].

227-230 Cf *Diario Chiala e Lazzerio*, nn. 434-435.

Seduta delli 19 Maggio 1869

1° Si organizzò la festa di Maria Ausiliatrice. Si distribuirono gli uffizi. D. Durando accoglitore. Rossi pensare a provvedere e far vendere confetti, caramelle e bibite pei giovani. – Enria pensare a provvedere il palco pel teatro.

2° Si stabilì di fare alcuni fuochi e se ne diede la cura a Buzzetti. – Si determinò di fare la corsa nel sacco affidandone la cura a D. Merlone. – Si determinò pure di fare qualche saggio di ginnastica affidandone la cura a Villanis. 235

Seduta delli 25 Maggio 1869

[p. 22] Si passò a rassegna la festa e si trovò che riuscì bene con soddisfazione di tutti. Solo vi fu qualche osservazione a fare che serva di norma per altre simili feste. Si osservò in 1° luogo che sarebbe conveniente cominciar il mese di Maria 6 o 7 giorni prima e far la chiusa nel giorno di Maria Ausiliatrice. Già se ne parlò a D. Bosco che fu d'accordo. 240

2° Si osservò che sarebbe stato conveniente stabilire altri giuochi oltre quelli che si fecero nell[le] 5 ore di ricreazione del dopo mezzodì, oppure far qualche poco di studio. Andò bene però che D. Francesia fece fare il giuoco delle pignatte, che servì a far passare porzione di tal tempo. 245

3° Si osservò che è necessario stabilire un prete o cherico che si prenda la responsabilità della disciplina fra i musici tanto di canto quanto di suono. – Si osservò pure che è necessario mettere qualcuno avveduto e di polso all'amministrazione del vino nelle circostanze di feste. 250

4° Si osservò pure che è necessario di circoscrivere lo spazio che deve essere occupato dai giovani e far in modo che gli esteri non vadano in tale spazio o almeno qualcuno vada a farli ritirare prima che arrivino i giovani.

[p. 23] 5° Si osservò finalmente che la vendita di bibite ha troppo l'aspetto di caffè o birreria, e che sarà meglio vendere la birra a bicchieri da una finestra o sopra un banchetto. 255

6° Si diedero i voti ai cherici.

7° Si trovò essere necessario che venga stabilito qualcuno che si prenda la cura dei coadjutori. 260

247 tal *corr ex* dal *R*² 248-251 Si...feste *add sl* *R*²

235 Giuseppe BUZZETTI (1832-1891) coad. sal.

236-237 «Gli attrezzi della ginnastica nell'oratorio non erano troppi, poichè si limitavano alle parallele, all'altalena, al piano d'assalto, al passo volante, ma supplivano giuochi a corsa delle ricreazioni che erano preferiti dagli alunni e più igienici e più morali» – MB VII, 688.

237 Giuseppe VILLANIS (1849-1909) nel 1870, ch. ascritto all'Oratorio; cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 67.

Seduta delli 2 Giugno 1869

Si parlò degli esercizi spirituali e si determinò che si dettassero nella chiesa antica; si stabilì l'orario a un dipresso come gli altri anni, e fu pure determinato l'ebdomadario che per gli studenti fu Berto e per gli artigiani fu il cherico Cagliari 1°. – Si propose di dire anche nella chiesa antica la santa messa per quelle mattine che avrebbero durato gli esercizi e darvi pure alla sera la benedizione, e questo si propose a fine di evitare l'inconveniente di dover trasportare a ogni giorno le panche dalla chiesa antica alla nuova e viceversa essendovene scarsità. D. Bosco però non approvò tale proposta, e fu necessario togliere le panche | avanti l'altar di S. Giuseppe e che i gio- [p. 24]
 265
 270 vani che colà dovevano inginocchiarsi s'inginocchiassero in terra. Il che non portò alcuno sconcerto (1).

(1) Trovandosi i cherici vicino agli esami D. Bosco determinò che quelli che avevano d'andare a scuola in seminario non tralasciassero di andarvi; e perciò fu necessario di supplirli con preti, che per gli artigiani furono specialmente D. Lazzerò, D. Merlone, D. Dalmazzo.

275 Seduta delli 11 Giugno

Si esaminò come passarono gli esercizi e si trovò che andarono assai bene. – Gli artigiani sebbene li abbiano terminati in giorno di domenica ebbero tuttavia la messa della comunione a parte, essendo per quella domenica gli studenti andati a messa alle 6. La comunione generale fu soddisfacente. Si osservò per altro che sarebbe stato conveniente che gli operai esteri (i quali intervennero agli esercizi ed ebbero egual paga dei giorni di lavoro) fossero dopo le prediche radunati in qualche sito, per esempio coi coadjutori e si fosse procurato che anch'essi si accostassero ai santi sacramenti e così finissero fruttuosamente gli esercizi. – Si riconobbe ben fatto che gli assis *** [p. 25]

285 Seduta delli 4 Gennajo 70

1° Si parlò del tempo e del modo di fare il giubileo e si era stabilito di farlo e le pratiche dall'Epifania alla sua ottava in cui sarebbesi fatta la chiusa; ma parlatosene a D. Bosco non credette opportuno farlo adesso, e determinò che si differisca al suo arrivo da Roma.
 290 2° Si parlò parimenti di dare un posto ai coadjutori in chiesa e si determinò di far loro della piazza avanti l'altar di S. Giuseppe e mettervi dei banchi comodi per essi chiudendo al tempo delle funzioni la porta che metterebbe all'altar de' Sacri Cuori. Se ne parlò a D. Bosco ed approvò. |

263 l'orario *emend ex* che R^2 267 ogni giorno *add sl* R^2 272-274
 Trovandosi...Dalmazzo *add marg inf* R^2 277 ebbero *emend ex ...* R^2 278 della co-
 munione *add sl* R^2 279 *ante* La *del* del matti R^2 280 operai *add sl* R^2 291
 della *add sl* R^2 piazza *corr ex* posto R^2

[p. 26]

Seduta delli 9-1-70

1° Si trattò dell'uscita degli artigiani per commissioni e si determinò di stabilire uno fido per laboratorio a farle da scegliersi dall'economista di concerto col prefetto e col l'assistente del laboratorio. Pei calzolari si determinò di stabilirne due essendo d'uopo uscire più sovente. Però affine di diminuire tale necessità di uscita si pensò di proporre a D. Bosco la compra di una macchina per le piccature; proposta che non si potè ancora fare. 295

[p. 27]

2° Si trattò parimenti della pulizia dei giovani specialmente nel letto e negli abiti. Qualcuno propose di stabilire che ciascuno entrando porti il corredo necessario e che tutti facciano il bucato nell'Oratorio. Ma lasciata a parte tale proposta si stabilirono tre sorvegliatori per le camerate, cioè D. Cagliero per la parte antica, D. Dal- mazzo per la parte dello studio, D. Sala per gli artigiani, | i quali sorvegliatori visitino le camerate di loro spettanza per vedere che i capi facciano i loro doveri e li facciano compiere dai loro assistiti. 300 305

Seduta delli 16-1-70

1° Si trattò se fosse conveniente aprir un negozio di libri verso la via pubblica, ma fu conchiuso di sospendere per ora tale divisamento; piuttosto parve a proposito di mettere poi un piccolo negozietto di libri dove si trova il peso, se pure le occupazioni del pesatore ed il locale li comporteranno. 310

2° Si fecero doglianze intorno alle porte dei laboratori che si aprono con molta facilità. Ad ovviare si propose di cambiar le porte mettendole non a vetro ma a pieno legno; però lasciando per ora tale proposta si conchiuse che D. Sala pensasse a farle assicurare, il che fece con farvi attaccare de' fermagli. | 315

[p. 28]

Seduta delli 30 Gennajo 70

1° Il prefetto fece presenti i pericoli morali e materiali che vi sono lasciando ai giovani libero l'adito sotto alla nuova chiesa. In vista di tali pericoli si determinò di fare uno steccato che lasci libero il passaggio al forno e l'impedisca per andare nel rimanente spazio sotto la chiesa, facendo fare due chiavi di tali steccati una pei falegnami l'altra pei fornai, perchè hanno colà sotto gli uni il legno da lavoro, gli altri il legno da bruciare. Si determinò pure di fare avanti al detto steccato a sinistra un camerino per mettervi il carbone di pietra destinando Audisio per farne la distribuzione. Il che tutto fu tosto eseguito. 320 325

301 nel *corr ex* nelle R² 313 intorno *corr ex ...* R² 320 al *corr ex* allo R² 322
ante l'altra *add sl* che hanno colà R² del R³ *ante* perchè [*corr sl ex poi R²*] *del a fine*
R³ 324 di pietra *add sl* R² *ante* Audisio *del a tal uopo* R²

2° Non essendosi ancora provveduto abbastanza | per le porte dei laboratorii nuovi [p. 29]
 si determinò di mettere dietro a due porte delle sbarre di legno ed una porta assicu-
 rarla con forte serratura e fermaglio, il che pure fu eseguito.

Seduta delli 13 Marzo – 70

330 1° Si trattò di dare un cherico per ajutante in sagrestia. Parve adatto il cherico Va-
 sario Luigi; se ne parlò al Sig. D. Bosco e all'indomani già era al proprio posto in
 sagrestia.

2° Si trattò di mettere in portieria una tabella per coloro che possono uscire senza
 permesso; se ne parlò pure a D. Bosco che fu tosto d'accordo.

335 3° Fu determinato di mettere una campana o un timpano per chiamare i capi e gli
 assistenti dei laboratorii e si diede a D. Sala l'incarico di prov|vedere, essendone D. [p. 30]
 Bosco d'accordo.

4° Si trattò finalmente se fosse conveniente separare i laboratorii; parve che vi fosse
 bisogno di tal separazione per ottenere più facilmente la disciplina; parlatosene però
 340 a D. Bosco non credette convenire.

Seduta delli 28 Marzo – 70

Si parlò del modo di provvedere i giovani che sono a carico della casa di abiti in
 modo che abbiano una muta pe' giorni feriali ed una pe' giorni festivi. Parve conve-
 niente fare in una camerata per prova una scansia con tante caselle numerate quanti
 345 sono i giovani e che il capo di camera abbia cura di farvi riporre tutti i lunedì la
 vestimenta da festa, osservando che non si porti più ne' giorni feriali e che si faccia
 aggiustare se ne ha bisogno. |

Seduta delli 22 Ottobre 1870

[p. 31]

Radunatasi la conferenza si trattò

350 1° del sistema dei banchi per gli assistenti e si determinò di adottare il sistema che
 gli assistenti trovinsi di fianco ai loro assistiti; lasciando che si pensi sul modello di
 banchi che tengano poco posto e non imbarazzino il passaggio.

2° Si incaricò D. Ghivarello di far mettere la bussolina alla porta grande e che si

334 *ante se del e R²* 335 *Fu corr ex Si R²* *ante determinato del parlò R²* 343
 una muta *emend sl ex* da cambiarsi *R²* una² *add sl R²* 344 numerate *add sl R²* 345
i² corr ex le R² 350 *ante* adottare *del* combinare *R²* 353 Ghivarello] Guivar. *R*

330-331 Luigi VASARIO: nel 1870, ch. ascritto all'Oratorio.

342-343 «Accettazione. 1. Tra i figli ricoverati se ne incontrano alcuni, i quali manifestano atti-
 tudine per lo studio o per qualche arte liberale. La casa dell'Oratorio si adopera anche per aju-
 tare costoro sia che possano pagare tutte o in parte la pensione, oppure siano assolutamente
 poveri» – ASC 026 *Piano di Regolamento*, fol. 1r.

provveda a riparar la chiesa dal freddo impedendo le correnti di aria.

[p. 32] 3° Si parlò pure della separazione degli artigiani e si determinò di far mettere una pompa ed un gaz. Di che essendosi parlato | col Sig. D. Bosco, si prese tempo a parlarne con D. Savio. 355

Seduta delli 6 Novembre

Si trattò della scuola serale, si determinarono i maestri per le scuole di canto e per quelle degli artigiani. – Si deliberò di far una conferenza a tutti i maestri per dar loro le norme necessarie per la buona riuscita della propria scuola, e si determinò pure il sito in cui farle. Fattasi poi la conferenza suddetta, i maestri si diedero tutti con impegno alla propria classe e si cominciò assai bene la scuola serale. Il Signore ce ne conceda una felice continuazione. 360

Seduta delli 13 Novembre 365

[p. 33] 1° Si trattò di promuovere la separazione degli studenti dagli artigiani e si conchiuse di ordinare che gli studenti stiano nel cortile antico coi proprii assistenti e gli artigiani nel | nuovo parimenti coi proprii assistenti. Si ricordò a D. Savio di far mettere la pompa nel cortile degli artigiani.

2° Si stabilirono gl'invigilatori delle camerate, D. Cagliero Giov. pei cherici ed adulti, D. Dalmazzo pegli studenti, D. Lazzerò per gli artigiani durante l'assenza di D. Sala. 370

3[°] Si stabili parimenti che durante l'assenza del medesimo, D. Provera e per se e per altri invigili sulla pulizia materiale delle camerate.

4[°] Si determinò di far una conferenza ai cherici per raccomandar loro che abbiano cura della pulizia e buon ordine dei giovani loro affidati nelle camerate, e raccomandar agli assistenti dei laboratorii di osservar quelli fra i loro assistiti che sono più pezzenti ed avvertirne il prefetto perchè vi provveda. | 375

[p. 34] Seduta delli 20 Novembre

Dietro esortazione di D. Bosco si pensò a dar provvedimenti per evitare guasti e perdite di lingerie. Pertanto si determinò 380

355 separazione *emend sl ex* assistenza R^2 359 le scuole *corr ex* la scuola R^2 362
poi la *emend ex* seduta R^2 366 promuovere *corr ex ... R^2* 377 sono *emend ex ... R^2*

360 «Il consigliere scolastico procurerà di fare ogni mese una conferenza ai maestri ed a quelli che fanno ripetizione, o sono in qualche modo applicati nella direzione degli studii e nelle assistenze degli alunni» – *Deliberazioni del Capitolo generale*, 16.

375 «Per ottenere la pulitezza della testa nei giovani più piccoli si può stabilire un pettinatore o una pettinatrice attempata che ogni giorno occupi qualche tempo in tale ufficio» – ASC 04 *Conferenze generali* (1874).

1° Che gl'incaricati delle guardarobe spargano topoliere e veleno per tutti i siti dove si tengono lingerie per distruggere i topi.

2° Di far chiudere l'uscio che dalla biblioteca porta nella camera delle lingerie a fine d'impedire il libero passaggio per la medesima.

3° A fine di evitar la confusione e l'entrata dei giovani nel camerone si determinò di mettere la tavola alla porta del camerone quando si tratta di far la distribuzione delle lingerie come pure che ciascuno portando le lingerie sucide porti insieme la nota delle medesime. |

390

Seduta delli 4 Dicembre

[p. 35]

Si diedero i voti ai cherici.

Seduta delli 11 Dicembre

Continuandosi a trattar del modo di impedir le perdite ed i guasti delle lingerie si determinò:

395 1° Di far notar un numero d'ordine su tutte le lettieri di coloro che prendono le lingerie dalla casa.

2° Far una tasca per ciascun di tali giovani per portar nelle camerate le lingerie pulite e riportarne le sucide il giorno dopo. Ciascuna tasca dovrà aver il numero corrispondente alla lettiera.

400 3° Alla vigilia delle feste si porteranno in tali camerate le borse di ciascuna camerata affidandole al capo-camerata, affinché | le distribuisca. – Alla mattina della festa l'incaricato delle lingerie passa a ritirarle, dopo che da ciascuno saranno state appese ad un chiodo presso la porta della camerata. [p. 36]

405 4° Il medesimo incaricato al più presto possibile ripasserà le lingerie per vedere se nulla manca in ciascuna tasca.

5° Si determinò pure che l'incaricato giorno per giorno ritiri il corredo dei giovani partiti.

6° Il medesimo dovrà ogni anno far la nota di coloro a cui distribuisce i corpetti a maglia e starà attento affinché tutti i superstiti lo restituiscano al finir dell'inverno.

410 7° Si destinò un cherico in ajuto degli incaricati delle lingerie e si fissò per ora il cherico Gennaro. |

382 guardarobe *emend ex ... R²* 386 A *emend ex Di R²* ante e del si *R²* e l'en-
trata...si *add sl R²* 400 delle feste *corr ex della festa R²* 402 delle lingerie *add*
sl R² 408 Il medesimo *emend ex ... R²* 409 i *corr ex la R²* 410 7° *emend*
ex 6° R² degli *corr ex delli R²*

410-411 Giuseppe GENNARO: nel 1870, ch. ascritto all'Oratorio.

[p. 37] Seduta delli 18 Dicembre 1870

Cercando il modo di evitare lo spreco di scarpe nei giovani da noi provvisti e di stabilire una regola per provvederli si deliberò che l'economista ogni settimana faccia una visita a qualche camerata accompagnato da uno dell'arte per osservare in che stato si trovino le scarpe di ciascuno, e farle aggiustare o riparare secondo che sarà del caso. – Che se questo non basterà si propone di provare poi a far un armadio con tante caselle in ciascuna camerata, e far mettere in esso tutte le scarpe dei giovani in casella propria. 415

Seduta del 1° Gennaio 71 420

Si diedero i voti ai cherici

Seduta delli 8 Gennaio 71

[p. 38] Si parlò del concentramento dei conti dei laboratorii senza concludere per non saper trovare il posto adattato pel segretario a ciò destinato. Venne proposta la camera del peso, oppure pel principio l'ufficio stesso di D. Ghivarello | 425

[p. 39] Capitolo
proposte a farsi |

[p. 40] *Tenuta dei registri.*
Che regola tenere per la biblioteca? Come conciliare il non portar via i libri col non fermarsi a studiare? 430

Che metodo tenere nel castigare?

Portieria: impedire l'uscita.

Assistenza in chiesa.

Scuola domenicale per gli artigiani.

Assistenza in chiesa – Assistenti delle camerate degli artigiani – Assistenti dei cherici e filosofi nello studio – Votazione – Posti a tavola. 435

Parlatorio – Pulizia dietro la casa – Dispensa nelle scuole. – Terminar la divisione del-

417 propose emend *sl ex* potrà R² di emend *sl ex* poi ad *sl* R² 424 ante Venne del parrebbe però R² proposta] prop. R 428-445 Trenta... giovani *sine lin subd* R 434 domenicale ad *sl* R² 443 accendervi il fuoco add *sl* R²

423-424 Cf *Progetto d'una ben regolata amministrazione secondo le esigenze attuali dell'Oratorio di S. Francesco di Sales nella sezione artigiani* ms, in: ASC 04 *Capitolo generale II 1880.*

le classi – e la pulizia della casa. – Provvedere per l'ordine nelle comunioni generali –
 Per l'ordine delle scuole serali, ed anche pel fine. Pulizia dei giovani – pettinarsi e la-
 440 varsi – Compagnia dell'Immacolata Concezione – Assistenza degli artigiani. |

Domestici – Orazioni della sera – Intervento dei cherici e studenti di filosofia nello stu- [p. 41]
 dio dei preti; e dove debbono trattenersi i filosofi in tempo di scuola che essi non l'han-
 no – e accendervi il fuoco.

Ricevimento di Mons. Arcivescovo – Domestici prima di cena – Dopo cena per le ora-
 445 zioni – Far mettere i numeri a tutte le porte – Pulizia della persona pei giovani.

Pranzo per D. Ghivarello – Panche in chiesa – Posto per le orazioni – Assistenti in
 chiesa – Impedire l'uscita dei giovani – Assistenti in ricreazione – Modo di occupar
 persone di servizio alla sera – Novena di Natale – Sorvegliatori delle camerate – Pul-
 450 zia per le camerate e dietro la casa – Prigione – Festa di Natale – Assistente dei fale-
 gnami – Aggiustar che vi sia tempo da studio pei cherici – Uscita dei cherici – Custodia
 alla chiesa – Assicurare le balaustre di S. Anna – Cessi per la chiesa – Ora della bene-
 dizione e persona per darla e fissare qualcuno se si può per le confessioni degli esteri | –
 Studio della domenica – Persone di servizio in chiesa – Via crucis – Sepolcro – Cate- [p. 42]
 chismo quaresima – I filosofi – Gaz nell'altro cortile – Cappella sotterranea – Portieria

455 – Cessi – Aggiustar il pulpito – Rimediare all'inconveniente del commercio degli interni
 cogli esteri per mezzo della chiesa e all'altro dell'uscita dei giovani pure per la chiesa –
 Mese di Maria – Pubblicare l'invito per la novena di Maria Ausiliatrice – Portavoce –
 Festa di Maria Ausiliatrice – Assistente delle persone di servizio – Mese di Maggio da
 cominciar prima e terminar alla festa di Maria Ausiliatrice – Vendita – Assistente dei
 460 musici – Disciplina pei giovani – Qualcuno per far partire gli esterni dal posto degli in-
 terni – Determinar studio al mattino della domenica – Esercizi

Compagnia di S. Morizio – Uscita degli artigiani per andare al cesso ecc. – Assistenti
 in chiesa e nelle scuole

Giubileo – Posto in chiesa per coadjutori – Uscita degli artigiani per commissioni –
 465 Vendita di libri | presso la porta – Pulizia dei giovani testa e persona – Laboratorii uni- [p. 43]
 ti – Andar a prendere carbone – Chiudere i laboratorii – Steccato sotto la chiesa – Ces-
 si – Pulizia pei giovani – Regole di buona creanza – Ajutante in sagrestia – Tabella in
 portieria – Campana per chiamare gli assistenti e capi d'arte – Separazione dei labora-

444-445 Dopo cena per le orazioni *emend sl ex* scuola del matt. per gli artig. R² 446
 Ghivarello] Ghivar. R 447 Impedire *corr ex ... R²* Assistenti in ricreazione *add*
sl R² 448-449 Pulizia...Prigione *sine lin subd R* 451 cessi...chiesa *sine lin subd*
R 454 Gaz...cortile *sine lin subd R* Portieria *sine lin subd R* 455-456 Aggiustar...
 chiesa *sine lin subd R* 457 *ante* Portavoce [*sine lin subd R*] del Alzar cortile dietro la casa
 R² 458 Assistente...servizio *sine lin subd R* da *add sl R²* 459 assistente]
 assist. R 461 Esercizi *sine lin subd R* 465 Vendita...porta *sine lin subd R* 465-466
 Laboratorii uniti *sine lin subd R* 466-467 Cessi...creanza *sine lin subd R* 467 *ante* pu-
 lizia *del* accanto la chiesa R²

[p. 44] *torii – Pulizia al mattino – Impedir uscita dei giovani – Preparar il posto per altri – Concentrar alla prefettura i conti dei laboratorii* | 470

Librai	Scagliola	
Bibite	{ Casari Brovia Meriggio	
Commestibili	{ Farina Giuseppe Milanesio Morganti	475
Caramelle	{ Bologna Revello G.B.	
Bizzar[r]ie	{ Doglia Paletto	480
Questuanti alla porta	{ giovani del clero almeno due Capriolio Rossi Marc. Boini – Beauvoir	485
Porta della sagrestia	{ Pellegrini Audisio Cipriano Tanetti	490
Accoglitori	{ D. Merlone D. Durando Albera	495
Corsa o giochi varii	{ D. Ricciardi Locatelli	non si è fatto
Disciplina dei musici	{ Scavini Camisassa	500

[p. 45] *Tasche col numero consegnarle al capo che distribuisca ed uscendo attacchivi ad un chiodo.*

L'incaricato di aggiustare i letti ritiri la roba il giorno della partenza

Per corpetti a maglia far nota

505 Lenzuola una volta al mese

Gennaro od ajutante

(Armadio in ogni camera) – nome dentro

Rivista ogni settimana dell'eonomo con un calzolajo per evitar perdite – spreca-
ture. |

510 (D. Bosco) Si prenda in seria considerazione per disporre che niun giovane della [p. 46]
casa abbia ad introdursi nelle camere di vestiario e di biancheria. Si studi il modo di
portarla al posto di ciascuno in dormitorio. Impedire l'andata in cucina a chi non è
ivi applicato.

Promuovere il silenzio in tempo di levata fino all'ora di colazione.

508-509 sprecaure *corr ex* sprecare *R*²
Bosco)...colazione *add B*

post sprecaure *del* Visitar *R*²

510-514 (D.

[p. 1]

[2.]

**Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
dal 9 Novembre del 71 al 1 Novembre del 1873 |**

[p. 2]

Seduta delli 9 Novembre 1871

Maestri per le scuole serali per gli artigiani:

1 ^a infer.	Remotti	5
1 ^a super.	Borio	
2 ^a elem.	Delgrosso	
3 ^a elem. e 4 ^a	Rocca	
Francese	Martin	
Disegno	Enriù	10

Maestri per le scuole di canto.

Scuola 4 ^a di musica	Arienti 2 ^o	
Scuola 3 ^a »	Arienti 1 ^o	
Scuola 2 ^a »	Buzzetti	
Scuola 1 ^a »	Ramondo	15
Scuola 4 ^a Canto gregor.	D. Cibrario	
Scuola 3 ^a »	Farina Giuseppe	
Scuola 2 ^a »	Milanesio	
Scuola 1 ^a »	Farina Carlo	
Scuola dei barbi	Cagno	20

7 Delgrosso *corr ex ... R*² 10 *post* Disegno *del ? R*² *ante* Enriù *del ? R*²

6 Erminio BORIO (1853-1934) sac. sal.; nel 1871, ch. iscritto all'Oratorio.

7 Gioachino DEL GROSSO: nel 1872, ch. iscritto nella casa di Borgo S. Martino. (Si trova anche con la grafia: DELGROSSO).

8 Luigi ROCCA (1853-1909) sac. sal., economo gen.; nel 1871, ch. iscritto all'Oratorio.

9 Giuseppe MARTIN: nel 1871, ch. iscritto all'Oratorio.

16 Nicolao CIBRARIO (1839-1917), cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 48.

17 Giuseppe FARINA (1840-1911?) sac. sal.; nel 1871, ch. iscritto all'Oratorio.

18 Domenico MILANESIO (1843-1922) sac. sal., missionario, scrittore; nel 1871, ch. sal. all'Oratorio. Tra le sue opere: *La Patagonia. Lingua, industria, costumi e religione dei patagoni*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1892; cf R. FIERRO, *P. Domingo Milanese*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1928; cf anche *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 32-34.

19 Carlo FARINA (1852-1936) sac. sal.; nel 1871, ch. iscritto all'Oratorio.

Posto per le scuole

[p. 3]

Artigiani sotto il coro e sagrestia verso ponente.
 Scuole di canto con pianoforte al posto solito.
 Scuole di canto senza pianoforte il locale delle scuole ginnasiali.

25 Si stabilirono pure gli assistenti.

Sorvegliatori delle camerate

Per gli artigiani [:] D. Lazzero e D. Sala.
 Per gli studenti: D. Dalmazzo, D. Merlone.
 Per chierici e adulti [:] D. Vota.

30

Seduta delli 16 Novembre 71

1° Lasciar Farina Gius. sciolto dagli incarichi degli studenti, procurando che anche gli altri assistenti degli artigiani non abbiano ad occuparsi di altro che di loro. |
 2° Si determinò una barriera di divisione nel cortile degli studenti fissando poi gli assistenti di ciascuna parte. [p. 4]

35 3° Tempo di colazione alle 8½ diasi un segno di campana per chiudere tutte le camere.

4° Mezz'ora al giovedì mattino per la visita ai bauli da farsi dai capi di camerata sotto la sorveglianza dell'economista.

40 5° Determinar un assistente alla porta della chiesa per impedire l'entrata dei forestieri e per impedire l'agglomerarsi dei giovani.

6° Si richiamò in vigore l'articolo di leggere ogni settimana qualche punto del regolamento. |

7° Si determinò pure che al tempo della scuola di cerimonie gli studenti si ritirino nello studio. [p. 5]

45

Seduta delli 7 Gennajo 72

1° L'orario delle feste solenni sia lo stesso che per le feste semplici, cioè messa solenne alle 10.

2[°] S'incaricò D. Cagliari di regolare il suono delle campane.

3[°] Si determinò di stabilir Cinzano come assistente generale della chiesa riservando a prescrivergli le regole in proposito. 50

29 chierici] chieccici R

D. Vota *emend ex* D. Cagliari R²36 *post* camere *del a* R²

49 Giovanni CINZANO: nel 1871, ch. sal. all'Oratorio.

4[°] Si determinò pure di far una novena al Sacro Cuore di Gesù e a Maria Ausiliatrice per la guarigione di D. Bosco, celebrando una messa ai rispettivi altari e recitando dopo la messa la corona al Sacro Cuore di Gesù. |

[p. 6]

Seduta delli 14 Gennajo

Si diedero i voti ai cherici e filosofi.

55

Seduta delli 21 Gennajo

1° Si raccomandò a D. Lazzerò di provvedere che gli artigiani facciano ricreazione nel loro cortile, come si era determinato in altre sedute.

2° Per le chiavi si stabilì che ciascun capo ritenga le chiavi della propria camera, ma che le chiavi dei cancelli siano lasciate presso il prefetto degli interni, che manderà a suo tempo un incaricato ad aprirli e chiuderli secondo il bisogno. 60

Dove sonvi camere particolari si darà una chiave a ciascuno di quelli che vi abitano, ben inteso a condizione che non la imprestino ad altri.

[p. 7] 3[°] Si combinò di raccogliere le memorie riguardanti la vita di D. Bosco, e però 1° si scelsero D. Dal|mazzo e D. Berto come notai o redattori delle memorie; 2° si stabilì che ciascuno dei membri della conferenza e tutti i direttori delle case particolari siano solidarii nel tener conto di quanto sa e può sapere interrogando coloro che sono informati di fatti particolari per consegnar poi le memorie ai notai sullodati; 65

3° che alla terza domenica di ogni mese si leggano insieme le memorie raccolte per rettificare quanto fosse inesatto e completare ciò che non fosse sufficiente. 70

Seduta delli 28 Gennajo 72

1° Ritornati sull'argomento delle memorie sulla vita di D. Bosco, si determinò di

59 stabili *emend ex* determinò R^2 62 camere particolari *emend sl ex* soffitte R^2 64 e però *emend sl ex* e R^2 64-66 e...particolari *add sl* R^2

51-53 Don Bosco supera «una grave malattia 1871-1872» – MB X, 227-312. «Don Rua spedì subito a Nizza il foglio inviato a Don Lazzerò con queste parole: 'Come vedi, le cose paiono farsi gravi [...]. Si incominciò la novena e va assai bene. Pregate anche voi e fate pregare pel caro Padre'» – MB X, 243.

64-70 «Mentre D. Bosco indefessamente lavorava, gli amanti suoi figli si erano raccolti in certo numero nel 1861, per registrare i fatti e le parole più rimarchevoli del loro carissimo Superiore per trasmetterle ai posteri. Negli anni antecedenti, più giovani e chierici, specialmente Ruffino e Bonetti, avevano conservate memorie abbastanza prolisse di quanto videro ed udiro-no ma ora volevano esaminare e vagliare i loro scritti» – MB VI, 861. Nella prima seduta della commissione furono nominati «principali raccoglitori»: i chierici Ghivarello, Bonetti e Ruffino – MB VI, 862.

65 Gioachino BERTO (1847-1914), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 69.

72-73 Cf nn. 64-70.260-263.452-455 di questo quaderno [2.], e nn. 341-347 del quaderno [3.].

farne una traccia dividendola in periodi e se ne assunse l'incarico il segretario delle conferenze.

75 2° Si stabilì di cominciar ad avvertire i giovani, affinché i più anziani cioè dalla 3ª ginnasiale in su | facciano la loro ricreazione nel cortile presso la chiesa, lasciando [p. 8] quelli dalla 2ª in giù nel cortile dalla parte orientale.

3° Per l'assistenza si determinò di lasciar i rispettivi professori ed assistenti di scuola coll'aggiunta di uno o due per classe.

80

Seduta delli 10 Maggio 1872

1. Si determinò di far dar la cresima dopo la messa della comunione, lasciando uscire quelli che non hanno a prenderla. – Essendo pochi po[tra]nno restar digiuni perchè la funzione non riescirà lunga; e si trovò che andò molto bene.

2. Si richiamò in vigore ciò che già era stato determinato di far la conferenza ogni settimana. |

3. Si determinò di fare le persiane all'infermeria dalla parte di mezzodì, e D. Bosco [p. 9] approvò.

4. Si determinò pure di provvedere un piccolo sedile agli artigiani, da mettersi accanto al letto invece del baule che più non ritengono, e si diede commissione a

90 D. Sala di presentarne un modello il più semplice possibile, senza tiratojo, ma con piano inferiore scoperto da riporvi lucido, spazzole, pettinetta ecc.

5. Diedesi il voto ai chericì.

Seduta delli 17 Maggio 72

Si combinarono tutte le cose da farsi e da provvedersi per le feste di Maria Ausilia-
95 trice sia per gl'interni che per quei degli altri collegi. |

Seduta delli 27 Maggio 72

[p. 10]

1° Si deliberò di fare la premiazione degli artigiani pel giorno del *Corpus Domini* nel loro cortile, dopo le funzioni vespertine con musica vocale ed instrumentale.

D. Cagliero venne incaricato del discorso analogo, D. Ghivarello di far aggiustare il
100 sito all'uopo, D. Lazzerò di pensare al rimanente ed anche di preparare qualche dialogo da recitarsi dai giovani stessi.

D. Bosco cambiò il giorno fissandolo per la festa di S. Luigi.

75 cominciar ad *add sl R²* 78 Per *emend sl ex* Riguardo *R²* l'assistenza *corr ex* agli
assistenti *R²* rispettivi *add sl R²* 83 e...bene *add marg dex R²* 86 D. Bosco]
D.B. R 93 17 *emend ex* 20 *R²*

84 Cf n. 360 del quaderno precedente [1.].

2° Si determinò di mandare alla processione del *Corpus Domini* il maggior numero possibile di preti e cherici; se si potrà, una dozzina.

3° Si parlò pure di far preparare la nuova sagrestia in modo da poterla mettere presto in comunicazione colla presente. | 105

[p. 11]

Seduta delli 7 Giugno 1872

1° Si diedero i voti ai cherici.

2° Si determinò di dar gli esami ai teologi alli 22 del corrente e al 1° di Luglio quelli de' filosofi ma per la vicinanza colle feste e colle quarantore si differiscono pei filosofi alli 8. 110

Seduta delli 20 Giugno

1. Si trattò e si determinò tutte le cose necessarie per la festa di S. Giovanni, che riuscì discretamente bene, specialmente avuto riguardo all'ordine delle letture, dei canti e dei suoni che si alternarono ordinatamente. | 115

[p. 12]

Seduta delli 27-5[6]-72

1° Si trattò della festa di S. Luigi e si determinò di fare un po' di fiera; si organizzò la distribuzione de' premi, la processione, disponendo che andassero separatamente le varie compagnie precedute dal loro stendardo; il che si potè eseguire facendoci prestare dall'Oratorio di S. Giuseppe quelli che ci mancavano. 120

Si dispose pure di fare alcuni fuochi. Tutto riuscì bene; sarebbe però stato a desiderarsi che la processione fosse stata aperta da qualcuno del clero con croce e candela-bri, come si usa nelle altre processioni.

La priora Sig. Varetti Clotilde seguiva la statua con torchia elegante. |

[p. 13]

Seduta delli 2 Luglio 1872

125

1° Si stabilì l'orario degli esercizi con qualche modificazione da quello che era gli scorsi anni stante la concorrenza colle quarant'ore. – Predicatori D. Corsi e D. Lemoyne. Ebdomadario Gennaro, cerimoniere Terando.

2° Si determinò pure l'orario delle messe per le quarantore e quello dell'adorazione pei giovani, che fuori del tempo delle sacre funzioni fu sempre a carico degli artigiani, appunto perchè gli studenti doveano attendere agli esercizi. 130

119 facendoci *corr ex* facendocili R²

127-128 Giovanni B. LEMOYNE (1839-1916), cf *Diario Chiala e Lazzerio*, nn. 32-34.

128 Bernardo TERANDO: nel 1872, ch. sal. all'Oratorio.

Seduta delli 21-7-72

135 1[°] Un cancello ai piedi della scala dei laboratori fu determinato; ma D. Savio non essendo stato presente ci prevenne e fece aggiustar lasciando chiuso verso il cortile degli artigiani. |

2° Si determinò pure chiudere portone che mette dietro la casa ed aggiustare pei majali; affinché non vengano disturbare si è determinato di aggiustare un muriccio tra il muro della specola e la stalla dei majali e fare un'apertura colà dietro affinché i majali possano andare nel prato. [p. 14]

140 3[°] Trasporto dei barbieri e vetrai vicino ai ferrai fu determinato ed approvato da D. Bosco.

Seduta delli 11-8-72

145 1. Si propose di dar un segno per la colazione degli artigiani; e si conchiuse che senza dar segno si fissi il suono dell'orologio per le 8 e finirla alle 8½ per l'estate, mentre nell'inverno rimane subito dopo la messa. – Si stabilì pure | di impedire ai capi d'arte di andar a casa a far colazione, lasciando a D. Sala l'esecuzione di tali miglierie. [p. 15]

150 2. Si propose di dar i grembiali di pelle ai calzolai; e si conchiuse esser meglio darli solo ai più anziani, procurando di animarli a provvederselo col danaro proprio, come già si provvedono i ferri. Quanto ai piccoli calzolai pare più conveniente che continuino col grembiale di tela perchè facilmente taglierebbero que' di pelle senza che più si possano aggiustare, mentre que' di tela facilmente si aggiustano. |

155 3. Si stabilì pure di aggiustar le due sacristie antiche a forma di due coretti mettendo invetriate alle porte che guardano il presbitero affinché così possano scaldarsi e siavi un posto da poter sentir la messa nell'inverno senza essere tanto esposti al rigor del freddo. Intanto si disse di mettere in comunicazione le due sacristie senza però ancora trasportar nelle nuove gli arredi sacri. [p. 16]

4. Si raccomandò a D. Lazzerò di tener chiuso il cancello di separazione tra gli artigiani e studenti. |

160 Seduta delli 18-8-72

[p. 17]

1. Si combinò di mettere in coro alcune panche per comodità dei cantori e di quelli che vanno a far la visita al Santissimo.

165 2. Si determinò di far passare i muratori dalla portina dietro il coro della chiesa nuova però quanto si può raramente. Anzi avendone parlato col capo mastro suggerì di provveder una chiave per aprire e chiudere ogni volta che si passa.

138 e² *corr ex ed R²* 138-139 colà...prato *add sl R²* 140 Trasporto dei *corr ex*
 trasportar *R²* 142 11 *corr ex 18 R²* 152 *ante que' add gli R* que' *corr ex*
 ... *R²* 156 *post disse del pure R²*

- [p. 18] 3. Si stabilì l'orario pei cherici: | Fare mezz'ora di più che gli altri di ricreazione al mattino. – Si stabilì di fare un po' di scuola di metodo. – Metter di nuovo in vigore la visita al Santissimo al dopo mezzodì. – Raccomandare l'assistenza nello studio.

Seduta delli 24-8-72

Si lesse un tratto della solita vita.

170

Seduta del 1°-9-72

Si determinò di far la premiazione nel cortile degli studenti minori, con gli apparecchi del gaz, musica solenne ecc. |

[p. 19]

Seduta delli 20-10-72

1. Si stabilì di far nuovamente osservare la divisione tra gli studenti e gli artigiani. 175
2. Si combinò di dare occupazione alle persone di servizio alla sera mandandoli nella ligatoria, e se ne commise a D. Sala l'esecuzione. – Per la domenica si combinò di radunarli nella scuola di filosofia, e trattenerli o a leggere o a scrivere o a catechizzarli.
3. Si richiamò pure in vigore di tener chiuso il portone che mette dietro la casa; 180 come anche le porte che mettono sul terrazzo. |

[p. 20]

4. Si determinò di fissare poi dei guardarobieri per le camerate, il quale tenga la chiave delle guardarobe, ed abbia cura delle cose che dentro si conservano.

Seduta delli 27-10-72

1. Si determinarono i sorvegliatori delle camerate: D. Sala per gli artigiani, D. Bologna per gli studenti, D. Bertello per gli adulti e cherici. 185
2. Si stabilì di lasciar il pane nella panatteria e di far apparecchiare le ceste della colazione e merenda da un individuo pristinajo (Cotta) presso la porta della panatteria.
3. Si determinò di cambiar la scuola di musica portandola o nell'antica calcografia, 190 o nella camera di D. Savio. |

180 casa *emend* ex il balcone R²

188 da...Cotta) *add sl* R²

167-168 «Affermavano varii fra questi chierici e specialmente Savio Ascanio: 'Non lasciava alcuna occasione per raccomandarci di non omettere mai la visita quotidiana al SS. Sacramento, fosse anche brevissima, purchè costante'» – MB III, 613.

170 È probabile che si tratti di: *La vita di S. Francesco di Sales* vescovo e principe di Ginevra scritta da Pier Giacinto Gallizia. 4^a ediz. rivista ed accresciuta dall'Autore. Venezia, presso Niccolò Pezzana 1743.

185-186 Giuseppe BOLOGNA (1847-1907) sac. sal.; nel 1871, ch. all'Oratorio.

Seduta delli 3-11-72

[p. 21]

1. Si stabilì di dare gli esami di filosofia alli 5 Novembre e quelli di teologia alli 11.
2. Si stabilì di fare la scuola di filosofia nella scuola di musica trasportando questa
195 nell'antica calcografia: la scuola di teologia nella scuola di fisica, la quale scuola di
fisica si stabilì nella camera del pane.
3. Si voleva mettere una scuola di storia moderna ma D. Bosco non permise; per-
ciò si moltiplicarono le scuole di matematica.

Orario di filosofia

- 200 Mattina 9. Positiva per la matematica Cuffia, fisica Pavesio
10. Razionale tutti insieme da D. Provera.
- Sera 2. Visita al SS. Sacramento.
2¼ Lunedì e venerdì scuola di canto gregoriano di D. Cibrario.
2¼ Martedì e sabato scuola di matematica di Cuffia
- 205 2¼ Mercoledì testamentino di D. Cibrario e D. Rua
¾ Letteratura eccetto al mercoledì che vi è storia sacra di D. Berto. |

Seduta delli 10-11-72

[p. 22]

Distribuzione delle scuole serali

210	Artigiani	1ª infer.	Boido
		1ª super.	Davico
		2ª elem.	Albano
		3ª elem.	Farina Giuseppe
		Francese	Borio
		Disegno	Rocca

218 Rabagliati] Rabbagliati R 234 delle *corr ex* della R² memorie *emend ex*
vita R² 239 *post gli del propri* R² 240 *post come del sorvegliatore* R²

200 Giuseppe CUFFIA: nel 1872, ch. sal. all'Oratorio.

201 Francesco PROVERA (1836-1874) nel 1872, consigliere del capitolo dell'Oratorio; cf anche *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 71 e G.B. FRANCESIA, *D. Francesco Provera sacerdote salesiano*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1895.

209 Giuseppe BOIDO (1847-1934), nel 1872, ch. ascritto all'Oratorio; cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 67.

210 Modesto DAVICO (1847-1902) sac. sal.; nel 1872, ch. nella casa di Lanzo.

211 Stefano ALBANO (1852-1881) sac. sal.; nel 1872, ch. sal. nella casa di Borgo S. Martino.

Canto

				215
Musica	Scuola 4 ^a	Gallo	Scuola gr. 2 ^o p.	
»	» 3 ^a	Buzzetti	» picc. »	
»	» 2 ^a	Rabagliati	» 5 ^a ginn.	
»	» 1 ^a	Bollea	» 4 ^a ginn.	
Canto greg.	» 4 ^a	Milanesio	Scuola filos.	220
»	» 3 ^a	Bevilacqua	» 3 ^a ginn.	
»	» 2 ^a	Amerio	» 2 ^a ginn.	
»	» 1 ^a	Pastore	» 1 ^a ginn.	
Scuola dei barbi		Paglia	» fisica.	

[p. 23]

Si stabilì l'orario per la teologia

225

Matt.	Lunedì e venerdì	T. Molinari – Dogmatica	
	Martedì, mercoledì e sabato	D. Cagliero – Morale	
Sera	Lunedì e venerdì	D. Rua – Sacra Scrittura	
	Martedì e sabato	Barberis – Storia ecclesiastica	
	Mercoledì	Testamentino	230
	Giovedì alle 10 antim. scuola di cerimonie per teologi e filosofi da D. Cibrario		

Seduta delli 17-11-72

Si è trattato delle memorie di D. Bosco.

Seduta delli 24-11-72

235

[p. 24]

1. Si stabilì che uno vada svegliare i capi un quarto d'ora prima della levata.
2. Si stabilì di osservar nuovamente la divisione fra gli studenti delle classi superiori e quelle delle classi inferiori. |
3. Si stabilì per assistenti della ricreazione gli assistenti e professori delle rispettive classi; come assistente in capo dalla parte delle classi inferiori D. Berto, e D. Bertello per le classi superiori. 240
4. Si stabilì di cominciar nuovamente a far la pulizia per una mezz'ora al giovedì dalle 9½ alle 10.

216 Pietro GALLO (1849-1920) sac. sal.; nel 1872, ch. nella casa di Alassio.

218 Evasio RABAGLIATI (1855-1920) nel 1872, stud. ascritto nell'Oratorio (si trova qualche volta con la grafia: RABBAGLIATI); cf anche *Diario Chiala e Lazzero*, n. 1676.

219 Virginio BOLLEA: nel 1872, stud. ascritto all'Oratorio.

221 Bartolomeo BEVILACQUA: nel 1872, ch. ascritto all'Oratorio.

222 Secondo AMERIO (1856-1882) sac. sal.; nel 1872, stud. ascritto all'Oratorio.

223 Giuseppe PASTORE: nel 1872, stud. ascritto all'Oratorio.

Seduta del 1-12-72

245 Si diedero i voti ai cherici e filosofi.

Seduta delli 8-12-72

1. Si determinò che si facesse una conferenza ai capi d'arte ed assistenti per legger loro il rispettivo regolamento. Il che si fece la domenica seguente. |
 2. Si determinò di togliere le chiavi di camerata dalle mani dei capi, riserbandoci a [p. 25]
 250 studiar il modo più conveniente.

Seduta delli 15-12-72

1. Si è trattato della novena di Natale. Si stabilì d'incoraggiar i giovani alla frequenza ai santi sacramenti. Si avvertì D. Cagliero di trovarsi al mattino per confessare gli artigiani.
 255 Si avvertì D. Cibrario per provveder i cherici pel servizio delle messe della comunità. Si stabilì di far la funzione alla sera suonando il campanello 6¼; e di cantar le profezie e il *Laetentur*, poscia la predica di 20 minuti da D. Cibrario, poi benedizione con torchie, con *Tantum ergo* in musica preceduto dall'*En clara* e *Magnificat* bordonato. La novena riuscì bene e fuvvi considerevole | concorso di esteri. [p. 26]
 260 2. Si trattò delle memorie di D. Bosco incaricando D. Savio di scrivere ciò che riguarda i due viaggi a Roma per l'elezione dei vescovi; e D. Sala ciò che riguarda il ristabilimento di un par[r]oco in viso alla popolazione nella sua canonica nella diocesi di Bergamo.

Seduta delli 22-12-72

- 265 1. Si è combinato quanto occorreva per la festa del Natale. Stante l'ordine dell'Arcivescovo di non tener le porte aperte nelle chiese ove si facesse la S. Comunione alla notte del Natale si è determinato di tener chiusa la porta che serve pel pubblico. Non si tralasciò tuttavia di mandar gl'inviti ai benefattori, notificando esservi l'entrata per la portiera della casa.
 270 2. Si determinò pure di rinnovare la funzione della messa solenne pel pubblico al mattino del Natale in questo modo: alle 9 levata, 9 ¾ campanello per andar in [p. 27]

256 far *emend sl ex* cominciar R² alla *corr ex* della R² ante suonando *del* coll'orario seg. R² il *add sl* R² 260 D. Bosco] D.B. R 260-261 riguarda] rig. R 262 in viso alla popolazione *add sl* R² 264 ante seduta del 3. Si R² 266 porte *emend sl ex* chiese R² nelle chiese *add sl* R² facesse *corr ex* faccia R² 267 chiusa *add sl* R² 270 pel pubblico *add sl* R² al *corr ex* pel R²

260-261 Cf F. MOTTO, *La mediazione di don Bosco fra Santa Sede e Governo per la concessione degli Exequatur ai vescovi d'Italia (1872-1874)*, in RSS 6 (1987) 3-79.

chiesa; entrando i giovani uscire il celebrante e cominciar la 1^a messa letta; la 2^a pure letta, la 3^a cantarla.

Così si fece; ed il tutto riuscì bene, e la funzione divota.

Seduta delli 26-1-73

275

Si combinò la festa di S. Francesco di Sales; si diede a ciascuno la parte da disimpegnare; si stabilì di fare lotteria e alcuni fuochi e pare che la festa sia riuscita bene.

Seduta delli 2-2-73

Si diedero i voti ai cherici e filosofi. |

[p. 28]

Seduta delli 9-2-73

280

1. Si è trattato del modo di rendere più fruttuoso il laboratorio dei cappellai. A tal uopo si determinò 1° di cercare un altro assistente che possa aiutare il capo non solo nell'assistere i giovani ma altresì nel distribuir loro il lavoro e nel tenerli occupati; 2° di dare al capo gli opportuni avvisi di parlar poco e di occupar gli allievi ecc.; 3° di vedere se nell'istituto di Monza siavi alcun garzone di buon conto che possa venir qua in ajuto. 285

Essendosene parlato a D. Bosco si mostrò di parere di sopprimere il laboratorio.

[p. 29]

2. Si trattò pure del modo di fare più fruttuoso | il laboratorio dei sarti e a tal uopo si determinò di mettervi dei giovani a lavorare già un po' grandicelli, e non più dei troppo piccoli. 290

Seduta delli 16-2-73

Si trattò delle memorie della vita di D. Bosco.

Seduta delli 27-2-73

1. Si diedero i voti ai teologi.

2. Si determinò che per l'esame semestrale di teologia quest'anno vada dall'Oratorio qualcuno a darlo a Lanzo, e negli altri collegi lontani si dia dai rispettivi direttori, se pure non amano meglio aspettare l'occasione degli esercizi. | 295

[p. 30]

3. Si parlò pure degli esami semestrali pel corso ginnasiale e si propose di finirli nella 4^a settimana di Quaresima per vedere se ciò può contribuire a togliere il ticchio d'andare a casa nella settimana santa. 300

272 uscire *corr ex ... R²* letta *add sl R²*
R² 273 *post 3^a del nuovamente letta R²*
ex 27 R² 295 *semestrale add sl R²*
R² esami *corr ex esercizi R²*

272-273 pure letta *emend sl ex cantarla*
 276 *ante si del 1° R²* 291 16 *emend*
post anno del ci R² 298 3 *corr ex 2*

Sedute varie in Marzo

Si trattarono le cose che parvero di maggior importanza e ciò talvolta nell'adunanza raccolta all'uopo, e talvolta a tavola dopo cena.

Seduta delli 20-3-73

- 305 Si raccolsero tutti quelli che hanno qualche ingerenza cogli artigiani, e si cercarono i mezzi per renderli migliori, specialmente per togliere il vizio di appropriarsi le robe della casa. – Mezzi suggeriti furono 7 od 8 fra cui 1° quello di assisterli in ricreazione; 2° fare qualche adunanza agli assistenti dei laboratorii per dar loro qualche norma sul modo di accudire i giovani. La qual conferenza si è fatta la settimana
310 seguente. [p. 31]

Seduta delli 27-3-73

Si determinarono gli esercizi spirituali dei vari nostri collegi, fissandone il tempo ed i predicatori. Fatte alcune modificazioni, si dettarono poi come segue: |

- | | | |
|-----|---|---------|
| | Oratorio studenti dalli 14 alli 17 Aprile dal T. Belasio. | [p. 32] |
| 315 | Alassio dalli 14 alli 18 Aprile dettati da D. Lazzerò e D. Francesia. | |
| | Varazze dalli 21 alli 24 dettati da D. Albera e D. Bodrato. | |
| | Sampierd'Arena dalli 25 alli 28 circa dettati da D. Bodrato e D. Lazzerò. | |
| | Borgo S. Martino dalli 29 Aprile alli 2 Maggio circa dettati da D. Lazzerò e D. Costamagna. | |
| 320 | Oratorio artigiani dalli *** dettati dal T. Belasio. | |
| | Lanzo principio di Giugno. | |

Seduta delli 4 Maggio 73

Si diedero i voti ai cherici e filosofi secolari di che si riconosceva gran bisogno. |

Seduta delli 11 Maggio 1873

[p. 33]

- 325 Si è trattato della novena e festa di Maria Ausiliatrice:
1. Si è fatta la distribuzione delle messe durante la novena, come segue:

308 dei laboratorii *add sl R²* 315 14 *corr ex 11 R²* 318 Aprile] Ap. *add sl R²*

314 Antonio M^a BELASIO (m. 1888), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, nn. 88.718.720.

316 Francesco BODRATO (1823-1880) sac. sal.; patente elem. inf. (1857), missionario.

318-319 Giacomo COSTAMAGNA (1846-1921), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 32-34.

- | | | | | |
|-----|----------------------------------|------|------------|-----|
| 5 | D. Ghivarello | 8 ½ | D. Sala | |
| 5 ½ | D. Bertello | 9 | D. Cuffia | |
| 6 | D. Cagliero | 9 ½ | D. Paglia | |
| 6 ½ | D. Provera | 10 | D. Merlone | 330 |
| 7 | D. Bosco | 10 ½ | D. Lazzero | |
| 7 ½ | D. Durando | 11 | D. Rua | |
| | Quando non vi
sono forestieri | 11 ½ | D. Savio. | |
| 8 | D. Cibrario | | | 335 |
2. Si è stabilito D. Cuffia come invitatore dei personaggi per messe e benedizioni, coll'incarico di accoglierli al loro arrivo, di accompagnarli dopo a prendere qualche cosa e farli accompagnare a casa, se occorre. |
- [p. 34] 3. Si determinarono come confessori al fondo della chiesa D. Cuffia e D. Ghivarello.
4. Si è pregato D. Bosco di far la nota dei personaggi da invitarsi per le messe e benedizioni, e così fu fatto. 340
5. Si stabilì un banco di vendita di medaglie, im[m]agini, libretti ecc. nella bussola della chiesa determinando a tal uopo: Bologna, Ferraris, Giovanni di Tortona, Dep-
[p]ert e Strobino.
6. Fu incaricato D. Sala della pulizia della chiesa, cap[p]elle, coretti ecc. raccoman- 345
dando di non dar l'olio ai pavimenti, ma solo acqua.
7. Fu incaricato D. Ghivarello di far apparecchiare i banchi per la vendita della
fiera in modo da allontanare il pericolo di furto; e preparare gli ornamenti necessa-
rii; e si è stabilito che i banchi stiano sotto i portici. |
- [p. 35] 8. Si è determinato di mettere un buffet per quei della casa nelle scuole degli esteri; 350
ed un buffet pei forestieri nella scuola di filosofia.
9. Si è determinato di fare l'illuminazione della cupola e un poco per la casa, riser-
bando ad altra festa i fuochi artificiali.
10. Per ajutante in sacristia fu stabilito il cherico Buffa Fran.co.

Seduta delli 18 Maggio 1873

355

Si trattò della festa di Maria Ausiliatrice e si presero le opportune misure affinché tutto riuscisse bene. Le disposizioni furono:

336 Cuffia *add sl R²* 347-348 della fiera *add sl R²* 348 preparare *corr ex* fare
R² 349 si è stabilito *add sl R²* 351 pei *corr ex* per *R²* *ante* forestieri *del*
gli R² 354 ajutante *corr ex* assistente *R²*

340-341 Cf *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 408-410.

343 Giovanni Antonio FERRARIS (1849-1889), coad. sal.

343-344 Luigi DEPERT (1852-1889) sac. sal.; nel 1873, coad. ascritto all'Oratorio.

354 Francesco BUFFA: nel 1873, ch. ascritto all'Oratorio.

1. Far nota del personale che dovea fare i varii servizi in chiesa, in ricreazione, alla fiera, nei buffet, nei refettori ecc.
- 360 2. D. Sala assistente in cucina, D. Cuffia alla fiera. |
3. Rossi Gius. incaricato di fissar i prezzi degli oggetti da vendersi alla fiera e di fare tutte le provviste per fiera, buffet ecc. [p. 36]
4. Nel salotto da caffè D. Tamietti per trattenere e far servire, e D. Barberis per invitare ed accompagnare.
- 365 5. Prendere il cuoco del bar Bianco col domestico.
6. Concentrare tutti i giovani della casa nelle panche verso S. Giuseppe; impedirvi il passaggio agli esteri con fila di panche perpendicolari all'altare maggiore, concentrare i musici in coro, assistiti dal Ch. Cagliari e Bordone e farvi pur la santa comunione, di cui fu incaricato D. Bertello, come per gli esteri durante il mattino. Questo riuscì ottimamente. Si diradarono le panche per gli esteri, si allargarono | i passaggi e poterono stare in gran numero e comodamente. Pei giovani interni si aggiustò una fila di più di panche dalla parte di S. Giuseppe, e vi stettero pur comodamente. [p. 37]
- 370 7. Per ricevere le associazioni all'Arciconfraternita, assegni di messe, oblazione ecc. D. Merlone presso la porta dalla sacristia piccola alla grande.
- 375 — Le cose riuscirono assai bene; andò benissimo
- 1° il concentramento dei nostri giovani, solo che per separarli dagli esteri ci vorrebbe una fila di banchi senza sedile e coll'inginocchiatojo rivolto verso di essi affinché non siano tanto al contatto cogli esteri, almeno non si vedano di fronte.
- 2° Anche il buffet degli esteri riuscì assai bene; ma sarebbe stato desiderabile che fosse stato più grande; quello degli interni non sotterraneo, | e con assoluto divieto ai nostri di non andar in quello degli esteri. [p. 38]
- 380 3[°] L'affluenza dei forestieri fu sì grande che si dovette stabilir l'entrata per la portiera e l'uscita per il portone.
- 4[°] Fu un ottimo pensiero quello di mettere tanti fascicoli antichi delle Letture Cattoliche sul banco della ruota della fortuna, con cui tutti poterono guadagnare qualche cosa. Vedi in fondo. — Vedi quaderno seg. seduta colla data delli 7-6-74.
- 385

Seduta delli 8 Giugno 1873

Si diedero i voti di condotta ai cherici ed ai filosofi, e si prese la deliberazione di con-

363 Nel *add sl R²* 369 di...mattino *add sl R²* per *corr ex* pei *R²* 375 Le...benissimo
add R² 377 sedile e coll' *add sl R²* 381 *post andar del* cogli *R²* 386 Vedi...74
add sl R²

368 Angelo BORDONE (1849-1911) sac. sal.; nel 1873, ch. all'Oratorio.

384-385 Il primo fascicolo fu pubblicato da don Bosco nel mese di marzo dell'anno 1853. Le «Letture Cattoliche» dichiaravano di occuparsi unicamente di carattere religioso e ameno. Esse miravano in particolare ai giovani dei ceti popolari. «La tiratura iniziale fu forse di 3.000 copie» — STELLA, *Don Bosco nella storia economica*, 357.

sigliar Rizzaglio ad andarsene dalla casa: il che fu tosto eseguito col consenso del Sig. D. Bosco.

390

Continua la seduta delli 18 Maggio 1873.

5. Concentrando i giovani verso S. Giuseppe è necessario che i giovani passino sempre nel cortile degli esteri, e porre uno in chiesa ad impedire il passaggio degli esteri con gli interni, e tener chiusa l'entrata solita nel tempo che i giovani si devono radunare. |

395

[p. 39] 5 bis È necessario far buone raccomandazioni ai cherici ed assisterli perchè si astengano dai disordini e li impediscano negli altri, specialmente nel bere.

6. D. Bosco dimostrò desiderio che per un altro anno si cerchi modo di tener separati gl'interni dagli esteri anche in ricreazione.

Seduta delli 15-6-73

400

Si trattò della festa di S. Giovanni e si determinò 1. chi dovesse fare la poesia da stamparsi, al qual uopo fu scelto Cinzano essendo molto occupati D. Bertello e D. Tamietti.

2. Si determinò di cantar con musica degli scorsi anni avendo D. Cagliero molte occupazioni in quest'occasione.

405

[p. 40] 3. Si combinò di far la colletta nelle scuole incaricando ciascun maestro un allievo dei più simpatici, dopo aver esso raccomandata la cosa caldamente. Così si fece e si riuscì ad una meschi|nissima colletta di L. 35 circa; la quale venne accresciuta in seguito fino a 140 tra studenti e artigiani; a cui si aggiunse L. 100 di Valsalici.

4. Per la tappezzeria si pensò di servirci di roba della casa, a fine di evitar spese.

410

5. Pel posto fu scelto il sito quasi rimpetto al portone che mette nel cortile rustico.

6. Si diede a D. Durando l'incarico di ordinare la lettura dei componimenti, il canto, il suono, come pure di provvedere che i componimenti siano prima letti da persona intelligente, o dal proprio maestro o da qualcun altro.

Seduta delli 22-6-73

415

1. Si continuò a trattare della festa di S. Giovanni determinando donde si hanno a

393 nel cortile *emend ex verso R²* in chiesa *add sl R²* 396 5 bis...bere *add marg sup R²*
R² 407 *post simpatici del a tal uopo R²* dopo...caldamente *add sl R²* 409
 si...Valsalici *add marg inf R²*

392-395 «Quando nella scuola siano alunni esterni, i Convittori, come sono separati di panchi, così non possono avere con quelli la minima comunicazione nè di parole, nè di lettere, nè di cenni» – *Regolamento pei convittori del real collegio Carlo Alberto in Moncalieri*. Torino, Collegio degli Artigianelli 1874, 19.

402-403 Giovanni TAMIETTI (1848-1920) sac. sal., latinista e scrittore; nel 1873, diac. all'Oratorio.

prendere i bocchetti: 2 dal pensionato della Villa della Regina, 1 Valsalici, 1 qui.

2. Si determinò di mandare le lettere d'invito ai benefattori. |

3. Si stabilì di comprare svolazzi pel quadro di Maria Ausiliatrice. [p. 41]

420 4. Si deliberò di stabilir assistenti sotto i portici e pei cortili per mantenere il silenzio, e di mettere un assistente alla porta per impedir l'entrata libera. Sotto i portici Veronesi e Bordone, alla porta Chiala

5. S'incaricò D. Sala di aggiustar qualche lume in modo che possa servire per far le letture senza pericolo che il vento li spenga.

425

Seduta delli 29-6-73

Si esaminò quali cose avessero bisogno di riforma nella festa di S. Giovanni; e si | riconobbe che 1° sarebbe stato a desiderarsi un po' più di silenzio. [p. 42]

2° Sarebbe stato a desiderarsi un po' più di varietà ne' componimenti mischiandovi dialoghi, canto, suono, e riducendo a due o tre per classe i lettori dei componimenti.

430 3° Come pure che si potessero sentir meglio le letture varie.

4[°] Si determinò per altro anno di cambiar posto andando di nuovo nel cortile dello studio.

5[°] Risparmiare la spesa dei confetti, affinchè se altri li regala, come avviene ordinariamente, si possa destinar ad altro il danaro. Si trattò pure della festa di S. Luigi,
435 che ebbe il solo inconveniente del ritardo delle funzioni, e mancanza di un assistente generale per la processione, come pure dei sergentini. |

Seduta delli 13-7-73

[p. 43]

Si trattò delle prossime quarantore e si cercò quali fossero le cose a cui si dovesse provvedere; e si trovò doversi pensare 1° al cartello da mettersi fuori della chiesa,
440 che si fece imprestare dal Sig. Occelletti; determinando di provvederne uno di nostra proprietà per un altro anno.

2[°] Far apparecchiare gli artigiani affinchè andando all'adorazione siano puliti.

3[°] Di combinare la distribuzione dell'adorazione tra preti, cherici, piccolo clero e giovani e venne combinata come sta nel foglio a parte fra i ritornelli.

445 4[°] Spedir inviti ai ritiri per le quarantore. |

5[°] Di mettere questuanti alla porta tutto il giorno. [p. 44]

6[°] Far inviti a personaggi per venir a celebrare messe e dar benedizioni.

7[°] Di cantare una messa a canto fermo preparando bene i cantori, e cantar ogni giorno il vespro bordonato.

450 8[°] Provvedere messe tutto il mattino.

417 dal *corr ex* dalla *R*² 422 Chiala *add sl R*² 424 *post* spenga *del* silenzi – riduzione – manc. di reg. e di lume dei compan. Comb. posta sp. dei conf. *R*² 430 Come pure *corr ex* Che si *R*² 431 per altro anno *add sl R*² 436 sergentini *corr ex* sargentini *R*² 441 uno...anno *add sl R*²

Seduta delli 20-7-73

1. Si lesse qualche cosa riguardante la vita di D. Bosco e si determinò che D. Rua redigesse un indice della sua vita che possa servir di norma a chi ha da raccogliere le memorie per sapere se qualche cosa già fu scritto o non ancora. |

[p. 45] L'indice venne tracciato e sarà perfezionato e speriamo potrà servire. 455

Seduta delli 27-7-73

Si trattò del modo di migliorare la condizione morale degli artigiani e si suggerirono varie cose che possono ridursi a tre:

1° Inculcar vigilanza da parte degli assistenti.

2° Procurare che stiano tutti nel loro cortile in tempo di ricreazione e stabilire uno che invigili all'uopo per mandare di là e notare coloro che vengono nel cortile degli studenti. – A tal fine si stabilì anche che gli artigiani di tavola media per entrar e uscir dal loro refettorio passino nel refettorio degli artigiani. |

[p. 46] 3[°] Gli assistenti dei laboratorii guardino di regolare l'uscita dei giovani dai rispettivi laboratorii, non permettendo che escano senza dimandarne licenza. 465

Seduta delli 19-10-73

1. Si combinò di mettere tutti i bagnaletto in una sola camera separati però gli studenti dagli artigiani. – Per gli studenti si fissò la camera ultima al piano 2° nel fabbricato a levante; per gli artigiani la camera pure al 2° piano verso oriente del fabbricato degli artigiani. – Per gli studenti si stabilì capo il Ch. Cima, per gli artigiani il Ch. Orlandi. Si determinò pure di metterli vicini a tavola per farli servire di minestra più spessa e raccomandare di non bere dopo cena; ed anche si decise di provvedere che non abbiano da uscire durante la notte coprendoli bene ecc. |

[p. 47]

2. Si pensò di ridurre a pochi quanto si può i commissionieri per la casa e laboratorii fissando qualcuno o studente o artigiano che passi negli uffizi dei prefetti e della direzione dei laboratorii ad ore determinate per prendere le commissioni ed eseguirle, e ciò 3 o 4 volte al giorno. Questa settimana si cominciò provare per mezzo dello studente Baracchi e pare vada assai bene. |

468 nel *emend ex verso* R² 474 i *corr ex le* R² 475 passi *corr ex passava* R²

455 Cf nn. 535-544 di questo quaderno [2.].

464-465 «Nessuno esca dal laboratorio senza licenza dell'assistente. Qualora fosse necessario mandare qualcheduno per commissioni fuori di casa, l'assistente ne procurerà il permesso o dall'Economo o dal Prefetto» – *Regolamento per le case*, Parte seconda, VII, 5; cf ASC 026 *Regolamento dei Laboratorii* ms Berto; MB VII, 116.

470 Carlo CIMA: nel 1873, ch. ascritto all'Oratorio; Luigi ORLANDI (1834-1896) sac. sal.; nell'anno 1873, stud. ascritto all'Oratorio.

Seduta delli 24-10-73

[p. 48]

- 480 1. Si trattò dell'esame dei filosofi e dei teologi e si determinò di darlo ai filosofi alli 4 Novembre e ai teologi nel corso della settimana dopo i Santi.
 2. Si trattò pure della scuola ai medesimi e si combinò che in filosofia per la razionale faccia scuola D. Cuffia, per la fisica D. Ghivarello, per la matematica Prof. Pavesio; per la letteratura D. Durando, per la storia sacra D. Berto. – Per l'orario si
 485 determinò di osservare quello dello scorso anno. Solo si lasciò indeciso come si abbia ad occupare la prima ora di scuola dopo il mezzodì cioè dalle 2¼ alle 3.
 Per la teologia tutto come l'anno scorso ad eccezione che pel tempo che D. Cagliero non può fare scuola D. Bosco pregò il P. Bianchi da surrogarlo.]

Seduta del 1-11-73

[p. 49]

- 490 1. Continuandosi a parlare della scuola dei filosofi e dei teologi si combinò che dalle 2¼ alle 3¼ pei filosofi fossevi
 scuola al lunedì e venerdì di Storia sacra D. Berto.
 » martedì e sabato Canto gregoriano D. Cibrario.
 » mercoledì Testamentino D. Cibrario
 495 » giovedì o mattino o sera cerimonie D. Cibrario
2. Si determinò pure che prendessero parte i teologi alla scuola di canto gregoriano, di testamentino e di cerimonie.
3. Si passò quindi a determinare i maestri per la scuola serale:

	Canto		Artigiani
500 Musica Cl.	4 ^a Gallo	scuola gr.	2 ^o p. Francese Rocca
»	3 ^a Buzzetti	» picc.	» Disegno Enriù
»	2 ^a Rabagliati	» 5 ^a ginn.	3 ^a elem. Piacentino
»	1 ^a Bollea	» 4 ^a »	2 ^a » Mazzarello
Canto greg.	4 ^a Quirino	sc. di filos.	1 ^a » sup. Bini
505 »	3 ^a Bevilacqua	3 ^a ginn.	
»	2 ^a Scagliola	2 ^a »	1 ^a » inf. Becchio
»	1 ^a Cassini	1 ^a »	

482 in filosofia *add sl R²* 484 per...Berto *add sl R²* Berto *emend ex ... R²* 492
 venerdì *corr ex merc R²* 494 Mercoledì *corr ex Tes R²* 502 Rabagliati] Rabba-
 gliati R 504 Bini *emend ex ... R²*

502 Giacomo PIACENTINO (1852-1876) nel 1873, ch. ascritto; cf anche *Diario Chiala e Lazzero*, n. 95.

504 Camillo QUIRINO (1847-1892) coad. sal.

505 Bartolomeo BEVILACQUA: nel 1873, ch. ascritto all'Oratorio; Domenico BECCHIO: nell'anno 1873, ch. ascritto.

506 Marcellino SCAGLIOLA (1843-1931) sac. sal., missionario; nel 1873, coad. all'Oratorio.

507 Valentino CASSINI (1851-1922), cf *Diario Chiala e Lazzero*, nn. 1674-75 (si trova anche con la grafia: CASSINIS).

Catechismo agli adulti D. Bianchi scuola di fisica |

[p. 50]

Proposte per capitolo

Canto delle lodi – Sorveglianza dei cherici. – Distribuzione degli assistenti degli studenti in ricreazione – Scrivere memorie di D. Bosco. – Separazione degli artigiani – Tener danaro – Questua pel Papa – Voti ai teologi – Distribuzione assistenti. 510
 — *Non sarebbe conveniente dar il segno della colazione.*

Tabella da notare i lavoranti esterni.

Statua di S. Luigi in chiesa. 515

Premiazione degli artigiani – Unione delle due sacristie – Banchi pel coro e pel fondo della chiesa – Cherici alla processione del Corpus Domini. -

— *Grembiali della cucina – quelli dei calzolari non meglio di pelle? – Aprir porta ai piedi della scala di D. Savio verso il cortile degli artigiani – Far par[r]uccheria coi cappellai – Impedir uscita dei giovani per mezzo delle entrate dei muratori – Orario pei cherici. | 520*

[p. 51]

Pranzo pei panattieri – Distribuzione dei premi – Chi mandar a Valsalici? – Divisione dei giovani – Occupazione degli adulti alla sera e alla domenica – Guardarobieri per le camerate – Tener chiuso dietro la porta – Non lasciar andar sul balcone – Sorvegliatori per le camerate – Posto pel pane e modo di apparecchiare le ceste – Trasporto della camera della musica – Scuola di filosofia – Esami pei teologi e filosofi – Scuola di teologia – Serali – Veder modo di toglier le chiavi di camerata dalle mani dei capi – Svegliatori dei capi-camerata – Divisione degli studenti tra loro – Assistenti della ricreazione – Pulizia in camera al giovedì – Conferenza ai capi d'arte e assistenti – Ufficio dell'economista pei laboratorii – Modo di render fruttuoso il laboratorio dei cappellai e sarti 525
 — *Conferenza cogli assistenti dei laboratorii per l'uscita dei giovani dal laboratorio. | 530*

[p. 52]

Bagnaletti studenti artigiani – Esercizi pei collegi – Rendere fruttuoso il laboratorio dei legatori – Esami di teologia agli altri collegi – Commissionieri dei laboratorii – Scuola di teologia e filosofia. |

[p. 53]

Traccia

535

Infanzia – Adolescenza in patria – Si dà agli studi in patria – Dimora in Chieri come secolare – Entra in Seminario – Tre anni al Convitto Guala e principio dell'Oratorio dal 1841 al 1844 – Al Rifugio 45 – Oratorio ambulante 45-46 – Piccola chiesa-casa dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco dal 1846 al 52 ed apertura di altri Oratorii in Torino – Nuova chiesa a S. Francesco di Sales in Valdocco 1852 – Fab- 540

518 quelli *add sl R²* 526-527 Scuola¹...capi *sine lin subd R* 527 camerata] camer.
R 533 Esami...collegi *sine lin subd R* 536-537 *post Chieri add sl come secolare R²*
del R³ *ante come del Dimora R²* 538 dal...1844 *add sl R²* 45 *add sl R²* 45-46
add sl R² chiesa *add sl R²* 539 dal 1846...52 *add sl R²* *post Valdocco del fab-*
 brica di una *R²* 540 1852 *add sl R²*

brica una nuova casa ed abbatte l'antica dal 1852 al 1857 – Compra di una casa attigua all'Oratorio 1860 – Casa degli artigiani e fondazione | della tipografia dal 1860 al 1862 – Fabbrica della chiesa di Maria Ausiliatrice dal 1862 al 1868 – Apertura di nuovi collegi dal 1863 in poi – Malattia a Varazze 1871 e 72. | [p. 54]

- 545 Festa di Maria Ausiliatrice [p. 55]
 Luogo per dormire
 Cibi quotidiani
 Biglietti di banca
 Uno a tener disciplina fra i musici, cantori e sonatori
- 550 Come far passare que' giorni ai giovani esteri, come a quei della casa?
 Dove mettere i giovani in chiesa?
 Raccomandazione di non mangiar troppo
 Un prete o cherico attenda alla fiera |

541 dal 1852 al 1857 *add sl R²* 542-543 dal...1862 *add sl R²* 543 dal...al 1868 *add sl R²* 544 dal...poi *add R²* 548 *post banca del 19.20.25.50 R²* 550 far *add sl R²*
R² passare] *pass. R* 552 *ante Raccomandazione del lasciar passare i forest. in R²*

[3.]

[p. 1]

Conferenze capitolari
dell'Oratorio di S. Francesco di Sales.
Dal 9 Novembre 1873 al 14 Marzo 1875 |

[p. 2]

Proposte

Gaz nel camerone – Soprabito pei commissionieri – Regola[ri]zzare su un solo sistema 5
la contabilità di tutte le agenzie della casa. – Servizio pel celebrante e diacono e resto
del servizio – Elenco delle feste in cui si ha da cantar la messa – Elenco dei legati –
Una messa a canto fermo – Novena e festa di Natale – Catechismo per la cresima e tri-
duo di preparazione – Da chi far aggiustare la roba numerata? – Gaz per le donne –
Impedir l'uscita degli artigiani al tempo di colezione – Cercar modo di aggiustar i cessi 10
sotto il terrazzo – Assistente cherico alla musica istrumentale – Festa natalizia di D.
Bosco – Ascritti meglio soli a studio o cogli altri? – Banchi per la chiesa e pel coro –
Scarpe non si rappazzano per quei della casa – Sarto nel camerone per gli abiti da rap-
 [p. 3] *pezzare – Orin. sui balconi – Cer|care spediendi per migliorare gli artigiani – Messa 15*
per Collo – Giubileo negli esercizi – Commissione per la vita di D. Bosco – Scuole per
gli artigiani – Musici esterni – Togliere bauli. |

[p. 4]

Seduta delli 9-11-73

1. Si dovette pensare a far alcune sostituzioni a cherici che erano stati mandati in altri collegi.
2. Si stabilirono due assistenti alle distribuzioni del pane fuori di refettorio (Cassini e Bevilacqua); uno che stia presso i distributori; l'altro che badi a far venir le classi ordinatamente senza far confusione. 20
3. Si determinò di mettere qualche becco di gaz nel camerone della biancheria nella parte in cui non sonvi gli stendaggi; così pure un becco nella camera di S. Tom-[m]aso d'Aquino e nel corridojo delle soffitte. 25
- [p. 5] 4. Si pensò pure di provvedere un soprabito | e un pajo stivali alla buona ma forti pei commissionieri a fine di ripararli dal freddo e dal fango. Si determinò però che ritornando dal condurre il carro ecc. gli stivali si lascino nella libreria.
5. Dietro impulso del Sig. D. Bosco si parlò pure del modo di regolarizzare la con-

7 feste *emend ex messe R²* 11 sotto *corr ex dello R²* il *add sl R²* Assisten-
 te...istrumentale *sine lin subd R* 11-12 D. Bosco] D. B. R 12 Banchi...coro *sine lin*
subd R 14 Orin...balconi *sine lin subd R*

30 tabilità delle varie agenzie della casa su un solo sistema. Al qual uopo si convenne che in ogni agenzia siavi un giornale su cui si notino tutte le entrate e tutte le uscite d'ogni genere. Quanto poi agli altri registri si pensò di radunarsi una volta insieme i direttori delle varie agenzie con qualcuno più pratico del capitolo, e così confrontando i varii registri | determinare il metodo migliore, da rendersi comune a tutte. [p. 6]

35 Seduta delli 16-11-73

1. Si parlò della festa di S. Cecilia e si determinò di farla alla quarta domenica di Novembre per non imbatterci nelle domeniche dell'Avvento. – A norma del nuovo sinodo si determinò di cantar bordonati tutti i salmi e in musica il *Magnificat* e l'inno se si potrà. – Quanto al rimanente della festa come al solito delle feste solenni: 40 fare star più allegri a tavola tutta la comunità, e un po' di musica istrumentale dopo pranzo, non convenendo più adoprare in chiesa. – Si determinò pure che D. Savio parlasse con | l'Arcivescovo o col Vicario generale pel trasporto della festa di S. Cecilia dalli 22 alli 23. [p. 7]
2. Venendosi poi a parlare degli affari di casa si determinò di stabilire gl'invigilatori per la pulizia alla sera, al mattino per le scale e pei balconi. – Come pure un visitatore dei cancelli e delle porte per osservare se stanno chiuse. 45

Seduta delli 23-11-73

1. Per ovviare all'inconveniente di non avere il servizio maggiore nelle funzioni sacre delle feste solenni si determinò che tutti i sacerdoti andassero per turno a fare il celebrante ed il diacono; e di porre a tal fine una tabella in sacristia per indicare tutto il servizio fin dalla vigilia, affinché | ciascuno abbia tempo a prepararsi, dandone 50 il prefetto di sacristia avviso ad ognuno. [p. 8]
2. Si diede a D. Cibrario l'incarico di fare e di presentare all'approvazione del capitolo della casa un elenco delle feste maggiori e minori dell'Oratorio in cui si ha da 55 cantare la messa in musica.
3. Si stabilì pure di fare un elenco dei legati di messe da lasciarsi in sagrestia.
4. Si rinnovò la proposta di cantar messa a canto fermo ogni 3^a domenica del mese, se pure ciò non disturba la predica.
5. Si diede pur commissione ad uno del capitolo di formulare un regolamento pel 60 servizio. Vedi in fine del quaderno. |

36 quarta *corr ex...* R² 40 a tavola *emend ex* e gio R² 41 convenendo *emend sl ex*
 potendosi R² 44 degli *corr ex* delli R² 50 in sacristia *add sl* R² *post* indicare
 del tale R² 57 3^a *emend ex* 4 R²

[p. 9]

Seduta delli 30-11-73

1. Datasi lettura del verbale precedente si combinò che nelle domeniche, in cui si canterà la messa in canto fermo, a fine di aver tempo per far la predica si lasci di dire il mattutino.
2. Si diedero i voti di condotta ai teologi e filosofi. 65

Seduta delli 14-12-73

1. Si stabilì di far la novena del Natale come gli anni precedenti alla sera alle 6 ¼.
2. Si stabilì pure di fare per 15 giorni il catechismo agli interni ed agli esteri in preparazione alla cresima.

Seduta delli 21-12-73

70

1. Si ordinò la festa di Natale e la funzione della cresima. |
- [p. 10] 2. Nel Natale come l'anno precedente. Però la questura sebbene pregata non mandò più i questurini e tuttavia le cose procedettero regolarmente. – Si mise uno in aiuto del portinajo per lasciar entrare quelli che avevano ricevuto l'invito, oppure che paressero persone di buon conto.
3. Pel giorno della festa rinnovar la funzione della messa cantata dopo due lette alle 10. 75
4. Notandum per un altro anno: 1° avvertire i giovani di non affollarsi tutti insieme per la comunione, ma lasciar prima campo ai forestieri. 2° Per tutto quello che vi è da combinare per la distribuzione delle messe, delle funzioni, delli confessori pensarci e provvedere a mezzodi della vigilia o anche prima, perchè alla sera più non possiamo trovarci insieme. | 80
- [p. 11] 5. Per la cresima si dispose secondo le intenzioni dell'Arcivescovo. – Si trovò per altro 1° un po' inconveniente la stagione e l'ora (8 antim.). 2° Conveniente di farla amministrare nella chiesa piccola per assicurarci meglio che nessuno esca e nessuno entri dopo cominciata la funzione. 85

Seduta delli 1-1-74

Si determinò di provvedere un magazzino per gli oggetti necessarii a togliere prontamente la neve.

63 far la *add sl R*²72 sebbene *emend es non R*²87 1 *emend ex 4 R*²

Seduta delli 4-1-74

Si diedero i voti ai cherici e filosofi.

Seduta delli 2-2-74

90

Si diedero nuovamente i voti per Gennajo. |

Seduta delli 8-2-74

[p. 12]

- 95 Si trattò della casa Coriasco e si combinò di proporre al Cav. Spezia di fare il disegno del nuovo fabbricato tenendolo col solo piano terreno dalla parte che prospetta il cortile e di più qualche soffitta sopra mettendo pure il versante nell'interno, di ritirare in fuori il fabbricato in modo che porga comodità di aprire un'entrata all'orchestra dall'esterno. – Quanto alla parte verso oriente si determinò per ora tenerla bassa e farla in modo che si possa alzare quando siavene bisogno. Il tutto fu approvato dal
100 detto cavaliere, il quale si accinse tosto all'opera per tracciare il disegno. |

Seduta delli 22-2-74

[p. 13]

1. Essendosi sprofondato il pozzo nero dietro la casa si pensò di costruire due ali di fabbricato una dietro la chiesa antica, l'altra dietro la cappelleria. Non più alte
105 del piano terreno con qualche cameretta sopra se si potrà affinché servano da una parte per le stalle magazzini, ecc. e per l'altra parte per lavanderia. – Si determinò poi di farle in modo che il materiale e legname, porta ecc. della casa Coriasco vi potesse servire. Con questo si potrebbe distruggere tutto il piccolo fabbricato dietro la casa.

97 di² *emend ex* per R^2 97-98 ritirare in fuori *emend sl ex* porre R^2 99 dall'esterno
emend ex...R^2 108 tutto] tutta R il *corr ex* la R^2 piccolo *corr ex* piccola R^2

94 Cf F. GIRAUDI, «La compera e la demolizione della casa di Coriasco», in: ID., *L'Oratorio di don Bosco. Inizio e progressivo sviluppo edilizio nella casa madre dei salesiani*. Torino, SEI 1929, 196-198.

Antonio SPEZIA, architetto, ingegnere (m. 1892). Don Bosco, tra molti altri lavori, «gli affidò i disegni per la costruzione della Chiesa di Maria Ausiliatrice» – MB IV, 239. «Riguardo alla cinta dietro la casa sarà bene che ce ne parliamo; ma è mestieri raccomandare al cav. Spezia, che colla solita carità dia corso ai lavori del motore ad acqua, e della costruzione a fianco della piazza» – lettera di don Bosco a don Rua in: E II, 464; cf anche: E I, 306; E II, 485; E III, 25.93.

Seduta del 1-3-74

110

Si diedero i voti di condotta ai teologi. |

[p. 14]

Seduta delli 8-3-74

1. Si cercò il modo di sollecitare i disegni de' lavori accanto alla chiesa nuova e dietro la casa.
2. Si determinò di fare qualche cosa di particolare per la novena di S. Giuseppe: 115
suono dell'organo, maggior servizio di chericì.
3. Si determinò di fare la festa di S. Giuseppe il giorno in cui cade con un po' di solennità dentro e fuori di chiesa.

Seduta delli 15-3-74

[p. 15]

1. Si determinò di far l'esercizio della buona morte il giorno di S. Giuseppe e di far 120
festa solenne per tutti.
2. Si combinò di fare dietro la casa solo la manica dietro alla cappelleria, non es-
sendovi colà pericolo di contravvenzione perchè non è in vista, e riserbandoci | a
fabbricare la parte simmetrica a quella allorchè più non vi sarà pericolo per parte di
Mad. Bellezza. 125

Seduta delli 22-3-74

[p. 16]

1. Si combinò per la predicazione in preparazione alla Pasqua e per le comunioni
pasquali. – Si determinò di fare in tre giorni la comunione degli esteri, al lunedì san-
to i promossi già dagli anni scorsi che frequentarono il catechismo quaresimale, alla
domenica di Pasqua tutti coloro che vengono alla festa e non poterono venir al cate- 130
chismo diurno quaresimale; al lunedì o giovedì dopo Pasqua tutti quei della prima
comunione con festa particolare per loro. |
- [p. 16] Si osservò che le cose riuscirono molto bene, e vi furono circa 300 comunioni pa-
squali degli esterni solo in que' giorni.
2. Si deliberò pure di non cantare in musica tutte le lamentazioni, ma solo una per 135
sera a fine di *abbreviar alquanto* le funzioni.

110 3 *corr ex* 8 *R*²126 delli 22-3 *emend ex* Aprile *R*²129 il *corr ex* la *R*²

125 Dovrebbe dire Mad. Bellezza: Signora Teresa Caterina Novo vedova Bellezza (m. 1883), proprietaria dell'osteria detta la Giardiniera («Casa Bellezza»). «D. Bosco cercò di comprare quella casa, ma inutilmente perchè la padrona non volle saperne di vendere. I suoi figli essendo favorevoli a quella vendita, morta la madre nel 1883, stipularono il contratto con D. Bosco il 22 febbraio 1884 per 110,000 lire, che rimase finalmente padrone della casa e di tutto il podere annesso così raddoppiando lo spazio dell'Oratorio» – MB IV, 614; cf GIRAUDI, *L'Oratorio di don Bosco*, 206-208.

Seduta delli 29-3-74

Si diedero i *voti ai giovani* e cherici. In Aprile si fecero due sedute una pel ricevimento di D. Bosco, e tutto fu ordinato regolarmente, l'altra per dar i voti ai cherici. – Al
 140 finir di Marzo si cominciò pure a dar i voti agli adulti. Per gli esterni alla società furono dati in decimi da D. Rua, D. Lazzerò, D. Sala, Boido, Cassini, pei socii si fece dopo una rassegna solo fra i tre preti, per osservare se vi era da avvertirli in alcuna cosa. |

Maggio 1874

[p. 17]

145 Si fecero varie conferenze, specialmente quelle riguardanti la festa di Maria Ausiliatrice e si combinò quanto occorreva, tenendo per norma quanto era stato combinato nel 1873, nelle sedute 11 e 18 Maggio, come sta scritto nel quaderno analogo delle conferenze capitolari, colle avvertenze e distribuzione del personale notato in fine.

Seduta delli 31 Maggio 1874

150 Si fece una conferenza pei voti ai cherici.

Seduta delli 7 Giugno 1874

Si osservò come si era passata la festa di Maria Ausiliatrice e si notarono alcuni inconvenienti a cui converrà rimediare:

1. Vi furono varie donne che durante le funzioni stavano in coro; e però avvertir i
 155 sagrestani a non lasciarvele andare dalla parte delle sacristie e porre qualcuno di guardia alla portina che dal coro mette sotto i portici per | impedir loro l'ingresso. [p. 18]
2. Dopo il rosario vespertino specialmente alla vigilia, furonvi molte persone che venivano per curiosità a visitar la chiesa con poca riverenza. Sarà conveniente un altro anno chiudere subito la porta grande dopo il rosario.
- 160 3. Si ebbero a lamentare varie insolenze usate da' forestieri specialmente giovani nel visitar e trattenersi nell'interno della casa; e perciò veder modo di tener separati i giovani dagli esteri anche nella ricreazione.

Seduta delli 14 e 21-6-74

1. Si deliberò quanto occorreva per la festa di S. Giovanni: – 1° Il capo-studio fare
 165 la colletta – Regalar due altri svolazzi – D. Durando disporre la festa. – La poesia si era | pensato di farla fare da D. Francesia, che si aspettava di que' giorni a dettare [p. 19]
 gli esercizi, ma non avendo potuto venire fu poi affidata a D. Lemoyne. – Questi la

142 dopo *add sl R²*
 colle...fine *add sl R²*

146 tenendo *corr ex... R²*
 157 vespertino *add sl R²*

147 nelle...Maggio *add sl R²*
 158 sarà *emend ex...R²*

148

fece assai bene, ma fu notata di un po' d' esagerazione dall'Arcivescovo.

2. La questua fruttò circa L. 220 di cui L. 114 degli studenti, e 103 degli artigiani. A cui si aggiunsero L. 80 forse del collegio Valsalice. 170

3. I giovani dell'Oratorio di S. Luigi vennero a portar il bocchetto alla vigilia; forse sarebbe stato meglio fossero venuti alla sera della festa coi nostri giovani esterni.

3.bis Pel sito di radunanza fu determinato il cortile del ginnasio inferiore.

[p. 20] 4. Si trattò pure della festa di S. Luigi pei 28/6 e di S. Pietro, e il tutto si dispose come l'anno precedente. – Alla distribuzione de' | premi fece il discorso il Prof. Bacchialoni. 175

Seduta delli 30-6-74

Si diedero i voti ai cherici e la sera dopo ai coadjutori.

Seduta delli 5-7-74

Si combinò quanto occorreva per le quarantore. – Predicatore D. Dalmazzo. – D. Cibrario incaricato di cercar i celebranti – Orario delle messe lo stesso che quello de' giorni feriali eccetto che D. Cagliari che era libero fu fissato per le 5, e D. Ghivarello per le 11 ¼. 180

Per l'adorazione si tenne poco più poco meno lo stesso ordine dello scorso anno.

Seduta delli 19-7-74 185

[p. 21] Si trattò del modo d'impedire che gli artigiani escano dal laboratorio ad ora di | collezione e si disperdano pel cortile a divertirsi. – A tal fine si stabilì:

1° Che gli assistenti dei laboratorii non lascino uscire nessuno senza saperne il motivo.

2[°] Gli assistenti stiano in laboratorio tutto il tempo di collezione; aspettando essi a farla alle 8 ½ circa l'ora che la fanno anche gli assistenti degli studenti. 190

3[°] D. Sala e D. Bologna vedano di sorvegliare pel cortile nell'ora di collezione, affinché gli artigiani non si fermino a far ricreazione.

[p. 22] 4[°] Si faccia quanto si può per impedir i capi d'arte d'andar a fare | collezione fuori dell'Oratorio. 195

5[°] Per intendersi cogli assistenti si farà con loro una conferenza analoga.

170 forse *add sl R²* 173 3 bis...inferiore *add sl R²* 177 Seduta *emend ex* Conferenza *R²* 182 per *corr ex* perle *R²* 192 *post* cortile *del* affinché *R²*

175-176 «Nella solennità dell'Assunta vi fu la distribuzione dei premi agli artigiani con discorso del professor Bacchialoni, della Regia Università. La festa si fece nel cortile degli artigiani, presente tutta la casa» – MB XIII, 759.

192 Don Sala era nel 1874 economo dell'Oratorio; Giuseppe BOLOGNA (1847-1907) sac. sal.; nel 1874, vice prefetto dell'Oratorio.

Seduta delli 2-8-74

Si continuò a trattar del modo di evitare le uscite degli artigiani dal laboratorio in tempo di collezione, e a tal fine

- 200 1° si fissarono tre giorni per fare i reclami per le biancherie e vestiari cioè la domenica ad ora di collezione ed il venerdì dopo pranzo ad ora della pulizia.
 2[°] A fine poi di evitare inconvenienti nel camerone della biancheria si determinò di praticare nella porta verso lo scalone uno sportello per introdurre e restituire le biancherie ai giovani, senza che vi entrino. |

205

Seduta delli 9-8-74

[p. 23]

Si trattò della festa natalizia di D. Bosco, che intendesi celebrare quest'anno per la prima volta. A tal fine si determinò:

- 1° Di farla sabato sera dopo la funzione.
 2° Mandare alcuni inviti alle persone più intrinseche all'Oratorio.
 210 3° Preparar componimenti, canto e musica.
 4[°] Presentar semplicemente, per regalo, fiori e confetti.
 5[°] Il sito ed i preparativi come a S. Giovanni.
 6[°] Per transenna si stabilì pure di far scrivere dai giovani ai parenti per avere il danaro del viaggio per recarsi in vacanze annunziando il giorno della partenza che sarà
 215 il 31 del corrente mese.
 7[°] Avvertire che ai 20 cessa ogni spesa di dispensa, ripasso, ecc. |

Seduta delli 18-10-74

[p. 24]

Si fece lettura di una circolare del Sig. D. Bosco diretta al Capitolo Superiore e a tutti i capitoli delle varie case, nella quale si raccomandano parecchie cose. Si fermò
 220 l'attenzione in modo speciale sull'articolo che raccomanda *cura particolare per i soci infermi* determinando in proposito due cose: 1° che occorrendo che qualche socio venga ad ammalarsi un po' gravemente gli si assegni una camera comoda per infermeria e persone adatte a servirlo; e per la camera si propose quella che era abitata dalla buona memoria di D. Provera; 2° che pei convalescenti o valetudinarii siavi in
 225 refettorio una tavola a parte con uno | di autorità ad assisterla sia per provvedere che nulla manchi di ciò che è necessario, e avvertire in cucina quando occorre; sia per impedire gli indebiti lamenti, mormorazioni e pretese. – Per tale assistenza si portò il pensiero su D. Chiala, il quale essendo egli stesso poco bene in salute potrà provvedere al bisogno. [p. 25]

200 tre *corr ex* due R^2 201 *post* il *add sl* mercoledì R^2 del R^3 213 stabili *emend ex*
 disse R^2 219 delle *emend ex* per R^2 221 occorrendo *emend ex* nessuno domandi
 R^2 ante che² del niente R^2 223 la *add sl* R^2

Seduta delli 25-10-74 230

Si trattò degli ascritti: quali particolarità si avessero da usar loro? e si stabilì

1° che facciano studio a parte tutti i cherici del 1° anno di filosofia ascritti.

[p. 26] 2° Che abbiano meditazione a parte i medesimi coi coadjutori ascritti.

3[°] Che abbiano lettura spirituale a parte tutti quanti gli ascritti alle 2 pom. nella cappella degli esterni. 235

4[°] Che per quanto si può si metteranno in camere distinte gli ascritti provvedendo cortine per separare gli uni dagli altri.

5° Che gli studenti del 1° corso di filosofia ascritti abbiano una scuola di pedagogia sacra invece di quella di matematica, la quale sarà loro fatta dal loro vice maestro, D. Barberis. 240

[p. 27] 6[°] Che finalmente abbiano una conferenza settimanale alternativamente, una sulle regole, l'altra su argomenti morali a loro adatti. | Si parlò anche di metterli separati dagli altri in chiesa, ma non venne determinato se abbiano a mettersi avanti l'altare di S. Giuseppe, o in coro; intanto si stabilì di cominciar a far fabbricare i banchi pel coro. 245

Seduta delli 8-11-74

Si stabilì tutto il personale per le scuole serali nel seguente modo:

1 ^a	Musica	Maestro D. Bertello	= pianista	Dogliani	
2 ^a	»	» Buzzetti	= »	Ghigo	
3 ^a	»	» Farina	= assist.	Giaretta	250
4[^a]	»	» Grosso	= »	Massimelli	

239 vice] V. R 242 separati *corr ex separatam*. R² 250 Giaretta *corr ex ...* R²

238-240 «Il nostro indimenticabile fondatore e padre D. Giovanni Bosco non ebbe altro che gli stesse più a cuore quanto l'educar bene i giovanetti che la divina Provvidenza gli mandava, e vedendo che non poteva far tutto da sè, cercò ogni modo per procurarsi dei cooperatori in questa sant'opera, e di dare regole, affinché anche noi potessimo ben riuscire in un'opera tanto difficile. Nel 1874 poi, quando la nostra pia Società fu approvata definitivamente dalla Santa Sede, dispose che tutti i suoi chierici ascritti, avessero una scuola apposita, in cui si spiegassero quei principii educativi, che potessero in seguito aiutarli ad ottenere buoni risultati tra i loro allievi. Volle che essa fosse intitolata *Scuola di Pedagogia Sacra*; ed egli medesimo, il buon padre, volle dare, al primo maestro a ciò stabilito, istruzioni speciali, acciò questa scuola avesse ad ottenere lo scopo per cui era stabilita. *L'educazione*, soggiungeva spesso, *è la grande arte di formare uomini*» - G. BARBERIS, *Appunti di pedagogia sacra* esposti agli ascritti della Società di S. Francesco di Sales. Torino, Litografia Salesiana 1897, 3-4.

248 Giuseppe DOGLIANI (1849-1934), cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 1661.

251 Giovanni GROSSO (1858-1944), cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 1661; nel 1874, stud. ascritto all'Oratorio; Francesco MASSIMELLI: nel 1874, ch. ascritto all'Oratorio.

	1 ^a	Gregoriano	»	Chiara	=	»	Rinaldi	
	2 ^a	»	»	Cassini	=	»	Trivero	[p. 28]
	3 ^a	»	»	Cerruti Cesare	=	»	Riccagno	
255	4 ^a	»	»	Morganti	=	»	Magliano	

Per gli artigiani

	Francese	—	Chiesa G.B.
	Disegno	—	Enriù
	3 ^a elem.	—	Piacentino
260	2 ^a »	—	Beauvoir
	1 ^a »	—	Ghione
	1 ^a »	—	Berno
	Orazioni	—	Scagliola
	Servir messa	—	Musso Ermen. alle 11 ½

265 Seduta delli 15-11-74 [p. 29]

Si proposero e determinarono varie cose: 1° di stabilire assistenti presso ai confessionali ogni qualvolta sonvi le confessioni per impedir i disturbi de' giovani. 2° Lamentando qualcuno la poca cura che hanno i giovani della pulizia e degli abiti si determinò di avvertire i cherici assistenti di prendersi a cuore l'assistenza delle camerate, e di leggere e spiegar loro le regole dei capi di camerata nel corso di questa settimana e di far loro presenti i loro doveri di quando in quando, allorchè se ne manifesta il bisogno: ed affinchè | i capi possano avere autorità maggiore sui giovani si determinò di notare i voti di camera sulla decuria della condotta degli studenti e leggere loro i voti insieme con quelli dello studio. 3[°] Lamentando qualcuno che i giovani hanno quasi tutti scarpe nuove, e nessuno ha delle rappezzature si determinò che D. Sala avvertisse ed insistesse presso il capo calzolajo a fare eseguire le rappezzature, e D. Chiala andasse ad osservare i registri allorchè gli artigiani dimandano abiti o calzatura nuova. 4[°] Si stabilì che un sarto lavori continuamente nel camerone per rappezzare gli abiti che | colà si conservano. 5[°] Si determinò di fare nei nostri cortili qualche piantagione di alberi. 6[°] Di avvertire cherici e giovani di astenersi dal pronunziare parole sconvenevoli.

274 giovani *corr ex ... R²*

252 Luigi CHIARA: nel 1874, ch. ascritto all'Oratorio; Giovanni Battista RINALDI (1856-1924) nel 1874, stud. ascritto all'Oratorio; cf anche *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 182.

254 Cesare CERRUTI (1849-1902) nel 1874, stud. ascritto all'Oratorio; Giuseppe RICCAGNO: nel 1874, ch. ascritto all'Oratorio.

255 Giuseppe MAGLIANO: nel 1874, coad. ascritto all'Oratorio.

260 Giuseppe BEAUVOIR (1850-1930) sac. sal., missionario; nel 1874, ch. a Lanzo.

261 Anacleto GHIONE (1855-1925) sac. sal.; nel 1874, stud. ascritto all'Oratorio.

262 Paolo BERNO: nel 1874, stud. ascritto nella casa di Alassio.

264 Ermenegildo MUSSO: nel 1874, stud. ascritto all'Oratorio.

Seduta delli 22-11-74

1. In vista che varii giovani patiscono mal d'occhi nel timore che possa ciò provenire dalla scarsa luce del gaz nello studio si determinò di dividere per mezzo di bracci a due becchi le fiamme di gaz che trovansi dove lo studio è più largo. 285

[p. 32] 2. Coll'occasione della festa di S. Cecilia si osservò che i musici sia cantori, sia suonatori hanno bisogno di assistenza; perciò si stabilì che nei giorni di funzioni solenni alle 9½ del mattino i cantori si radunino nello studio, e si facciano uscire i primi per recarsi ordinatamente al loro posto sull'orchestra accompagnati dai loro assistenti Villanis, Farina e Grosso. Al dopo mezzodì poi se vi è il catechismo vadano nello studio ed escano colle classi indistintamente, recandosi poi sull'orchestra dopo il catechismo. – I suonatori poi quando hanno da far funzioni si radunino nella camera della musica ed ordinatamente e per tempo si portino al posto loro destinato in chiesa. 290

[p. 33] 3. Si fece notare la grande necessità che vi è di stabilire un assistente prete o cherico pei suonatori, ed i voti si portarono sul cherico Cipriano per tale uffizio. Perciò s'incaricò D. Lazzerò di parlarne con Enria e con lui stesso e di cominciar ad istruarlo. 295

4. Si fece pur notare che vi è bisogno di insegnar un po' di galateo ai cherici sul modo di stare a tavola, e si diede incarico a D. Barberis, che già ha da insegnare tal materia agli ascritti, di fare un sunto delle regole più importanti, da leggersi prima nel capitolo, poi a mensa. 300

[p. 34] Seduta delli 29-11-74

Si diedero i voti ai cherici, e nella seduta delli 6-12-74 si diedero i voti ai coadjutori.

Seduta delli 13 e 20 Dicembre 305

Si lessero i decreti della Congregazione de' Vescovi e Regolari intorno all'ammissione al noviziato e ai voti.

Seduta delli 4-1-75

Si diedero i voti ai cherici.

Seduta delli 24-1-75 310

Si trattò della festa di S. Francesco di Sales che si comincia quest'anno a celebrare nel giorno in cui corre, e si determinò

289 ordinatamente *add sl R*² 299-300 cherici...stare *emend sl ex* comensali del refettorio *R*²

296 Carlo CIPRIANO (1848-1894) sac. sal., missionario; nel 1874, ch. sal. a Varazze.

300-302 Cf G. BARBERIS, «Regole di buona creanza», in: ID., *Appunti di pedagogia sacra...* Torino, Litografia Salesiana 1903, (3)-(86).

- 1° di esortare caldamente i nostri giovani specialmente gli artigiani ai santi sacramenti;
- 315 2[°] di pubblicare due volte gl'inviti di S. Francesco agli angoli della città; |
- 3° che D. Ghivarello vada al mattino della festa a confessare presso i Sacri Cuori, [p. 35]
ma non vi andò, pel che forse D. Cagliero fu sovrac[c]arico di lavoro;
- 4° che D. Lazzerò pensi a far fare le provviste per la vendita di commestibili;
- 5° che D. Cagliero pensi a provvedere il celebrante ed il predicatore;
- 320 6[°] che Buzzetti ed Enria provvedano per far passare allegramente le ricreazioni pomeridiane colla musica, con giuochi e con alcuni fuochi e palloni areostatici. = Il numero degli accorrenti fu discreto, e le cose procedettero abbastanza bene solo si notò che l'altare era poco addobbato, e si ebbero a lamentar ritardi per principiare le funzioni. – Pel teatro poi | si ebbe a notar l'inconveniente che essendosi lasciati entrare [p. 36]
325 parecchi esterni della scuola serale e non altri, si ebbero dei guai ed insolenze alla porta.

Seduta delli 31-1-75

Si diedero i voti ai cherici.

Seduta delli 14-2-75

- 330 1. Si diedero i voti di condotta ai filosofi per compiere la votazione degli esami semestrali.
2. Per transenna si venne a parlare della dispensa e si osservò che ha bisogno di un po' di assistenza, stabilendosi di parlar a Buzzetti affinché voglia prestarvi mano. – | Del che volontieri Buzzetti s'incaricò, lasciando tuttavia continuar nel suo ufficio chi [p. 37]
335 fa presentemente da dispensiere.
3. Si venne pure a parlare della portieria, che avrebbe bisogno di qualche altro portinajo adulto e assennato. Chi portò il pensiero su Scavini e chi su Bassino. Essendosi ammalato il portinajo Pasquale si scelse quest'ultimo come quegli che può fermarvisi tutta la giornata.

340 Seduta delli 21-2-75

1. In vista delle difficoltà che s'incontrano a | trovar tempo per fare delle conferen- [p. 38]

313 caldamente *add sl R²* 320 *post Enria del pensino a R²* provvedano *corr ex*
provvedere R² far *add sl R²* 336 3 *emend ex 2 R²* 337 portinajo *emend sl ex*
infermiere *R²*

337 Giuseppe BASSINO (1849-1903) coad. sal.: nel 1875, coad. ascritto all'Oratorio.
341-347 Cf nn. 64-70.260-263.292.452.455 del quaderno [2.].

ze con tutto il capitolo intorno alla vita di D. Bosco si propose di formare una commissione a ciò deputata, la quale tenesse le sue sedute a parte per trattare di questo importante argomento, raccogliere le memorie, scrivere e leggere insieme ciò che si sarà scritto per ottenere la maggior precisione possibile. Si approvò la proposta e per ora si formò una commissione di 5 cioè D. Rua, D. Ghivarello, D. Barberis, D. Berto, e D. Cibrario. 345

[p. 39] 2. Si passò quindi a cercare spedienti per migliorare i nostri artigiani, e per ora si proposero ed approvarono | tre cose: la prima è di continuar loro la scuola tutto l'anno, cominciando per quest'anno a farla nell'estate solo pei meno istruiti. Finita la scuola serale, si penserebbe di farla loro al mattino dopo la loro messa. – La 2^a sarebbe di fare per loro l'esercizio della buona morte con messa a parte. Quanto al giorno, se si può ottenere che alla domenica abbiano una messa a parte per loro alle sei, potrebbero farlo la domenica seguente l'esercizio degli studenti; del resto potrebbero scegliere il mercoledì seguente. – In 3^o luogo si propose anche di far loro un po' di scuola alla domenica mattina prima della messa, se continuano ne' dì | festivi ad assistere alla santa messa cogli studenti. 350 355

[p. 40]

Seduta delli 28-2-75

Si diedero i voti semestrali di condotta ai cherici di teologia.

Seduta delli 7-3-75

360

Si continuò a proporre degli spedienti per migliorare gli artigiani, e si determinò 1^o di non lasciar più entrare in casa i giovani espulsi da poco tempo e neppure i musici, incaricando qualcuno di parlarne ad Enria, affinché non li inviti. Qualora fosse il caso d'invitarli, si potrà ciò fare per tutti insieme, osservando che non si sparpolino fra i giovani della casa. 365

344 raccogliere le memorie *add sl R²* 345 *post* possibile *del 2 R²* 350 *per corr ex* farla *R²* nell'estate solo *add sl R²* 354 *post* esercizio *del della buona morte R²* 359 di condotta *add sl R²* 362 espulsi *emend ex ... R²*

348-350 «D. Bosco incominciò [...]. Vedo che si va maggiormente sistemando l'ordine in tutte le cose. Sono anche contento del gran miglioramento introdottosi negli artigiani, che negli altri anni erano un vero flagello per la casa» – ASC 04 *Conferenze generali* (30.1.1871). «Giova il dire che l'anno scorso essendo stati impigliati in alcuna di queste combriccole varii dei migliori dei laboratorii e dei migliori musici non si ebbe riguardo ai lavori o al suono e si cacciarono di casa» – ASC 110 *Barberis Cronachette* (23.1.1876).

361-365 «Oltre all'avviamento didattico [degli artigiani], se ne migliorò pure lo stato disciplinare. Così si provvide a isolarli completamente dagli esterni col non lasciar più che entrassero in casa giovani espulsi da poco tempo; e poichè alcuni di questi tali erano musici e in certe occasioni venivano chiamati a suonare, fu ingiunto al maestro della banda che non se ne invitasse mai più. Fino allora agli artigiani erasi permesso di tenere bauli nelle camere, cosa che poteva celare pericoli; ai bauli furono sostituite cassette aperte» – MB XI, 216.

2[°] Si pensò pure a togliere i bauli dalle camere degli artigiani che ricevono le biancherie dalla casa dell'Oratorio. E per riuscire in questo si pensò che sarebbe conveniente provvederli di qualche cassetta che serva per mettervi dentro le scarpe, spazzole, pettinette ecc. e serva pure per depositarvi i vestiarî andando a dormire. [p. 41]

370 3[°] Per transenna poi parlandosi di pulizia si propose di praticar un'apertura nel muro delli dormitori, per dar adito ai gatti di andar a distruggere i topi.]

Seduta delli 14-3-75

[p. 42]

1. Si stabilì il da farsi per la festa di S. Giuseppe. Siccome quest'anno correva nel venerdì di passione si determinò di fare la *Via crucis* solenne invece del vespro.
- 375 2. Lamentando D. Durando di essere disturbato al tempo delle confessioni da certi discolletti, si stabilì di mettere presso al suo confessionale un assistente al posto di Sala che dovendo già assistere i filosofi non può attendere.

Seduta delli 21-3-75

1. Trattossi delle funzioni della settimana santa, e si cercò modo di abbreviarle, a tal fine si stabilì in 1° luogo di essere puntuali nel trovarsi alle funzioni coloro che hanno da servire; in 2° luogo di far brevemente la visita al SS. Sacramento al giovedì e di lasciar cantar in musica lo *Stabat Mater* nella *Via crucis* ed il resto solamente leggerlo; 3° non cantar lamentazioni in musica; 4° nel legger le lezioni il cerimoniere vada invitare chi deve leggere una lezione mentre si legge ancora la precedente in modo da non far aspettare; 5° non si canti solennemente la lezione di Nabucodonor. [p. 43]

Si giudicò anche conveniente che chi farà da ebdomadario distribuisca prima le lezioni degli uffizi, specialmente le lamentazioni. Così si è fatto, e parve che i giovani non siansi lagnati della lunghezza delle funzioni; chè al giovedì mattina durarono solo fino alle 8.20, venerdì fino alle 8¼, sabato fino alle 9.25. – D. Bosco esternò desiderio che un altro anno si faccia la passione e così sperasi di fare. – Bisognerà cercar modo per l'avvenire di impedir in tali giorni la dissipazione e l'indisciplina. Forse potrà giovare l'aspettar a legger dopo Pasqua i voti dell'esame semestrale.

395 P.S. Al venerdì santo forse converrà far la passione al mattino prima di collezione e dopo la collezione si potrà far la funzione.]

366 ricevono *corr ex* prendono *R*² 371 delli *corr ex* delle *R*² dormitori *emend*
*ex camere R*² 384 invitare *emend sl ex* prendere *R*² 394-395 P.S. ... funzione *add*
*mag sin R*²

379 Sulla Settimana santa a Valdocco, cf *Diario Chiala e Lazzerò* (Appendice), nn. 180-330.

[p. 44]

Appendice

Avvertenze pel servizio
delle sacre funzioni.

1° Il celebrante nelle feste di precetto sarà stabilito per turno alfabetico fra i sacerdoti della casa che non hanno impegno altrove per tali giorni. Quelli che nelle feste sono occupati altrove saranno destinati a far da celebrante nelle funzioni solenni che avranno luogo nei giorni feriali. 400

[p. 45] 2° L'ufficio di diacono sarà sempre disimpegnato da un diacono, se vi sarà nella casa. In caso contrario il diacono si prenderà dalla nota dei sacerdoti per turno inverso d'alfabeto.

3° L'ufficio di suddiacono sarà sempre disimpegnato da un suddiacono, se vi sarà nella casa, e alternativamente, se ve ne saranno più. In caso contrario disimpegnano quest'ufficio i moralisti e teologi del 5° anno per turno alfabetico. 405

[p. 46] 4° Pel rimanente del servizio i teologi che hanno già compito il primo anno di teologia per turno di corso faranno da cerimoniere e da turiferario; i teologi del primo anno ed i filosofi faranno gli accolti ed i torciferi. 410

5° Ognuno però dovrà aver cura d'imparare per tempo tutti gli uffizii, potendo accadere di doverli esercitare promiscuamente fuori dell'Oratorio, e in caso di necessità anche nell'Oratorio.

6° A tutti coloro che sono destinati al servizio si raccomanda puntualità nel trovarsi in sagrestia quando vien dato il segno delle sacre funzioni. 415

[p. 47] 7° La carità, la buona grazia nel disporre quanto occorre pel servizio religioso, la gravità, la compostezza e una sincera divozione durante le sacre funzioni saranno come incenso odoroso al cospetto di Dio, e formeranno l'edificazione dei fedeli.

Distribuzione del personale 420
ed avvertenze per la festa di Maria Ausiliatrice

1. Per raccogliere le associazioni e le limosine in sacristia Garino Dom.
 2. Per accompagnare a prendere il caffè D. Guidazio.
 3. Per tener compagnia e far servire i celebranti ecc. D. Barberis.
 4. Pel servizio Borghi, Fumagalli e Stra, e il cuoco del bar Bianco. 425
- Ajutante per le comunioni D. Bertello.

399-419 1°...fedeli *add L* 426-429 Ajutante...Ghivarello *add marg inf R²*

422 Domenico GARINO: nel 1875, ch. sal. all'Oratorio.

423 Pietro GUIDAZIO (1841-1902) sac. sal.

425 Francesco BORGHI (1858-1889) coad. sal.; nel 1875, aspirante coad. all'Oratorio; Serafino FUMAGALLI (1855-1907) nel 1875, stud. aspirante all'Oratorio; cf anche *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 1388; Giuseppe STRA (1857-1883) sac. sal. francese; nel 1875, aspirante coad. all'Oratorio.

Per fissar l'ordine delle messe D. Paglia.

Per assistere la divisione tra gl'interni ed esterni presso la balaustra il Ch. Trione.

Per confessare al fondo della chiesa D. Ghivarello.

- 430 Avvertenze 1^a I giovani vadano in chiesa passando dall'entrata di S. Giuseppe. |
2^[a] Non istiano attorno ai banchi se non per comprare. [p. 48]
3^[a] Non depongano pel cortile né giubbe né cappelli.
4^[a] I cherici prestino un'assistenza tutti solidariamente, e alcuni siano destinati in particolare per ogni cortile. Non vadano nel buffet, per quanto è possibile.
435 5^[a] Stabiliscansi assistenti per musicisti cantori e suonatori. |

428 *post* Per del far R²

428 Stefano TRIONE (1856-1935) sac. sal., scrittore, segretario generale dei cooperatori salesiani. Tra le sue pubblicazioni: *I figli in collegio?* Torino, Tip. Salesiana 1897; *Il catechista nelle case salesiane di don Bosco*. Torino, Tip. Salesiana 1903; *Il catechista e i consiglieri scolastico, professionale e agricolo*. Torino, SEI 1924; nel 1875, ch. all'Oratorio.

[4.]

[p. 1]

**Conferenze capitolari dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
dal 28 Marzo 1875 al 4 Giugno 1876 |**

[p. 2] *Abbreviare le funzioni specialmente la benedizione feriale – Predicatori per gli esercizi – Impedire rottura di brocche – lettura pomeridiana ai professi – Meditazione mattutina agli ascritti – S. Giovanni – Cresima – Giubileo – Esercizi – Maestri elementari – Scuola degli esteri ed interni artigiani – Scala per la scuola degli esteri – Assistenza ai giovani nuovi – Migliorare gli artigiani – Unir gli assistenti – Visitar i nascondigli – Stimolar ai sacramenti – Dar occupazione agli adulti alla sera – Balcone ecc. per D. Bosco dall'altra parte. |* 5

[p. 3]

Seduta delli 28-3-75

10

1. Cercandosi il modo di mantenere la disciplina fra gli studenti si deliberò 1° di incaricare un sacerdote per far osservare l'ordine nelle file quando i giovani hanno da recarsi dallo studio alla chiesa e viceversa, quando debbono andar in refettorio ecc. ma specialmente per l'entrata in chiesa in cui egli stia fuori e lasci entrare in chiesa ciascun assistente alla testa della propria squadra, a tal uopo fu incaricato D. Guidazio. 15

2° Si deliberò d'incaricare un cherico affinché abbia cura che gli studenti non vadano a far ricreazione fuori del lor cortile. |

[p. 4] 3° Per impedire le parole villane e indecenti si stabilì di raccomandare ed insistere perchè tutti parlino in italiano. 20

4° Si combinò il modo di fare il giubileo pei nostri giovani andando a far 4 visite per 15 giorni di seguito.

Seduta delli 4-4-75

Si diedero i voti ai cherici ed ai filosofi secolari.

6 artigiani] art. *add sl* R² scuola² *emend sl ex* scala R² 8-9 D. Bosco] D.B. R 12
l' *corr ex* la R² 13 chiesa *corr ex* messa R² 15-16 D. Guidazio *add sl* R²

12-13 «Nell'andare in comune in Cappella, alla scuola, al cenacolo e a qualunque altro luogo del Collegio, camminino a due a due, in fila, in silenzio e con compostezza» – *Regolamento per i convittori del real collegio*, 27.

21 Cf G. BOSCO, *Il giubileo del 1875 sua istituzione e pratiche devote per la visita delle chiese*. Torino, Tip. e Libreria dell'Oratorio di S. Francesco di Sales 1875.

25

Seduta delli 11-4-75

1. Si cercò se si potessero abbreviar le funzioni specialmente ne' giorni feriali, e a tal fine si determinò che il celebrante ed i servienti guardino di trovarsi a tempo in sacristia, e che si dica l'*Angelus* in chiesa.
2. Si parlò inoltre intorno ai predicatori pei nostri esercizi. |
- 30 3. Si è anche determinato di provvedere affinché alla domenica le donne non vadano a sedersi sui gradini della balaustra. [p. 5]

Seduta delli 18-4-75

Si trattò delle memorie riguardanti la vita ecc.

Seduta delli 25 Aprile - 2 Maggio 75

35 Si trattò lo stesso argomento.

Sedute 6 e 9 Maggio 75

Si diedero prima i voti ai coadjutori poi ai cherici.

Seduta delli 19.20.21-5-75

- Si trattò delle feste di Maria Ausiliatrice tenendo per base quello che era stato deter- [p. 6]
 40 miinato alli 18-4-73. – Si fece però un'eccezione assai notevole, mettendo i banchi della fiera tra la calcografia e la tipografia a fine di contener i giovani studenti ed artigiani nel cortile dello studio e lasciar il cortile degli artigiani e quello presso le chiese in libertà pei forestieri. – Il banco della fiera fu riparato, al di sopra, da un telone, (il quale però fu messo un po' troppo alto e non riparava abbastanza); davanti dalla
 45 parte de' forestieri da un parapetto di legno che impediva di approssimarsi troppo al banco. Sarebbe forse stato conveniente anche metterlo dall'altra parte. |
2. In conseguenza di tale deliberazione si dovette stabilire un buffet esclusivamente [p. 7]
 pei giovani, ed a tal fine si preparò sotto il portone che dal cortile degli studenti mette nel cortile degli artigiani, chiudendolo con uno steccato dalla parte degli artigiani.
 - 50 3. Si dovette mettere uno che facesse da portinajo presso la dispensa per non lasciar andare i giovani coi forestieri e viceversa.
 4. Si stabilì che nell'uscir dalla chiesa e dal refettorio i giovani fossero condotti ordinatamente nel loro cortile, e la cosa riuscì assai bene. |

41 *post* di contener *del* ordinare R^2
add sl R^2 49 *post* con *del* 3 R^2

41-42 studenti ed artigiani *add sl R^2*

46 forse

[p. 8]	5. Che per andar alle funzioni gli studenti si radunassero nello studio e gli artigiani nella 1 ^a ginnasiale.		55
	6. Si fece la distribuzione del personale pei vari servizi secondo la nota e si raccomandò di non ammettere altri, se non i designati, senza consenso dei superiori.		
[p. 9]	Distribuzione delle incombenze e del personale nella festa di Maria Ausiliatrice nel 1875		
[p. 10]	(Chiesa)		60
	Al registro delle messe	D. Paglia	
	Al registro delle associazioni e limosine	D. Cipriano	
	Ajutante	Ch. Anzini	
	Ajutante per la comunione	D. Milanese	
	Assistente dei coretti	D. Durando	65
	Per condurre i forestieri a collezione in prefettura	D. Guidazio	
	Questuanti:		
	alle porte della chiesa	{ Chiesa Tonello Sabre Cotta Barbagelato	70
	nell'interno della chiesa	{ Cantù padre Pittatore Michele Magani Pompei	75
	Assistenti dei musicisti in chiesa e studio	{ D. Bertello Ch. Villanis Ch. Grosso Ch. Rabagliati	80
	(Fiera)		
	Assistenti	{ D. Barberis Ch. Cassinis	85
	Provveditori dai banchi	{ Rossi Barale	

63 Agostino ANZINI: nel 1875, ch. ascritto all'Oratorio.

68 Giovanni CHIESA (1858-1914) sac. sal.; nel 1875, ch. ascritto all'Oratorio.

77 Telemaco POMPEI: nel 1875, coad. ascritto all'Oratorio.

87 Giuseppe ROSSI (1849-1908), cf *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 421.;

89 Pietro BARALE (1846-1934), cf *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 225.

90	Banco 1° dall'incanto	{ Pompei Gastini Succetti Ser. Zanoni Ferrari An.
95	Banco 2° (in mezzo)	{ Iardini Passera Paletto Ocelli
100	Banco 3°	{ Falco Gili Bart. Ricci Carlo Albano
105	Banco 4°	{ Cerruti Alessio Allavena Giac. Piccolo
110	Banco 5°	{ Scavini Santagata Gambino Franchi Sp.
115	Banco 6°	{ Perona Succetti L. Torchio Manfredo
120	Banco 7°	{ Enriù Fornara 1° Pavesi Guglielmino
125	Banco 8° (librai)	Tirone
	Banchi dei librai	
130	Alla porta maggiore della chiesa	{ Deppert Scavini Bazzago Pagliasso

95 Giovanni IARDINI: nel 1875, coad. ascritto all'Oratorio.

100 Luigi FALCO (1848-1882), cf *Diario Chiala e Lazzerò*, n. 160.

110 Spirito SCAVINI (1851-1899) sac. sal.; nel 1875, stud. aspirante all'Oratorio.

115 Paolo PERONA (1859-1886); nel 1875, stud. aspirante all'Oratorio (si trova anche con la grafia: PERRONA).

Sotto i portici vicino alla sacristia	}	Bologna	135
Sotto i portici dietro il coro		Streri	
Nel cortile dei giovani		Mora	
Vicino alla portiera vecchia		Rossi Marc.	
Vicino alla portiera nuova		Tosello	
		Migliavasa	
		Rega	
<i>(Buffet)</i>			
Buffet - esteri	}	Cantù	140
		Fontana	
		Gavarino	
		Paschetta	
		Gino	
		Armavelli	145
		Canova Canale	
Buffet - interni	}	Rossi Gius.	150
		Carbonati	
		Macagno	
		Spinelli	
		Marchisoni	
		Bechis	
Assistente		Ch. Bernasconi	
<i>(Caffè in prefettura)</i>			
Assistente		D. Barberis	155
Servienti	}	Gavazzi	160
		Daniele	
		Stra	
		Fumagalli	
<i>(Cucina)</i>			
Refettorio degli assistenti - assistente		D. Milanese	

133 Carlo STRERI: nel 1875 coad. sal. all'Oratorio.

140 Giovanni CANTÙ: nel 1875, coad. ascritto; cf *Diario Chiala e Lazzero*, n. 95.

141 Carlo FONTANA (1852-1912) coad. sal.

154 Giacomo BERNASCONI: nel 1875 ch. ascritto all'Oratorio.

160 Giovanni STRA: nel 1875, stud. aspirante all'Oratorio.

165	Servienti a tavola dei forestieri	{ Belmonte Mossi Gioja Dellantonio Penna
170	Servienti a tavola dei chierici	{ Ceva Ferraris Spinelli Audisio Cip.
175	Servienti a tavola de' musici	{ Buzzetti Viola Fiocchi Enria

NB. La tavola media fu trasportata nel refettorio degli artigiani.

180 La tavola media servì per il pranzo dei musici esteri e per la cena degli impiegati.

(Servizi speciali)

	Assistenti per la porta di separazione fra gli interni e gli esteri	Ch. Bonora
	Assistente tra i giovani e gli esterni in chiesa	Ch. Barderi
185	Assistente all'uscio del coro per non lasciar entrar giovani esteri	Molinari
	Portinajo tra il cortile degli studenti e quello degli esteri .	Roggiapane
190	Assistenti per sorvegliare i giovani in generale	{ D. Guidazio Ch. Cagliero Ch. Ramondini Ch. Obertiglio
	Assistente per l'ordine nello sfilare dal cortile in chiesa e viceversa	D. Milanesio

164 Stefano BELMONTE (1846-1905) coad. sal.

166 Vincenzo GIOJA (1854-1890) coad. sal., missionario; nel 1875, coad. ascritto.

169 Giacomo CEVA (1865-1916) coad. sal., missionario.

170 Giovanni Ant. FERRARIS (1849-1889) coad. sal.

173 Cipriano AUDISIO (1847-1917) coad. sal.

175 Giuseppe VIOLA (1854-1909) coad. sal., missionario.

183 Francesco BONORA: nel 1875, ch. sal. all'Oratorio.

184 Edoardo BARDERI: nel 1875, ch. ascritto all'Oratorio.

192 Timoteo OBERTIGLIO: nel 1875, ch. ascritto all'Oratorio.

[p. 11]

Seduta delli 6-6-75

195

Si diedero i voti ai cherici e studenti di filosofia.

Seduta delli 13-6-75

1. Si esaminarono gl'inconvenienti avvenuti nella festa di Maria Ausiliatrice e si trovò che malgrado le precauzioni prese tuttavia erano avvenuti inconvenienti abbastanza serii per intemperanza, per relazioni contratte tra studenti ed artigiani, per guasti fatti alla tappezzeria nel valicar, che i giovani facevano, le tavole della fiera ed il parapetto ecc. Si evitarono però molti inconvenienti degli anni scorsi. 200

[p. 12]

2. Si combinò per la festa di S. Giovanni secondo le norme fissate nelle sedute 14 e 21 Giugno del 74, incaricando D. Lemoyne della poesia e determinando di regalar un pezzo di panta | pel presbitero, oppure due lesene pel medesimo. – La questua fruttò L. 113 dalla parte degli artigiani e 87 dagli studenti. 205

Seduta delli 20-6-75

Si ultimò quanto occorreva per la festa di S. Giovanni, poi si trattò della festa di S. Luigi. Fra le altre cose si esaminò se si dovesse chiedere il permesso di far la nostra processione alla Prefettura e fu concluso di parlarne a D. Bosco, il quale giudicò conveniente che si chiedesse. Si chiese e si ottenne per favore con avviso che un'altra volta si chieda 3 giorni prima. | 210

[p. 13]

Seduta delli 29-6-75

1. Si combinò quanto occorreva per le 40 ore secondo ciò che è stato stabilito nella seduta delli 13-7-73. Si fece l'orario delle messe nel modo seguente: 215

4½ D. Ghivarello	8½ D. Barberis	
5 D. Guidazio	9 D. Sala	
5½ D. Lazzerò	9½ D. Chiala	
6 D. Cagliariò	10 D. Rua	
6½ D. Berto	10½ D. ***	Uno dei preti
7 D. Bosco		che alle feste dicono mes-
7½ D. Durando		sa fuori della chiesa di
8 D. Cibrario		Maria Ausiliatrice.
	11½ D. Paglia.	

2. Si stabilirono venditori alla porta Deppert, Scavini, Pagliasso e Terzago. 225

195 6 emend ex 2 R²
nienti...scorsi add sl R²

200 serii emend ex... R²
205 lesene] lezene R

tra corr ex fra R² 202 inconve-
210 alla Prefettura add sl R²

3. Ajudanti in sacristia Anzini e Musso

4. Dopo cena si fece la distribuzione delle ore | di adorazione, combinando che i [p. 14]
cherici avessero l'adorazione nelle ore in cui non hanno scuola, e così pure pel piccolo
clero; perciò in certe ore furono fissati tutti cherici regolari, e in certe altre tutti
230 del piccolo clero.

Seduta delli 8-7-75

1. Si diedero i voti finali ai cherici teologi e filosofi.
2. Si combinò qualche cosa riguardo alla campagna da farsi godere ai cherici.

Seduta delli 11-7-75

- 235 1. Si terminò di combinare la campagna pei cherici. – Direttore D. Barberis; la
partenza al lunedì seguente.
2. Si determinò chi doveva andarci, procurando di | lasciar andar quelli che non [p. 15]
hanno impedimenti dalle occupazioni di casa, e che si potranno impiegare in princi-
pio di Agosto a fare scuola.
- 240 3. Pel servizio fu determinato Falco come cuoco e Cagno come ajudante di cucina.
4. Stabilir un altro portinajo di notte.
5. Cambiar i due portinai più giovani.
6. Cercar un segrestano di polso.

Sedute di Luglio ed Agosto

245 Si combinò quanto occorreva per gli esercizi di Lanzo. Si stabilì di mandar D. Bar-
beris a vedere quanto era a provvedersi. – Così si fece e riuscì il tutto abbastanza be-
ne. | Si trattò della vita di D. Bosco. [p. 16]

Seduta delli 10-10-75

Si discussero varii articoli del regolamento dei musici.

250

Seduta delli 17-10-75

1. Si finì di discutere il regolamento per la musica; che venne poi approvato dal
Sig. D. Bosco.
2. Si è determinato di dare un biglietto a tutti i nuovi arrivati e ritornati nella loro
entrata, il quale biglietto serva loro per presentarsi in refettorio, nello studio ed in
255 camerata. |

[p. 17] 3. Si è pur determinato che provvisoriamente D. Milaneseo faccia l'uffizio di catechista degli studenti ricevendo i nuovi ed indirizzandoli dove hanno da andare.

Seduta delli 24-10-75

Si determinò il personale assistente negli uffizi principali nel seguente modo:

						260
					in chiesa	
Artigiani					Studenti	
Boido	Bernasconi	1 ^a ginn.	5 ^a ginn.	3 ^a ginn.		
Ghione	2 ^a ginn.	Prof. Obertis	Prof. D. Guidazio	Prof. Bonara		
Pavia	Prof. Morganti	Ass. Musso	Ass. Lione	Assist.		
Piacentino	Ass. Ghisalberti		4 ^a ginn.	Chiesa		265
			Prof. Febraro			
			Ass. Caraglio			

Refettorii

Studenti sotto la chiesa	Tavola media	Studenti picc.	Artigiani	
Trivero	Rinaldi	Seita	Boido	270
Giachino			Bernasconi	
Soldi				
Assistente della guardaroba – Scavini Spirito				
Portinajo – Rossi Marcello				

[p. 18]

Seduta delli 31-10-75

275

1. Si è fatto l'orario per la scuola di teologia nel seguente modo:

	Teologia		Filosofia	
Lunedì	9 ½ T. Molinari	D. Monateri razionale	
	10 ½ D. Paglia	{ 2 ^a D. Cipriano	280
			{ 1 ^a D. Barberis	

259 post determinò del tutto R²

276 «Conferenze autunnali [1875] [...]. Esaurita la parte del programma riguardante le alte cariche, venne la volta dei prefetti da collocarsi nei collegi e poi del personale insegnante. Si principiò dall'Oratorio per le scuole di teologia, filosofia e ginnasio. Nel corso teologico, durante l'anno scolastico 1875-76 (1), insegnarono, oltre i teologi esterni Molinari e Ascanio Savio, i nostri Don Barberis, Don Bertello e Don Paglia; in quello filosofico Don Monateri, Don Cipriano, Don Barberis, Don Paglia e Don Guanella. Non pare che per insegnanti ci si stesse a disagio» – MB XI, 342. Ceria aggiunge a pie' di pagina: «(1) Verbali delle deliberazioni capitolari dell'Oratorio, 31 ottobre 1875».

279 Giuseppe MONATERI (1847-1914), cf *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 182.

		2¼	{ 2ª D. Cipriano 1ª Letteratura	
285		3¼ D. Barberis	Letteratura	
	Martedì	9½ D. Bertello	D. Monateri razionale	
		10½ D. Savio	{ 2ª D. Cipriano 1ª D. Barberis	
290		2¼	D. Paglia	
		3¼ D. Barberis	Letteratura	
	Mercoledì	9½ D. Bertello	D. Monateri razionale	
		10½ D. Paglia	{ 2ª D. Cipriano 1ª D. Barberis	
295		2¼ Testamentino	Testamentino	
		3¼	Letteratura	
	Giovedì	10½ Cerimonie	Cerimonie	
	Venerdì	9½ T. Molinari	D. Monateri razionale	[p. 19]
300		10½ D. Savio	{ 2ª D. Cipriano 1ª D. Barberis	
		2¼	D. Paglia	
		3¼ D. Barberis	Letteratura	
305	Sabato	9½ D. Bertello	D. Monateri razionale	
		10½ D. Paglia	{ 2ª D. Cipriano 1ª D. Barberis	
310		2¼	2ª D. Cipriano	
		3¼ D. Savio	1ª Letteratura	
				Letteratura	

Si ha ancora da stabilire il professore di letteratura per gli studenti di filosofia che sono più deboli in essa. Fu stabilito il Sig. D. Guanella.]

315 Seduta delli 14-11-75 [p. 20]

Confessioni – Personale per le scuole serali.

1. Si propose di ordinare una regolare assistenza per le confessioni: due cheric per

296 *post* 3¼ del D. Barberis R² 298 *Giovedì corr ex Venerdì* R² *post* Cerimonie *add*
Teologia Filosofia R 303 *post* 2¼ del D. Savio R² 310 *post* 2¼ del D. Savio
R² 314 Fu...Guanella *add* R²

314 Luigi GUANELLA (1842-1915) sac. sal. dal 1876 al 1878; nel 1875, sac. aspirante all'Oratorio; fondatore delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza e dei Servi della Carità.

la chiesa e due fuori; e di proporre poi a D. Bosco di mandar uno degli assistenti a prenderli nello studio e condurli in chiesa. Quivi quando abbiano finito di confessarsi si radunino ne' banchi avanti S. Pietro donde il medesimo assistente li prenderà per ricondurli allo studio, ed accompagnare in seguito altra schiera per confessarsi. 320

2. Si scelse in seguito il personale per le scuole serali, indicando pur il luogo per ciascuna scuola, nel modo seguente:|

[p. 21]

		Artigiani		
scuola	maestro	assistente	sito	325
Francese	– D. Paglia	sotto il coro	
Disegno	– Enriù	laboratorio falegnami	
3 ^a elem.	– Piacentino	sotto il coro	
2 ^a »	– Pavia	id.	
1 ^a » sup.	– Ghione	id.	330
1 ^a » inf.	– Bernasconi	id.	
Orazioni e serv. messa		– Boido	parlatorio artigiani?	
Musica istrum.	– Devecchi	– D. Cipriano	sito nuovo	

Studenti

1 ^a di musica	– Rabagliati	– Villanis	luogo solito	335
»	– Dogliani	suonatore	»	
2 ^a »	– Ghisalbertis	2 ^o piano	
»	– Perinetti	suonatore	»	
[p. 22] 3 ^a »	– Trivero	– Liorre	5 ^a ginn.	
1 ^a Canto greg.	– Piscetta	– Rinaldi	4 ^a »	340
2 ^a »	– Varvello	– Seita	3 ^a »	
3 ^a »	– Cerruti	– Musso	2 ^a »	
4 ^a »	– Giordano } – Giacchino }	– Caraglio	1 ^a »	

322 scelse *emend ex* discusse R² 334 *post* Studenti *del* Sc. musicali R² 335 Raba-
gliati *corr ex* Dogliani R² 340 1^a *corr ex* 2^a R² Canto *corr ex* musi R²

339 Carlo TRIVERO (1858-1879) ch. sal.; nel 1875, ch. ascritto all'Oratorio.

340 Luigi PISCETTA (1858-1925) sac. sal., moralista, laureato in teol.; nel 1875, ch. all'Oratorio. La sua opera più conosciuta: *Theologiae moralis elementa*. Torino, Tip. Salesiana 1900-1902, 3 voll.

341 Probabilmente: Francesco VARVELLO (1858-1945) nel 1876, ch. ascritto all'Oratorio (non appare nel *Catalogo* del 1875); tra le opere più conosciute: *Praelectiones cosmologiae, pneumatologiae et theologiae naturalis*. Torino, Tip. Salesiana 1897; *I problemi del pensiero*. Torino, SEI 1938; cf anche *Diario Chiala e Lazzerio*, n. 252.

343 Pietro GIORDANO (1855-1942) sac. sal.; nel 1875, ch. sal. all'Oratorio.

345

Per gli esteri

A disposizione di D. Milanese

Scavini

Stra

Beltrami

350

Soldi

Quirino

Seduta delli 21-11-75

[p. 23]

1. Si è combinato di dare un posto di studio comune ai figli di Maria assegnando loro a tal uopo la antica scuola di filosofia sotto i portici.
- 355 2. Si fissò per loro un posto in chiesa in principio della colonna di panche occupato in parte da artigiani ed in parte da studenti.
3. Si cominciò pure a discorrere di provvedere a che non si vada più in cucina la domenica specialmente.

Seduta delli 29-11-75

[p. 24]

360 Si diedero i voti ai cherici.

Seduta delli 5-12-75

1. Si proposero tre pei voti triennali e furono ammessi tutti, sebbene con diversità di punti nella votazione.
- 365 2. Si diede lettura al sunto delle deliberazioni prese nelle conferenze generali di S. Francesco e di quelle tenutesi in Aprile in occasione del ritorno di D. Bosco da Roma; e furono tutte approvate. |
3. Si determinò di fare pur un sunto delle deliberazioni prese nelle conferenze degli esercizi del medesimo anno, per unirle alle antecedenti, e stamparle se sarà il caso. Si diede di ciò incarico a D. Barberis, che già scrisse tutti i verbali di quelle conferenze. [p. 25]

370

Seduta delli 18-12-75

Colezione – Pulizia – Mezzanotte.

1. Si trattò del modo di distribuire la collezione agli studenti e si determinò di distribuirla dietro al coro facendoli uscire dalla parte di S. Giuseppe, mettendo per assistente | Veronesi. Si stabilì pure di avvertire i distributori di non permettere ai giovani di servirsi, bensì di far essi la distribuzione a tutti aggiustando i canestri in modo da poter distribuire con comodità. [p. 26]

364 di *corr ex* del R²

365 quelle *emend ex* Aprile R²

ante tenutesi del del 1875 R²

2. Si parlò della pulizia, d'impedir cioè di far immondezze fuori posto e di allontanar così certi pericoli d'immoralità. A tal uopo si stabilì una commissione composta di D. Ghivarello, D. Bodrato e D. Sala, per cercare il modo di ovviare a tali inconvenienti specialmente su per lo scalone dello studio. 380

3. Si parlò della funzione della mezzanotte e si richiamarono alla memoria i provvedimenti a prendersi per tale circostanza secondo quanto si era fatto gli anni scorsi.

Seduta delli 26-12-75

Osservazioni sulla funzione della mezzanotte – Impedire le corrispondenze tra giovani ed esteri – Togliere i nascondigli. 385

1. Si fecero osservazioni sulla funzione della messa di mezzanotte, e si notò che pei forestieri che desideravano di andare ad accostarsi alla comunione | riusciva un po' incomodo per la distanza e per la calca della gente. Conviene in conseguenza vedere se si può trovar modo di facilitar loro l'accesso all'altare. Forse ciò si potrà ottenere restringendo i giovani verso l'altare di S. Giuseppe come si fa alle feste di Maria Ausiliatrice. 390

2. Si passò a far notare come talvolta in chiesa si facciano segni, si diano occhiate di corrispondenza tra gli esteri che si mettono ne' banchi avanti l'altar di S. Pietro ed i giovani che si trovano nella prima | colonna di panche. Cercando il modo di ovviare si conchiuse di occupare il sito dei banchi avanti a S. Pietro con persone di casa, e dare agli esteri un po' più di spazio in fondo alla chiesa con far avanzare le panche dei giovani, e dividerle in tutta la loro lunghezza con file di cherici dai forestieri. 395

3. Cercando il modo di migliorare la condotta degli artigiani si cominciò a stabilire di togliere per quanto è possibile ogni nascondiglio, e primieramente di tener | chiuso il cancello che conduce sotto la chiesa, come pure la scala che mette nei sotterranei della casa nuova, lasciando a D. Sala l'incarico di provvedere all'uopo. 400

Essendosi proposto a D. Bosco lo spediante surriferito per impedire le corrispondenze tra i nostri e gli esteri al Sig. D. Bosco, parve inclinare all'approvazione; trova però un po' spiacevole che si tolga loro alquanto la comodità di accostarsi alla Sacra Mensa e alla sacristia. | 405

[p. 31]

Seduta delli 2-1-76

Si diedero i voti ai cherici.

392 far notare *emend ex ... R²* 395 il sito *add sl R²* 400 *post mette del soli R²* 402
 surriferito *add sl R²* 403 all' *corr ex ad R²* *post approvazione del sebbene R²* 406
ante Seduta del Si R²

398-340 «Intorno al loro [degli artigiani] cortile scomparvero tutti i nascondigli su e giù per le scale dalla parte tanto della chiesa che della nuova casa di via Cottolengo» – MB XI, 216.

Seduta delli 9-1-76

Catechista degli artigiani – abiti – assistenza – distribuzione del legno e carbone.

- 410 Si continuò a trattare del modo di migliorare la condizione degli artigiani. 1° Si propose di cercare un catechista che possa occuparsi di proposito di loro. Il pensiero di tutti si portò su D. Branda. Però avendone parlato col Sig. D. Bosco, egli disse di intendersi con D. Dalmazzo, che notò che per ora non parrebbe tanto opportuno il trasloco; del resto poi sarebbe indispensabile sostituirne un altro.
- 415 2° Si parlò dell'assistenza, e si combinò | di raccomandare caldamente agli assistenti [p. 32] di sorvegliare in ricreazione e dappertutto i giovani.
- 3[°] Si trattò pure dei loro abiti e parve che l'opinione comune fosse che convenga provvederli di una muta da estate ed una da inverno della medesima stoffa, portando in casa per quanto si può roba già usitata e più andante, la quale può variare nella qualità della stoffa nell'inverno e nell'estate.
- 420 4[°] Si combinò pure di stabilire Audisio per fare la distribuzione del legno oltre quella del carbone che già va facendo. Audisio già cominciò il suo ufficio dividendo tra il mattino e la sera le due distribuzioni. |

Seduta delli 7-5-76

[p. 33]

- 425 Si diedero i voti ai filosofi e teologi.

Seduta delli 14-5-76

Si disposero le cose riguardanti la novena di Maria Ausiliatrice sulle norme di quanto si fece nella conferenza dell'11 Maggio 1873.

Sedute delli 22-5-76

- 430 In due volte si combinò quanto occorreva per la festa di Maria Ausiliatrice secondo le norme già seguite nella festa del 1873, ad eccezione però della fiera che non fu che per gl'interni, mettendo per gli esterni due banchi fuori della portieria. – Vedi pag. seg. |

412-413 egli...intendersi *add sl R²* 418 da¹...stoffa *emend sl ex* che serva solamente pei casi di uscita e di festa *R²* 422 quella *corr ex ... R²*

411 «Infine si ebbe la nomina di un catechista, che si occupasse esclusivamente degli artigiani col titolo di direttore degli artigiani» – MB XI, 216.

412 Giovanni BRANDA (1842-1927) sac. sal., direttore delle prime case salesiane in Spagna: Utrera (1881), Sarriá (1884).

[p. 34]

Seduta delli 28-5-76

Si esaminò come erano passate le feste di Maria Ausiliatrice per vedere quali inconvenienti fossero venuti e a quali cose si avesse a provvedere per un altro anno. Di comune accordo si ammise che sarà conveniente 435

1° Rendere un po' più viva nell'interno la ricreazione con piantare per esempio la giostra (di Valsalice) – Preparare dei banchi di rinfreschi, di limonate ecc.

2[°] Pei forestieri mettere tra la chiesa e la cancellata un copioso numero di banchi 440

[p. 35]

parrebbe opportuno | dividerli secondo i prezzi in modo che ogni banco abbia un prezzo fisso; (oppure anche separare in ogni banco gli oggetti in modo che siano tutti insieme gli oggetti dello stesso prezzo, procurando che ogni banco ne abbia di 3 o 4 prezzi). 445

3[°] Per la chiesa conviene studiare [il] modo che i giovani siano assistiti classe per classe, e che a dar i posti alla vigilia sia presente qualche superiore.

4[°] D. Bosco dimostrò desiderio che si lasciassero andar i forestieri in sacristia, in coro, in modo che ogni parte sia ripiena di gente. |

[p. 36]

Seduta delli 4-6-76

450

1. Si trattò dell'ampliamento dell'orchestra e si determinò di chiamare il Cav. Spezia a veder in che modo si potrebbe effettuare senza mettere a pericolo l'orchestra già esistente, incaricando D. Lazzerò, D. Sala e D. Ghivarello ad assisterlo.

2. Si trattò pure delle porte a vetro da mettersi tra le sacrestie ed il presbitero. Parve opportuno I. parlarne anche al Cav. Spezia. II. Metterne due per parte in modo che una parte serva di balaustra ed il rimanente di finestra apribile in due parti da alto in basso e con due vetri scorrevoli per la comunione. = Sia dell'una cosa che dell'altra dovressi far cenno a D. Bosco prima di cominciare. | 455

434 5 corr ex 6 R² 441 (10 o 12) ad sl R² 452 l' corr ex il R² 453 incarican-
do...assisterlo add sl R² 456 una emend sl ex la R² parte corr ex porte R²

[5.]

**Conferenze capitolari
dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
dal Giugno del 76 al Maggio 1877**

[p. 1]

5

Discorsi d'occasione... |

Proposte

[p. 2]

Non introdurre novità senza permesso di D. Bosco – Scuola dei novizi troppo profana – Non fare stampe senza suo permesso – Programmi siano fatti insieme e presentati a D. Bosco – Vedere se si può cambiar qualche assistente di refettorio ed introdurre qualche prete – I premi siano più semplici – Pranzi troppo frequenti – |

10

Seduta delli 19-6-76

[p. 3]

Si trattò della festa di S. Giovanni. Si affidò l'incarico di fare la questua al capo di studio per gli studenti e a D. Lazzerò per gli artigiani. (Dalla parte degli studenti si raccolsero L. 107.35, e dalla parte dei artigiani L. 90). Con tali questue si pensa di continuare a provvedere tappezzerie per la chiesa, e si può farne già una discreta provvista essendovi disponibili a tal uopo le questue dei due anni precedenti. Si osservò che la festa riuscì molto bene per la varietà dei componimenti, per la musica ecc. Solo fuvvi il disturbo della pioggia, per cui dovette differirsi al giorno dopo. |

15

Seduta delli 15 Ottobre 76

[p. 4]

- 20 1. Si determinò primieramente di mandare gli ascritti a fare la ricreazione nel loro cortile.
2. Quanto ai permessi di uscita si concertò che pei cherici professi si vadano chiedere a D. Lazzerò ed in sua assenza a D. Rua; per gli ascritti cherici a D. Barberis, per tutti gli altri a D. Riccardi.
25 3. Si parlò della distribuzione del pane e si stabilì di mettere un cherico o prete di senno che vi presti assistenza, scegliendo giovani adatti per farla.
4. Si è pur determinato di cercare un assistente per gli ascritti, il quale fu trovato in Cerruti Cesare. |

4-5 al...d'occasione add R² 7 D. Bosco] D.B. R 7-10 Non...frequenti sine lin
subd R 15 per corr ex del R² 19 15 corr ex 14 R² 26 vi corr ex a R²

24 Antonio RICCARDI (1853-1924) sac. sal., missionario, segretario di mons. Cagliari, ispettore nel Messico (1900-1903); nel 1876, ch. all'Oratorio. Cf BOSCO, *Scritti pedagogici*, 358-361.

[p. 5]

Seduta delli 22 Ottobre 76 e Novembre

1. Si stabilirono gli orarii per la scuola di teologia e filosofia come pure delle scuole serali per gli studenti ed artigiani, cominciando quest'anno a farle prima di cena. 30
2. Si stabilirono gli assistenti di refettorio, i catechisti per gli oratorii esteri, come pure di mettere assistenti in chiesa al tempo delle confessioni ecc.

Seduta delli 15 e 22 Maggio del 77

Si combinarono le feste di Maria Ausiliatrice secondo le norme degli anni precedenti. | 35

[p. 6]

Seduta delli 17-6-77

1. Si combinò l'occorrente per la festa di S. Giovanni. – Si determinò d'impiegare il provento della questua per comprar tappezzerie, cioè due o quattro lesene per la chiesa. 40
2. Si incaricò D. Guidazio a provveder per far portare dalla cappella degli esteri le panche pel trattenimento e farle riportare a suo posto a tempo e luogo.
3. Quest'anno si raccomandò di modificare i componimenti stante l'arrivo dell'Arcivescovo di Buenos Ayres e di Mons. Ceccarelli. |

[p. 7]

Conto delle questue
e spese per la festa di D. Bosco 45

Nel 1874 si comprarono due svolazzi di seta che consumarono abbondantemente la questua.

33 di mettere *emend sl ex gli R²* 34 22 *add sl R²* 39 lesene] lezene R

30-31 «Qualcuno propose di stabilire la scuola serale di canto e d'altro genere qualunque per gli interni prima di cena; e la cosa era già stata universalmente approvata sia perchè pare che giovi meglio alla salute, sia perchè più facilmente si potrebbero avere maestri. Il Sigr. D. Bosco però stabili per quest'anno farne la prova in tutte quelle case, in cui pare possibile eccetto nell'Oratorio di S. Francesco di Sales, dove si vedrà un'altro anno se si abbia da adottare il cambiamento» – ASC 04 *Conferenze generali* (sunto delle conferenze autunnali dell'anno 1874); cf anche *Diario Chiala e Lazzerio*, nn. 357-358; MB XII, 522-523.
35-36 Cf nn. 39-194 del quaderno precedente [4].
43-44 Cf *Diario Chiala e Lazzerio*, nn. 430-434.

	Nel 1875 dagli studenti	L. 87
50	» dagli artigiani	L. 113
	1876 dagli studenti	L. 107
	» dagli artigiani	L. 90
	Totale	L. 97
55	1876 Si comprarono pante che tra seta e toga costarono	L. 630
	Residuo debito	L. 233
	1877 Da Albano	L. 200
	» studenti dell'Oratorio	L. 142.30
	» artigiani dell'Oratorio	L. 129.60
60	1877 nota di tap[p]ezzeria di Ghidini	L. 974

Attivo L. 471.90 – Passivo 1207 |